



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

al Giornale Stampa Sera di Torino del: 11-9-72

**Cile: gli stranieri
" sotto sorveglianza "**

SANTIAGO, lunedì mattina. Il presidente Salvador Allende ha firmato un decreto che prevede severi controlli per gli stranieri che risiedono in Cile. L'ha annunciato il sottosegretario agli Interni, Vergara, il quale ha precisato che il decreto prevede « l'espulsione immediata » degli stranieri che s'immischieranno nella politica cilena e che agiranno contro i governi dei loro paesi d'origine.

Vergara ha anche annunciato che il governo ha ordinato un'inchiesta sull'eventuale esistenza di un « comando tupamaro » che, secondo alcune fonti, sarebbe impegnato nella falsificazione di dollari e finanzierebbe le attività dell'« estrema sinistra » cilena. (Ansa - Ap)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di Melbourne del: 12-9-1973

La caccia al voto degli immigrati

Sabato 23 ottobre viene indicata come la data più probabile per le elezioni generali australiane, dalle quali dovranno scaturire la ventottesima legislatura ed il quarantesimo Governo federale. Coalizione liberale-agraria ed opposizione laburista sono pronte a scattare per l'apertura della campagna; i leaders dei partiti stanno ultimando la stesura dei loro discorsi programmatici, che per tradizioni assumono il valore di impegnativi documenti politici; le stazioni televisive hanno già ricevuto dai pa di le prenotazioni per una massiccia campagna pubblicitaria, articolata appunto tenendo in vista la scadenza elettorale del 28 ottobre.

Si tratta di una scadenza che viene ad accorciare di un mese il normale corso costituzionale di questa legislatura. L'anticipo ovviamente è voluto di proposito dal Primo Ministro McMahon, nella speranza di far leva sulle concessioni fiscali del recente bilancio. Un periodo, insomma, nel quale sarebbe ancora fresca fra gli elettori la memoria dell'ultima iniziativa governativa per stimolare la ripresa economica del Paese.

È naturale che in queste circostanze i sondaggi dell'opinione pubblica accavallano, i loro risultati sono sempre più contraddittori, le indicazioni che se ne ricavano sempre più confuse. Il « Gallup Poll », ad esempio, è passato nei tre mesi di sondaggio dall'opinione nettamente favorevole al Governo, ad uno in cui si davano uguali possibilità a liberali e laburisti, e infine ad un altro, l'ultimo in ordine di tempo, che prevede una nuova confer-

ma dei liberali. L'« Australian Nationwide Poll », dal loro canto, hanno pubblicato pochi giorni fa i risultati di un sondaggio in base al quale i liberali-agrari otterrebbero il 40 per cento dei suffragi popolari, i laburisti il 52 per cento ed i laburisti democratici il 5 per cento. Anche un sondaggio del partito laburista dà all'opposizione un notevole margine di maggioranza sul Governo.

In realtà, però, ben pochi osservatori prendono sul serio questi sondaggi d'opinione pre-elettorali, troppo parziali, troppo limitati e largamente sconfessati in passato, sia in Australia che negli Stati Uniti e Gran Bretagna. In quanto ad ottimistiche profezie di parte, il Governo non è da meno dell'opposizione. Il Primo Ministro McMahon si è, infatti, dichiarato fiducioso di strappare almeno nove seggi ai laburisti, in gran parte nel Victoria e nel New South Wales. I laburisti a loro volta contano di conquistare fra dieci e quindici seggi attualmente liberali.

Qui, nei collegi elettorali « marginali », s'inserisce la caccia al voto degli immigrati. Ministri, deputati e candidati sono già in moto, parlando ad operai nelle fabbriche, facendosi fotografare a manifestazioni di immigrati, stringendo la mano a migliaia di italiani, greci, jugoslavi, olandesi, tedeschi.

La proporzione dell'elettorato d'origine italiana è ancora limitata, quantunque sia notevolmente cresciuta rispetto a dieci o quindici anni fa: oggi si aggira su 200 mila fra circa sei milioni e mezzo di elettori. Però

taie proporzione non è eccessivamente diluita e per qualche seggio rappresenta un elemento vitale, determinante. Seggi con alta concentrazione di elettori italiani sono Werriwa (il seggio di Whitlam) nel New South Wales, Batman, Wills e Lalor (sobborghi a nord ed ovest di Melbourne) nel Victoria, Fremantle nel Western Australia. Ma sono seggi saldamente in mano laburista, assolutamente chiusi, per la loro composizione socio-economica, alla rappresentanza liberale.

Ma in due seggi il voto italiano può considerarsi particolarmente decisivo: Maribyrnong, nel Victoria, incentrato nei sobborghi di Monee Ponds, Essendon, parte di Ascot Vale ed Avondale Heights, attualmente rappresentato dal controveroso deputato laburista Moss Cass; ed Evans, che fa perno su Leichhardt, nel New South Wales, rappresentato dall'attuale Ministro liberale della Marina Dr. Mackay. Sia nel collegio di Maribyrnong, sia in quello di Evans, gli italiani naturalizzati e in grado di votare rappresentano il 12 per cento dell'elettorato ed alle ultime elezioni gli attuali deputati hanno avuto un'esigua maggioranza di appena l'uno e mezzo per cento.

I partiti al Governo non perdono occasione di sottolineare quelli che vengono descritti come due punti significativi a loro vantaggio: la trasferibilità delle pensioni australiane all'estero ed il mantenimento della quota d'immigrazione. Non dicono, però, come le « quote ufficiali » non hanno alcun significato pratico, poiché possono essere — come lo sono state nel recente passato — modificate o ristrette a volontà; e inoltre tendono a passare sotto silenzio o sottovalutare l'incidenza della disoccupazione fra gli immigrati.

Negli scorsi giorni i laburisti hanno voluto colpire il Governo proprio in questo « tallone d'Achille », e il senatore Wilesec ha accusato i liberali di irresponsabilità per avere aumentato di settemila unità, portandola a 140 mila, la quota di immigrati per il 1972-73, mentre nel Paese perdurano « isole » di disoccupazione e di povertà. Whitlam ha poi detto esplicitamente in un'intervista televisiva che un Governo laburista ridurrebbe subito drasticamente l'immigrazione, portandola a quota 100 mila l'anno.

In ogni caso, l'elettorato italiano in Australia non si lascia facilmente influenzare da pressioni all'ultimo momento: vota come ha sempre votato in passato, basandosi cioè sulla sua personale situazione economica del momento. E' un voto molto più chiuso e in-scrutabile di quello australiano, e — a meno che non siano intervenuti dei fatti clamorosi — tende di solito a favorire il rappresentante parlamentare uscente, di qualunque partito sia.

NINO RANDAZZO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Notiziario ASCA di Roma del: 12-9-72

Col programma RAI "Qui Italia"

ORA PER I NOSTRI LAVORATORI MIGRANTI

L'ITALIA E' PIU' VICINA

(Dal nostro inviato)

Lussemburgo, settembre (ASCA) - "Qui si ascolta il programma di Radio Praga e la ricezione è ottima durante il giorno, mentre è impossibile sentire Radio Roma", scrive un connazionale residente ad Esslinger e un'altro, sempre dalla Germania, chiede se "non si potrebbe migliorare l'audizione delle trasmissioni dall'Italia, anche di giorno, con un ripetitore installato nella Repubblica federale". Ancora da Nilvance: "Non potrebbe la RAI fare un accordo con l'ORTF per mandare in onda qualche programma, destinato agli italiani residenti in Francia, oppure col Lussemburgo che noi captiamo e seguiamo regolarmente?". A queste richieste - scelte fra le tante rivolte agli uffici di Via del Babuino dai nostri connazionali, che lamentano le difficoltà di ascolto dei servizi radio trasmessi da Roma in ore diverse da quelle della notte, del primo mattino e della tarda sera - è stato ora risposto in maniera concreta con la collaborazione tecnica di Radio Lussemburgo e quella finanziaria del nostro Ministero degli Esteri.

Con accento di giustificato rimprovero abbiamo spesso sentito ripetere dai nostri lavoratori migranti: qui "arrivano tutte le voci: Praga, Tirana, Svizzera, Austria e, chiarissima, anche quella della Spagna". Ma tace Roma o, per essere più precisi, non è possibile cantare la sua voce. Ed era vero. Infatti, difficoltà naturali impediscono alla radio italiana di raggiungere l'Europa centrale, durante le ore del giorno. Le cause? Piuttosto semplici: da una parte la barriera alpina e, dall'altra, gli effetti dei raggi solari sull'atmosfera. Queste gravi difficoltà sono state finalmente aggirate, grazie alla collaborazione di una potente stazione posta nel cuore stesso dell'Europa. Alle 19,30 da lunedì a sabato e alle 19 la domenica, per onda media, da Radio Lussemburgo viene diffusa "Qui in Italia", un notiziario redatto a Roma che vuole essere il "racconto semplice e leale" di ventiquattr'ore di vita italiana: attualità politica, notizie regionali, cronache lieti, note tristi, mondo del lavoro, diporto. Durata: quindi ci minuti.

A Radio Lussemburgo il notiziario viene inviato per filo direttamente dagli studi della RAI. Vogliamo metterci concretamente a contatto con gli italiani che vivono in Europa, ha te

2

auto a sottolineare il direttore dei notiziari e delle trasmissioni per l'estero prof. Luciano Guaraldo: per questo "vi chiediamo di scriverci, di esporci le vostre domande e i vostri problemi. Vi risponderemo e vi faremo rispondere dalle persone più autorevoli e qualificate per completare l'informazione, che vi daremo con le notizie quotidiane". E' un ponte sottile, "Qui Italia", gettato ogni sera per mantenere vivi i contatti non solo con la vita, ma anche con la lingua italiana.

Alla vigilia della messa in onda del nuovo notiziario, che integrerà le trasmissioni locali per gli italiani di alcune benemerite radio europee e la stessa stazione lussemburghese su modulazione di frequenza - si sono riuniti nella capitale granducale con il direttore della RTL, Felten e il prof. Guaraldo e il responsabile dei programmi italiani della RTL, dott. Mormino, alcuni giornalisti lussemburghesi e italiani. Dallo scambio di opinioni è emerso chiaramente il carattere "amichevole e fruttuoso" di quest'accordo italo-lussemburghese, che vuole anche simbolizzare la gratitudine degli italiani verso un paese che è stato con essi sempre ospitale e accogliente. L'autorevole quotidiano cattolico Luxemburger Wort ha sottolineato come i lavoratori italiani sappiano essere membri responsabili di una comunità calma e semplice, ancora risparmiata dalla "angoscia della rapidità".

"Qui Italia" ripropone il tema del movimento migratorio, che non è solo un fatto economico, ma anche sociale e di rilevante portata perchè investe la famiglia, la scuola, gli stessi diritti civili. In Italia il fenomeno migratorio si delineò in forma grave e massiccia tra il XIX e il XX secolo. Definita una delle principali questioni sociali del popolo italiano, l'emigrazione finì coll'essere considerata - non solo dai governi dell'epoca, ma anche da studiosi di economia e di sociologia del tempo - come una provvidenziale valvola di sfogo per l'eccessiva pressione demografica del paese.

Erano purtroppo, i tempi in cui si attribuiva al "lavoro" scarso rilievo come fattore essenziale della produzione e dello sviluppo sociale. Gli indirizzi socio-economici e la stessa mentalità del mondo contemporaneo esigono ormai di riconoscere all'uomo, come tale, quella libertà che gli compete come soggetto primario di produzione, come titolare di relazioni, come centro di sviluppo della vita sociale ed economica. E' entrato in vigore, nei paesi membri della Comunità europea, il regolamento sulla libera circolazione della manodopera; ed il lavoratore europeo è, oggi, la sola base e la più sicura per costruire quegli Stati Uniti d'Europa, ai quali deve tendere come obiettivo politico il processo unitario.

Sono istanze che "Qui Italia" dovrà tener presenti mentre è in atto una politica comune di sicurezza sociale e della manodopera per pianificare l'equilibrato progresso dei vari settori produttivi ed attuare un'armonica distribuzione anche geografica della produzione. Questa voce italiana radio-diffusa attraverso la stazione di un altro paese comunitario - e non dico straniero - è segno dei tempi. Auspichiamo che possa contribuire, anch'essa, a fare del Mercato Comune una vera e propria Comunità, in cui i problemi e le aspirazioni dell'uomo abbiano considerazioni primarie preminenti, come premessa di una società articolata di popoli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Notiziario ASCA di Roma del: 12-9-1972

Addio maggiolino

ASSISTENZA TEDESCCA AI LAVORATORI EMIGRANTI

Sono circa tremila gli operai italiani

Amburgo, settembre (ASCA) - Con l'inizio del prossimo anno verrà istituito a Bonn un centro per i lavoratori emigranti, finanziato dal Comune della capitale federale. Lo scopo dell'iniziativa, che successivamente dovrebbe essere estesa ad altre città della Germania Occidentale, è quello di dare ai lavoratori stranieri la possibilità di frequentare, durante le ore libere, un centro di incontro con i compagni di lavoro per favorire soprattutto il loro inserimento nell'ambiente locale. Il centro di Bonn disporrà anche di una sala attrezzata adeguatamente per l'organizzazione di corsi di lingua tedesca. Inoltre, presso il Comune di Bonn, verrà anche istituito un ufficio d'informazione con il compito di aiutare gli immigrati nella soluzione dei loro problemi e, in primo luogo, nella ricerca di convenienti alloggi.

di marchi

[Faint, illegible text from the newspaper article continues in columns below the main text.]



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Messaggero di Roma del: 12-IX-72

Addio maggiolino

Sono circa tremila gli operai italiani che dopo Ferragosto non hanno ripreso il loro posto alle catene di montaggio della Volkswagen. Ma che si tratti di italiani è un caso: la fabbrica tedesca sta attraversando infatti una crisi dovuta alla fine del mito della sua leggendaria utilitaria

di Luigi Sommaruga

Una manciata di marchi

Una squadra di archivisti è andata a pescare dai casellari tutte le assenze ingiustificate di questi ultimi anni. L'elenco dei cattivi, al prossimo giro di vite, si trasformerà in una lista di licenziati.

Nelle baracche di Berliner Brucke ci sono ormai un terzo degli operai che c'erano nel maggio scorso. Tra qualche settimana non resterà che qualche ritaglio di giornale con un nudo di donna attaccato al muro con quattro puntine da disegno, la traccia chiara, sulla parete, di una chitarra e l'odore, nell'aria, della salsa di pomodoro. Gli ultimi millecinquecento abitanti verranno trasferiti nei nuovissimi alloggi di Kaersdorf costruiti per ospitare quattromila nuovi operai che non verranno più. Stessa aria d'abbandono e di crisi a Salzgitter: il piccolo quartiere operaio sarà evacuato dalla VW e trasferito all'Ufficio del lavoro che provvederà ad assegnarlo ai turchi e agli jugoslavi impiegati presso altre industrie: quelle che sono riuscite a scansare la recessione. Perfino gli italiani impegnati nei "servizi" abbandonano il campo. «Aspetto che finiscano di circolare i soldi delle liquidazioni — dice il gestore di una pizze-

tribuite dal colosso automobilistico tedesco a titolo di ben-servito, è stata imbastita la difesa della direzione aziendale contro chi accusa la VW di far scontare alla manodopera gli errori e l'imprevidenza dell'ufficio programmi. «Non ci sono stati errori, non ci sono stati licenziamenti — dice Willy Weiss capo dell'ufficio personale per gli stranieri — un mucchio di italiani ha sempre lasciato Wolfsburg nei mesi da luglio a settembre. Le ragioni sono molte e diverse: ferie pagate, distribuzione dei dividendi e dei premi di produzione, la occasione di viaggiare sui treni speciali per il rientro in patria. L'anno scorso hanno lasciato la VW, nello stesso periodo di tempo, 2800 italiani». E' vero, ma poi sono tutti rientrati. Quest'anno invece no. «Non tutti — continua Weiss — benché nessuno di essi sia stato licenziato. Si sono congedati». Insomma, se sono andati via spontaneamente, perché? «Hanno voluto approfittare — dice Weiss — dell'occasione offerta loro dalla ditta: ferie anticipate pagate, distribuzione dei dividendi sulla base dei livelli dell'anno passato, liquidazione maggiorata dal pagamento di un mese o due di paga, a seconda dell'anzianità di servizio. Quindi non s'è trattato che di una normale fluttuazione, il che significa

che gli italiani avevano comunque, l'intenzione di tornare a casa».

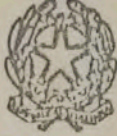
Resta da chiedersi perché, essendo così palese la loro voglia, la fabbrica di Wolfsburg abbia fatto di tutto per indurli ad andarsene. «Sarebbe stato come chiedere ad uno — dice un sindacalista italiano — di rifiutare una ciambella di salvataggio mentre la barca sta affondando. La VW, ai nostri, di ciambelle, con le storia delle liquidazioni maggiorate, ne ha offerte due. Li ha spinti a buttarsi a mare perché la barca era stracarica: adesso, alleggerita, sta ritrovando l'equilibrio».

«Inoltre — dice Weiss — è stato promesso a tutti che, nel caso di sopravveniente necessità di manodopera, essi saranno riassunti e preferen-

za di altri e con riconoscimento dell'anzianità maturata nel precedente periodo di impiego».

«Ci sono due contraddizioni nelle spiegazioni offerte da Weiss — replica un assistente sociale italiano di Wolfsburg —: 1) ha parlato di congedo volontario il che, da parte della proprietà, dovrebbe essere accolto senza largheggiare in regali: regali che invece sono stati offerti affinché nei lavoratori italiani si determinasse la volontà di congedarsi; 2) ha parlato di normale fluttuazione e, subito dopo, di impegno dell'azienda a

Bonn, settembre
Il 28 luglio, alla partenza,
lungo il marciapiede nu-
mero 2 della stazione di Wolfs-
burg, sono stati salutati dalla
banda aziendale. Gli ottoni
hanno suonato per ore mentre
sulla banchina s'affannavano,
ed ondate, quelli dei treni spe-
ciali: i settemila operai italia-
ni della Volkswagen con stra-
nico di famiglia e di bagaglio.
Dappertutto entusiasmo, confu-
sione, chiasso, voglia di far
presto: la solita aria delle par-
tenze. Per molti di loro, poco
meno della metà, è stato un
viaggio senza ritorno. Qualcu-
no lo sapeva, qualcun altro se
l'è reso conto durante l'inter-
vento del Sud quando le città
del Sud quando, aprendo l'ul-
tima bustapaga ha trovato, na-
scosto tra le banconote e il
foglietto della so-
spensione. Altri si sono visti
recapitare in paese, nel bel
mezzo delle ferie, una racco-
mandata con l'invito a non
rientrare e con l'assicurazione
che «le pendenze verranno re-
solte tramite l'ufficio federale
del lavoro».
Così, non arrivano a quat-
torecento quelli che, dopo il Fer-
ragosto, hanno ripreso il loro
posto ai lati delle catene di
montaggio. Qui i tempi di la-
vorazione sono stati così allungati
che dove prima erano neces-
sari tre uomini ora ne basta-
vano due. Il montaggio della K70
è fermo su medie giornalieri
di Lamborghini. Al "maggio-
gino" sono stati aboliti i cot-
toni. Bastano infrazioni da
10 centesimi perché piova un'ammo-
nizione: dopo tre richiami c'è
lo spettro del licenziamento.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

riassunzioni nel caso di so-
proveniente necessità di ma-
nodopera; delle due l'una: o
la fluttuazione è stata pro-
vocata, e allora la riassun-
zione non è che uno scrupolo
di coscienza della direzione;
ovvero la promessa della
riassunzione fa parte del pac-
chetto di violenze psicologi-
che usate nei confronti dei
lavoratori. Nell'una ipotesi
e nell'altra appare insosteni-
bile la tesi dell'autolicensing
mento».

Insostenibile appare anche
alla luce dei fatti. La crisi del
colosso tedesco nasce come crisi
tecnica, di programmi. Si
sviluppa quindi come crisi pro-
duttiva ed evolve, necessaria-
mente, in una crisi del lavoro:
il sistema non offre alternative.
E' solo un caso, sia pure dolo-
roso, che a farne le spese siano
gli operai italiani, giacché

è un caso che la maggiore in-
dustria automobilistica tedesca
impieghi, tra la manodopera
straniera, una stragrande mag-
gioranza di nostri connazionali.
E' toccato a un altro set-
tore le spese maggiori sarebbe-
ro state pagate dai turchi o
dagli jugoslavi.

Da ciò nasce un altro discor-
so: quello della protezione sin-
dacale dei lavoratori stranieri
in Germania. Benchè essi co-
stituiscono, ormai, il 10% del-
la forza-lavoro tedesca ancora
non possono organizzarsi in
un sindacato autonomo. Possono,
e vero, aderire alle organizza-
zioni di categoria federali ma,
all'interno di esse, per ragioni
che sono intuibili, essi restano
frazionati e dispersi. Pagano le
quote e basta. Il caso della
VW è esemplare: quanti tra
gli italiani si sono rivolti alla
IG Metall si sono visti rimbaldi-
nati direttamente all'Ufficio del
lavoro di Norimberga cui fan-
no capo le vertenze riguardar-
ti i lavoratori stranieri. La ri-
posta dell'Ufficio del lavoro è
quella di sempre: nella cità
dei giocattoli ci si occupa di
linee generali, non dei casi
singoli. E, comunque, la storia
della VW non è un caso. Dal
momento che, ufficialmente,
non ci sono stati licenziamenti
in massa. Del resto, le riduzioni
di lavoro presso la fabbrica
automobilistica appartengono
ad un fenomeno temporaneo
ma generalizzato, di ridimen-
tamento produttivo: in pa-
role brutali, di recessione.

Anche questo non è vero.
Le nuove immatricolazioni, in
Germania, sono progredite del
18% nei primi mesi di questo
anno: la Opel ha dovuto, per
far fronte alle richieste, assu-
mere nuova manodopera, alla
Ford sono esaurite le scorte,
Fiat e Renault hanno visto le
ordinazioni gonfiarsi fino a li-
miti mai raggiunti in preceden-
za. Il mercato, dunque, è vi-
vacissimo. Solo la VW è rima-
sta tagliata fuori dalla tenden-
za. Il « maggiolino », a dispet-
to degli agiografi, ha finito per
riempire le tasche anche al te-
desco medio e, sul mercato

americano (24% delle vendite
fino al '70), il 1300 tedesco è
andato a sbattere il muso con-
tro una serie di difficoltà dog-
anali e di adattamento precipi-
tategli addosso dalla legisla-
zione statunitense.

E' vero, invece, che la più
grande casa automobilistica
europea s'è fatta cogliere col
cassetto vuoto, senza soluzioni
di ricambio. Un difetto di pre-
sunzione provocato soprattutto
dalla irresistibile, ventennale
marcia della « vettura per il
popolo » alla conquista del
mercato mondiale. Appena il
16 febbraio scorso la casa di

Wolfsburg aveva consegnato
alla storia dell'automobile l'e-
semplare numero 15.007.033
della vettura ad uovo, uno in
più della leggendaria « Tin
Lizzie », la macchinetta della
Ford che segnò, a cavallo de-
gli anni trenta, il definitivo
passaggio delle quattro ruote
dall'artigianato all'industria,
Jall'idillio alla passione, dal
privilegio al benessere, dalla
creatività all'alienazione. L'e-
norme pubblicità data all'av-
venimento scoppiò immediata-
mente, al di là dei compiaci-
menti e delle rievocazioni, la
sua vera natura: un disperato
colpo d'ala nel tentativo, vano,
di raddrizzare la rotta.

Il giorno del traguardo coin-
cise, così, con l'inizio del de-
clino. La 1300 gialla uscita dal-
le catene di montaggio, il 16
febbraio di quest'anno, non
riuscì a mascherare dietro le
irrelevanti modifiche il suo di-
fetto peggiore: la vecchiaia.
Che fosse praticamente uguale
al prototipo presentato, nel
'34, a Hitler dall'ing. Porsche
non era più un vanto. Che dal
'46 in avanti avesse percorso
centinaia di milioni di volte
il giro del mondo non contava
più. Che avesse battuto tutti
i records di vendita era, sem-
mai, un handicap in un mon-

do e su un mercato che l'an-
sia consumistica avevano tra-
sformato in una perenne e irri-
solta celebrazione del nuovo e
del diverso. Né contava più
che il « maggiolino » si fosse
raccomandato a tre genera-
zioni di automobilisti per le sue
doti di economicità, resistenza
e compattezza fino a raggiun-
gere, a cavallo degli anni '60,
in Europa, un pubblico di
buongustai, proprio grazie alla
sua inalterabile bruttezza. Né
contava che, al limite d'un
primo tracollo, dopo la crisi
del '63, fosse stato miracolo-
samente rilanciato da un'on-
data di snobismo che l'aveva
paradossalmente assimilato ad
un effimero tentativo di riscat-
to dell'uomo nei confronti del-
l'oggetto.

Tra gli oggetti del mercato
automobilistico, infatti, era il
meno tiranno: un mucchio di
lamiere che potevano essere,
senza rimorsi, abbandonate ai
lati di un fosso, refrattarie a
qualsiasi tipo di antropomor-
fizzazione. Contribuirono, allo-

ra, a diffondere la berlina del-
la VW attori, letterati, cantan-
ti, divi dello sport i quali tutti
cercavano nelle metalliche toz-
zerie del maggiolino, nel grigio
anodino delle sue forme un
improbabile recupero delle ori-
gini. Un secondo malinteso, al-
largandone a dismisura i limiti
della diffusione nella topogra-
fia sociale, determinò un nuo-
vo effimero decollo dell'uovo
di acciaio. Fu quando piccoli
e medi borghesi diedero l'as-
salto alla vettura nel tentativo
di rintracciare, lungo le sue
convesse superfici, un punto di
contatto con le sfere, altrimen-
ti inattingibili, del successo e
della fama. Impiegati di ban-
ca, uscieri di tribunale, com-
messe di boutique rimasero
tutti invischiati nel fascino
« del quattro ruote » (sono i
tempi in cui la macchina s'ar-
ricchisce d'attributi mascholini
a conferma delle sue garanzie
di aggressività e di primato).

Una pacchia per la casa di
Wolfsburg che, all'interno del
Paese di produzione, continua-
va a contare su una clientela
di tutt'altro genere: una fauna
sociale tesa al conto e al ri-
porto dei costi mensili del tra-
sporto proprio e della famiglia.
La macchina-tipo del tedesco-
tipo: quello che continuava a
navigare attraverso il boom,
tra le boe dell'elettrodomestico
e della settimana a Mallorca
« tutto compreso ». Terzo pun-
to di forza, gli Stati Uniti do-
ve la VW era diventata appan-
naggio di tutti gli agglomerati
sociali in grado di coltivare il
piccolo lusso della seconda au-
to.

Altri due anni
e basta

La Chrysler in garage ed il
piccolo tank tedesco all'addiac-
cio « tanto non l'ammazza nes-
suno »: ottimo per la spesa
e per portare i bambini a scuo-
la. Dunque: classi medie e pic-
colo borghesi in Germania, in-
telletuali e relative scimmie
sociali in Europa, cultori del
doppio consumo negli USA
avevano finito per esaltare le
virtù d'una macchina sul tetto
della quale, ciononostante, si
venivano accumulando anni e
difetti. Nel giorno in cui fu
raggiunto il record mondiale
della produzione, la direzione
dell'azienda annunciò che il
« maggiolino » sarebbe stato
prodotto ancora solo per due
anni.

Dovranno sostituirlo dei
nuovi modelli i quali però, a
tutt'oggi, si trovano ancora sul
tavolo dei progettisti. Nell'at-
tesa gli operai se ne vanno.
Che si tratti di italiani è solo
una coincidenza. Che siano
stati licenziati non è vero. Si
sono congedati. Il che signifi-
ca, dopotutto, che è in dubbio
il loro diritto al sussidio di
disoccupazione. Che possono
cercare altro lavoro in Germa-
nia. Che, nella maggior parte
dei casi, non lo troveranno.
Che possono cercare lavoro in
Italia. Che non lo troveranno.
Che possono tornare in uno
qualsiasi dei paesi del Sud e
del Veneto e aspettare.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale L'Espresso

di San Gallen del: 13-9-72

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 12 settembre 1972

... e autorità scolastiche di fronte a un tema di sottile attualità.
... di tutti gli 80 mila i bambini
... un totale complessivo
... data di 10 mila visite
... delle scuole
... stesso tempo
... problemi che da tempo
... problemi
... stato ricordato un anno
... trascorsi due anni fa la
... questione registrata in que-
... sparsa che oggi sono
... sistema strati notevole
... della popolazione in ef-
... che in altre occasioni
... sono presentati molti ita-
... dell'occ. La parte sviz-
... impossibilita da comu-
... di stranieri numero-
... rappresentanti delle auto-

... che
... modo approssimativo le possibilità che
... il giornale, la "Schweizerische" e la
... Sekundarschule. Negli stessi termini si
... è esplicito un rappresentante della Federa-
... zione delle colonie libere, che ha pro-
... posto la creazione di uffici di assistenza
... per genitori stranieri.
... La Svizzera libera hanno inoltre chiesto
... una maggiore partecipazione e livello
... costruttivo ed eventualmente anche deci-
... sionale da parte degli stranieri nelle di-
... rezioni didattiche. Da un'indagine statistica
... del gruppo scuola di questo cantone
... zione e Pöschel, Wessendorf, Wälchli e
... Bretschneider risulta che su 70 famiglie
... soltanto 27 hanno partecipazioni o rappre-
... sentazioni organizzate dalla direzione di-
... dattica. Tra i principali motivi sareb-
... bero mancanza di informazioni oppure
... difficoltà linguistiche.

Materiale informativo
Il materiale informativo esiste su — es-
... per parte
... 1972 — soltanto
... relativamente politiche di alcuni interessi
... genitori, insegnanti e autorità scolastiche.
... che. La stampa locale in lingua tedesca
... non può da sola assolvere questo obbligo
... in modo soddisfacente; nei singoli casu-
... istici dovrebbero essere organizzate ser-
... ve informative con la partecipazione di

IN VISIONE AL CONSIGLIERE VALLE

... altri
... periodici o bilingue
... scritti degli insegnanti
... stranieri.
... quando può chiedere presso il Centro
... di contatto per genitori e italiani, che ha
... sede a Yvertois. Tuttavia una opera più effec-
... tiva per i genitori italiani che intendono

occuparsi del problema in modo più ap-
... profondito può affidare presso l'Istituto
... di pedagogia applicata gli scritti di Mar-
... garet Hurst e di Sibylla Schen.
... Numerosi partecipanti al convegno han-
... no chiesto che la televisione della Sviz-
... zera tedesca e quella della Svizzera ita-
... liana si occupino in maniera più consi-
... stente del problema migratorio. Che però
... non può essere risolto con un solo strumento.
... Dopo quella a San Gallen
... sono stati informati tutti i cantoni della Svizzera
... tedesca e italiana che hanno risposto
... e sono state discusse le possibilità del dipar-
... tamento, come pure quelle presentate il
... giorno al Kindergarten per tutti dell'ex
... distretto di Rorschach, dell'informazione
... dei genitori, dell'impiego dei casi
... d'origine degli stranieri, della classe d'in-
... struzione, ecc.

La discussione ha messo in luce il fatto
... che certe richieste non sono state accolte
... neppure per i bambini svizzeri in Sviz-
... zera non esiste ancora alcun obbligo e
... alcun diritto di frequentare il Kinder-
... garten. Chi trascura le istanze che op-
... portano sui giornali rischia di non poter
... più recuperare i propri bambini al Kin-
... dergarten.

Uno dei problemi più spinosi è la crea-
... zione di Kindergärten per bambini appor-
... tati e persone che lavorano per tutto
... il giorno. Tali Kindergärten dovrebbero
... poter coprire i bambini dalla mattina al-
... la sera. Una richiesta del genere fu pre-
... sentata già due anni fa dal consigliere
... cantonale svizzero Ernst Rosenbach se-
... condo cui il Kindergarten dovrebbe es-
... sere incorporato nella scuola della quale
... dovrebbe essere considerato il gruppo
... preliminare.

M. K.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale L'Espresso

di: San Gallo del: 13-9-72

utori, insegnanti e autorità scolastiche di fronte a un tema di scottante attualità:

Come integrare i bambini stranieri nella scuola svizzera?

1960 al 1968, in Svizzera il numero di stranieri al di sotto di 16 anni è salito da 80 mila a 231 mila; i bambini stranieri nati nel 1968 sono stati 29.500 (cioè il 10 per cento) su un totale complessivo di 295 mila. Questo dato di fatto viene tenuto in considerazione nelle scuole svizzere. In un convegno tenutosi recentemente al Centro di studi Boldera (presso Mänedorf, ZH), genitori e rappresentanti di associazioni di stranieri, insegnanti e autorità scolastiche hanno affrontato questo problema, che da tempo necessita di una soluzione adeguata. I partecipanti è stato ricordato un analogo convegno, tenutosi due anni fa: la partecipazione registrata in quell'occasione dimostra che oggi sono evidenti i problemi del problema stranieri, in modo più ampio della popolazione. In effetti, al contrario che in altre occasioni, in Svizzera si sono presentati molti italiani, spagnoli, greci ecc. Da parte svizzera sono venuti (soprattutto da comuni con un alto numero di stranieri) numerosi insegnanti e rappresentanti delle autorità scolastiche.

Una giovane greca, che conosce il sistema scolastico svizzero, ha chiesto migliori informazioni: «Molti bambini stranieri che frequentano la sesta classe primaria e i loro genitori conoscono soltanto in modo approssimativo le possibilità che offrono il ginnasio, la Oberschule e la Sekundarschule.» Negli stessi termini si è espresso un rappresentante della Federazione delle colonie libere, che ha proposto la creazione di uffici di assistenza per genitori stranieri.

Le Colonie libere hanno inoltre chiesto una maggiore partecipazione a livello consultivo ed eventualmente anche decisionale da parte degli stranieri nelle direzioni didattiche. Da un'indagine effettuata dal gruppo scuola di questa associazione a Bülach, Regensdorf, Wädenswil e Brüttisellen risulta che su 207 famiglie soltanto 37 hanno partecipato a manifestazioni organizzate dalla direzione didattica. Due fra i principali motivi sarebbero: mancanza di informazioni oppure difficoltà linguistiche.

Materiale informativo

Il materiale informativo esiste ma — come hanno confermato la maggior parte dei partecipanti al convegno — soltanto raramente perviene ai diretti interessati: genitori, insegnanti e autorità scolastiche. La stampa locale in lingua tedesca non può da sola assolvere questo compito in modo soddisfacente; nei singoli comuni dovrebbero essere organizzate serate informative con la partecipazione de-

genitori. Dovrebbero altresì essere intensificati i contatti (personali o attraverso comunicazioni scritte) degli insegnanti con i bambini stranieri.

Chiunque può chiedere presso il Centro di contatto per svizzeri e italiani, che ha sede a Zurigo, l'utilissimo opuscolo informativo per i genitori italiani. Chi intende

occuparsi del problema in modo più approfondito può chiedere presso l'Istituto di psicologia applicata gli scritti di Margrit Hurst o di Sibylla Schuh.

Numerosi partecipanti al convegno hanno chiesto che la televisione della Svizzera tedesca e quella della Svizzera italiana si occupino in maniera più consistente del problema scolastico. Ciò vale sia per gli svizzeri che per gli stranieri.

Doposcuola e Kindergarten

Dopo alcuni interventi sulla cause dell'insuccesso scolastico dei bambini stranieri è stato affrontato il problema del doposcuola, come pure quelli concernenti il diritto al Kindergarten per tutti, dell'assimilazione linguistica, dell'informazione dei genitori, dell'insegnamento sui paesi d'origine degli stranieri, delle classi d'insediamento, ecc.

La discussione ha messo in luce il fatto che certe richieste non sono state accolte neppure per i bambini svizzeri: in Svizzera non esiste ancora alcun obbligo e alcun diritto di frequentare il Kindergarten. Chi trascura le inserzioni che appaiono sui giornali rischia di non poter più annunciare i propri bambini al Kindergarten.

Uno dei problemi più spinosi è la creazione di Kindergarten per bambini appartenenti a persone che lavorano per tutto il giorno. Tali Kindergarten dovrebbero poter ospitare i bambini dalla mattina alla sera. Una richiesta del genere fu presentata già due anni fa dal consigliere cantonale zurigano Ernst Rosenbusch, secondo cui il Kindergarten dovrebbe essere incorporato nella scuola, della quale dovrebbe essere considerato il gradino preliminare.

M. E.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Lugano del: 13-9-72

La FILEF sulla legge per la casa

C'è il denaro ma viene lasciato alla speculazione

Assegnati alle Regioni solo 1.062 dei 3.000 miliardi previsti - Nelle banche sono inutilizzati da 2.000 a 4.500 miliardi. Proposte della FILEF al Ministero degli Esteri e alle Regioni - Le norme per concorrere all'assegnazione dell'alloggio in Italia.

FILEF ha seguito sin dal momento in cui era in discussione in Parlamento la legge per la casa, che prevede agevolazioni e diritti anche per i lavoratori emigrati all'estero.

Dopo l'approvazione della legge - n. 865 del 22 ottobre 1971 - si è aperto il problema della sua attuazione, in particolare la richiesta delle Regioni, che debbono predisporre i programmi di edilizia per i lavoratori emigrati, del Ministero degli Esteri, che ha il compito di cooperare perché nei paesi nostri lavoratori abbiano conoscenza dei bandi di assegnazione degli alloggi. Richieste precise sono state fatte al Ministero della FILEF, e risulta che i bandi di assegnazione sono stati emanati nelle sedi consolari. Questa sola via è insufficiente, per il fatto che non hanno modo di recarsi ai Consolati. Sono misure più capillari, di informazione, di invio dei moduli per le domande, di trasmissione tempestiva degli elenchi, se non si supereranno i criteri tradizionali, se non interverranno le Regioni e i Comuni per assistere i lavoratori emigrati, se non si stabilirà una collaborazione tra enti pubblici e associazioni, la legge rischia di rimanere inapplicata in gran parte. Alle Regioni la FILEF ha inviato elenchi di emigrati che possono beneficiare della legge.

Un'altra questione di fondo, quella degli stanziamenti. Le Regioni non trovano stanziamenti indispensabili, e solo di meno della metà o di un terzo delle richieste fatte (sono infatti stati stanziati solo 1.062 dei 3.000

miliardi previsti - n.d.r.), mentre nelle banche resta inutilizzata una massa di denaro di 2.000 e 4.500 miliardi, che viene lasciata alla speculazione edilizia. Gli emigrati, ai quali non piace che siano introdotte misure in parte innovatrici, come la legge 865, conducono un attacco alla legge.

È dunque una più forte mobilitazione dei lavoratori, e, per quanto riguarda quelli emigrati, per il pieno rispetto della legge, per la effettiva attuazione degli alloggi. La FILEF ha già a impegnarsi in tal senso.

prestato all'estero, quei documenti equivalenti che il concorrente riterrà opportuno di far valere agli effetti desiderati.

Si tratta, in effetti, di una documentazione che comprende quegli atti o certificati che possono testimoniare l'esistenza ad avvalersi del diritto a concorrere all'assegnazione di un alloggio GESCAL; di una documentazione, cioè, della quale non ci si potrebbe esimere dal richiederla onde consentire agli organi competenti di dare concreto e valido inizio all'istruttoria delle pratiche relative.

Il concorrente, ai fini di ottenere l'attribuzione del punteggio per l'anzianità di lavoro e di contribuzione (articoli 71-72 del D.P.R. 11-10-1963, n. 1471) dovrà, inoltre, produrre copia autenticata dell'attestazione dei datori di lavoro da cui risulti, oltre la qualifica ed il luogo di lavoro, gli altri periodi di attività lavorativa subordinata eventualmente svolta dal concorrente stesso in Italia e all'estero. Il lavoratore potrà presentare, in luogo della attestazione di cui sopra, copia autenticata del libretto di lavoro o del documento sostitutivo.

Le attestazioni relative ai periodi di lavoro prestati all'estero, rilasciate dalle ditte alle cui dipendenze il lavoratore abbia prestato la sua opera, dovranno essere vidimate dalla Rappresentanza diplomatica accreditata nel Paese in cui il lavoro è stato prestato o dall'Ufficio consolare di prima categoria competente per territorio; infine, per poter usufruire del particolare punteggio (2 punti) previsto dall'art. 8 della legge 14-12-1970, n. 1088, il concorrente potrà presentare idonea documentazione dalla quale risulti l'avvenuto ricovero per affezione tubercolare di uno o più componenti il nucleo familiare indicati nello stato di famiglia.

Una volta concluse le operazioni di graduatoria, e formato quindi l'"ordine di graduatoria" - così come è stabilito dalle norme del D.P.R. 11-10-1963, n. 1471 - il lavoratore all'estero riceverà la relativa comunicazione: egli potrà pertanto, qualora non ritenga di recarsi personalmente in Italia, delegare, con atto valido ai sensi della legge, una persona di sua fiducia per le operazioni di scelta ed assegnazione dell'alloggio, in relazione ovviamente alla posizione graduatoria. La consegna dell'alloggio - subordinata alla dimostrazione che il lavoratore abbia acquistato la residenza o prestato abitualmente la sua opera nel

Per dare ai nostri lettori alcune informazioni, anche di procedura, riportiamo una nota pubblicata dalla rivista "Italiani nel Mondo", del Ministero degli Esteri, del 10 aprile 1972, e firma Guido Carlin.

La nota ricorda che "l'articolo 48 della legge 22-10-1971, n. 865, si riferisce ai lavoratori residenti all'estero sia nel 1. comma che nel 5. comma. In questa sede, peraltro, verrà toccato esclusivamente il tema della partecipazione agli alloggi di tipo economico-popolare, secondo le disposizioni contenute nel 5. comma, vale a dire con riferimento ai programmi di edilizia realizzati dalla GESCAL. Le iniziative contemplate nel 1. comma dell'art. 48 rientrano, infatti, nel campo dei programmi di edilizia residenziale che saranno a suo tempo devoluti alle Regioni: allo scopo è previsto che le relative norme delegate saranno emanate entro il 31 dicembre 1972.

Quanto alle modalità per la partecipazione e per la presentazione della domanda e della relativa documentazione, va precisato che la domanda di prenotazione - da redigersi su apposito modulo che potrà essere ritirato dagli interessati presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero - dovrà essere presentata alle Rappresentanze stesse. Il termine utile per la presentazione delle domande è di 120 e 150 giorni, rispettivamente per i connazionali residenti in Paesi europei ed extraeuropei, decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del bando. La domanda di prenotazione sarà trasmessa direttamente agli Uffici Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione, competenti per territorio, dalla Rappresentanza diplomatica o consolare alla quale è stata presentata.

Va anche chiarito che, in analogia a quanto viene comunemente praticato per le domande inoltrate ad Uffici in Italia, la data di ricezione della domanda da parte delle Rappresentanze diplomatico-consolari all'estero è considerata come data di presentazione della domanda stessa: nel ricevere la domanda le Rappresentanze diplomatico-consolari dovranno, quindi, apporvi il timbro dell'Ufficio e la data comprovante l'avvenuta presentazione entro i termini stabiliti.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di _____ del _____

Per quel che si riferisce alla documentazione da allegare alla domanda, il lavoratore all'estero dovrà presentare sia il suo stato di famiglia - riferito alla data di pubblicazione del bando e rilasciato o in Italia dall'Ufficio dello Stato Civile ovvero dalle Rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero per i nuclei familiari trasferiti all'estero - sia la attestazione dell'ultimo datore di lavoro all'estero, da cui risulti, oltre alla qualifica, il periodo di attività lavorativa dipendente svolta dal concorrente (tale attestazione dovrà essere tradotta in lingua italiana e opportunamente vidimata); è inoltre necessario produrre, ove l'interessato lo abbia, copia autentica del libretto delle assicurazioni sociali rilasciato in Italia e, per il lavoro

comprendente ove sorgono le costruzioni - dovrà essere fatta al concorrente, il quale dovrà occupare l'alloggio stesso entro sei mesi dal giorno stabilito per la consegna, prorogabili di altri sei mesi in caso di impedimento, dimostrabile con idonea documentazione da inviare al competente Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione. Tale periodo supplementare di sei mesi rappresenta una innovazione adottata, appunto, nell'intento di favorire i lavoratori all'estero.

(da "Emigrazione, mensile della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie - FILEF")

[Faded text from the reverse side of the page, including a large number '2' at the top right.]



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

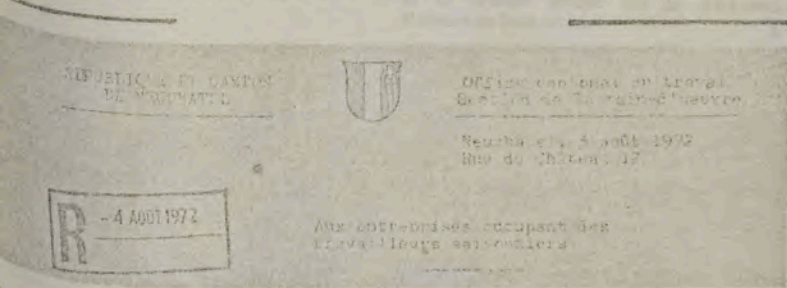
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Lugano del: 13-9-72

Stupefacente risposta del governo ticinese alla FCL. Questa la sostanza:

«Non applichiamo l'accordo di Roma perché Berna non ha finora date direttive in merito»

La Commissione è grave perché dalla firma degli accordi sono ormai trascorsi dei mesi e perché in tal modo si pregiudicano gli interessi di migliaia di lavoratori - Nel Cantone di Neuchâtel la situazione è ancora più precaria e inaccettabile: sono state introdotte differenziazioni in base alle nazionalità - Lo conferma una lettera inviata dall'Ufficio del Lavoro a tutte le aziende del Cantone.



Trasformazione di permessi stagionali in annuali

Signori,
come l'anno scorso, la Polizia federale degli stranieri s'è vista attribuire un contingente destinato alla trasformazione di permessi stagionali in permessi annuali. Dato che questo contingente è abbastanza limitato, l'autorità federale ha dovuto stabilire un'ordine di priorità per l'invio dei dossier.
Quindi i cantoni sono autorizzati a sottomettere a Berna le domande: degli stagionali che, durante 5 anni consecutivi, hanno soggiornato per almeno 45 mesi in Svizzera per motivi di lavoro; degli stagionali la cui moglie possiede una autorizzazione di domicilio (permesso C) o una autorizzazione di soggiorno valida per la durata di 12 mesi; degli stagionali che, al momento dell'inoltro della loro domanda, hanno soggiornato almeno 63 mesi in Svizzera per motivi di lavoro durante 7 o più anni consecutivi.
Se dunque voi avete degli operai che manifestano il desiderio di beneficiare del permesso annuale e c e adempino desiderio di beneficiare del permesso annuale e che adempino alle condizioni enunciate sopra alle cifre da 3, vogliate invitarli a indirizzarci una domanda di trasformazione del loro permesso stagionale. S'intende che voi stessi potete compilare questa domanda, ma essa dovrà, obbligatoriamente, essere firmata dallo straniero.
Dato che noi ignoriamo il numero delle autorizzazioni che saranno concordate al nostro Cantone, non possiamo che consigliarvi di intraprendere immediatamente questi passi, pena d'arrivare troppo tardi, al momento cioè che il contingente federale sarà esaurito.
Gradite, Signori, i nostri più distinti saluti.

Ufficio cantonale del lavoro
Sezione della manodopera
J. Rosat

Nell'edizione nr. 34 di "Emigrazione Italiana" abbiamo denunciate le gravi misure prese dal governo del Cantone Ticino nei confronti dei lavoratori stagionali. Si ricorderà che abbiamo scritto che il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, con decreto del 9 agosto u.s. e relativo comunicato di quel Dipartimento di Polizia, informava che, per la concessione delle autorizzazioni annuali nel '72, "potranno essere prese in considerazione... nei limiti della disponibilità del contingente di lavoratori stranieri" soltanto le

Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha risposto alla FCL in questi termini:

Le misure prese "non si riferiscono all'attuazione dell'accordo raggiunto il 15/22 giugno 1972 a Roma dalla commissione mista italo-svizzera e da voi richiamato, ma riguardano le disposizioni federali tuttora vigenti: nell'ambito del limitato contingente annuale di mano d'opera disponibile ed in attesa delle decisioni delle autorità federali per trasformare, entro il 31 dicembre 1973, tutti i permessi dei lavoratori stagionali che hanno soggiornato per almeno 45 mesi in Svizzera, l'autorità ticinese ha voluto anticipare parzialmente tale trasformazione, almeno per i lavoratori stagionali in situazioni particolari, con priorità per coloro che già hanno soggiornato in Svizzera durante 63 mesi in sette anni consecutivi".

Il tenore di questa risposta ci pare non nutri i termini della presa di posizione sia della FCL che del nostro giornale, anzi riaggrava il tutto perché riconosce ufficialmente che, a distanza di mesi dalle decisioni di Roma il Consiglio federale non ha emanato alcuna disposizione per la loro applicazione e ciò pregiudica, evidentemente, gli interessi dei lavoratori stagionali. Le disposizioni del governo del Cantone non possono comunque essere condivise perché, oltre a portare da 45 a 63 mesi di soggiorno consecutivo in Svizzera il requisito per ottenere il permesso annuale, introduce discriminazioni anche tra gli stagionali che i 63 mesi hanno compiuti o superati. Infatti, essere in Svizzera da sette anni non significa ancora aver diritto alla trasformazione del permesso, visto che bisogna svolgere " mansioni di preminente importanza e di carattere annuale nell'impresa " ed avere la moglie " in possesso di un permesso di domicilio o di dimora valevole per la durata di 12 mesi ".

Su tutta la questione è intervenuto anche il Partito Socialista Autonomo, tramite il proprio deputato Pietro Martignelli, che ha inoltrato al Consiglio di Stato una "interrogazione scritta", ove, tra l'altro, fa praticamente rievocare che, introducendo le discriminazioni riferite, viene ad essere ulteriormente lesa anche l'Accordo di emigrazione italo-svizzero sottoscritto nel 1964 e che è ancora in vigore. Così, perché di esse l'Accordo non ne prevede nessuna. Al momento in cui andiamo in macchina non sappiamo ancora quale risposta sia stata data al PSA; abbiamo però motivo di credere che, se il governo ticinese gli risponderà nei termini usati con la FCL, ben difficilmente quel partito potrà ritenersi soddisfatto.

domande di quegli stagionali che si trovino in Svizzera per lavoro da almeno 7 anni consecutivi, che svolgano " mansioni di preminente importanza e di carattere annuale nell'impresa " e che abbiano la moglie " in possesso di un permesso di domicilio o di dimora valevole per la durata di 12 mesi ".

A tali misure la Federazione delle CLI ha reagito intervenendo oltre che presso l'Ambasciata d'Italia a Berna, presso il Consiglio di Stato ticinese, i gruppi parlamentari di quel Gran Consiglio ed i sindacati svizzeri e italiani. Questi i risultati:



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____

del: _____

Ad aggravare la posizione degli stagionali si è poi incaricato anche l'Ufficio del lavoro del Cantone di Neuchâtel. Come può essere rilevato dal testo di un suo documento che pubblichiamo a lato, le discriminazioni si aggiungono alle discriminazioni si fa, oltretutto, distinzione tra lavoratori spagnoli e di altre nazionalità. Ai primi si concede la trasformazione del permesso dopo 45 mesi di soggiorno come da accordo interstatale, a tutti gli altri - quindi anche agli italiani - si impone di attendere 63 mesi. Tale comportamento è intollerabile per mille e un motivi e quindi non ci resta che protestare energicamente sia all'indirizzo delle autorità svizzere che di quelle italiane le quali, fino al giorno d'oggi, non ci risulta abbiano inviato nemmeno un rigo di risposta all'esposto presentato loro dalla FCL. A quanto pare l'indirizzo del governo Andreotti-Malagodi si fa sentire anche tra la diplomazia italiana in Svizzera...

g.b.

IL "PREMIO DELLA STAMPA" ALL'ON. FRANCO VERGA PER L'ATTIVITÀ SVOLTA A FAVORE DEGLI IMMIGRATI

MILANO - (Agit). - L'on. Franco Verga, Presidente del Cof - Centro Immigrati - di Milano, è stato insignito del "Premio della Stampa per la solidarietà internazionale" in segno di riconoscenza per l'attività svolta a favore degli immigrati. La consegna dell'attestato è stata fatta al Circolo della Stampa di Milano ed è stata presieduta dal Presidente del Circolo avv. Giovanni Bovo, delegato del Presidente della Giustizia avv. Guido Gonella e dal Presidente dell'Associazione dei giornalisti, Virgilio Lilla. Nel ricevere il premio - l'on. Verga ha ricordato che negli ultimi dieci anni sono giunti a Milano, provenienti dalle Regioni del Mezzogiorno, circa 100.000 immigrati: cifra che testimonia del carattere permanente del fenomeno migratorio. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Agglio dal Giornale Agencia "AgiT" di Roma del: 13-9-72

*Manovola arrestato
per omicidio
in Sicilia*

IL "PREMIO DELLA STAMPA" ALL'ON. FRANCO VERGA
per l'attività svolta a favore degli immigrati

MILANO - (Agit). - L'on. Franco Verga, Presidente del COI - Centro Orientamento Immigrati - di Milano, è stato insignito del "Premio della Stampa per la solidarietà internazionale", in segno di riconoscimento dell'attività espletata in favore degli immigrati. La consegna del premio ha avuto luogo al Circolo della Stampa di Milano ed è stata fatta dal Presidente del Circolo avv. Giovanni Bovio, delegato al Ministro della Giustizia sen. Guido Gonella e dal Presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Virgilio Lilli. Nel ricevere il premio - riferisce l'Agit - l'on. Verga ha ricordato che negli ultimi dieci anni sono giunti a Milano, provenienti dalle Regioni del Mezzogiorno, oltre cinquecentomila immigrati: cifra che testimonia del carattere dura necessità del fenomeno emigratorio. (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV e IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Avanti di Roma del: 13-IX-72.

Manovale arrestato per omicidio in Svizzera

CATANIA, 12. — Un giovane manovale, Antonio Silvestrini di 21 anni, originario di Carini (Palermo), residente a Santa Maria di Licodia e da qualche anno emigrato in Svizzera per motivi di lavoro, è stato catturato dai carabinieri.

Secondo l'accusa dell'autorità giudiziaria svizzera, che ha spiccato a carico del Silvestrini mandato di cattura, l'operaio siciliano avrebbe ucciso con una coltellata nella cittadina di Aaran, il cittadino elvetico Gunner Beat Nennanahof.

ana
Cee
numero ecce-
zionale dell'11
ingegneria per
investimenti

rapporto a
Economia
Preoccupazioni
inflazione dei prezzi, il
cambio alto di contr
come la relazione Barro
crescita equilibrata

ma, che del nostro
sino al 71 era dell'8 per
cento, è ora del 12,5 per
cento, e così via. Il
per cento, invece, in
1971 è passato dal 10 al
12,5 per cento, e in
1972 è salito al 15 per
cento. — Il nostro
sistema di accomoda-
mento è un sistema di
previdenza che prevede
in anticipo le difficoltà
e le spese che si
prevedono in futuro, e
che si ripartisce in
anni, e in modo da
evitare le crisi e le
difficoltà che si
verrebbero a creare
in futuro. — Il nostro
sistema di accomoda-
mento è un sistema di
previdenza che prevede
in anticipo le difficoltà
e le spese che si
prevedono in futuro, e
che si ripartisce in
anni, e in modo da
evitare le crisi e le
difficoltà che si
verrebbero a creare
in futuro.

la nostra economia
è un sistema di
previdenza che
prevede in anticipo
le difficoltà e le
spese che si
prevedono in futuro,
e che si ripartisce
in anni, e in modo
da evitare le crisi e
le difficoltà che si
verrebbero a creare
in futuro.

Vittorio Zucconi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Stampa di Torino del: 13-18-72

Il rapporto annuale comunitario Economia italiana Preoccupata la Cee

L'evoluzione dei prezzi, il rinnovo autunnale di un numero eccezionalmente alto di contratti collettivi e l'introduzione dell'Iva, sostiene la relazione Barre, rappresentano fattori d'incertezza per una crescita equilibrata - La necessità di nuovi investimenti

(Del nostro corrispondente)

Bruxelles, 12 settembre. Poche speranze e molte paure per l'avvenire dell'economia italiana: nonostante qualche timido segno di miglioramento, le autorità europee non riescono ad essere ottimiste sullo sviluppo della congiuntura italiana. Stasera, la Commissione esecutiva della Cee ha diffuso il suo « Rapporto annuale sulla situazione economica della Comunità » compilato dal vicepresidente Raymond Barre ed esaminato nei giorni scorsi dagli esperti di tutti i paesi Cee: le conclusioni sono chiare.

« In Italia — scrive Barre — la ripresa congiunturale accennata nell'autunno dello scorso anno, si è sviluppata finora ad un ritmo lentissimo e del tutto insufficiente per impedire un aumento della disoccupazione. Obiettivo prioritario dev'essere in Italia una ripresa sensibile dell'attività economica, ma l'evoluzione attuale dei prezzi, il rinnovo autunnale di un numero eccezionalmente alto di contratti collettivi e l'introduzione dell'Iva il primo gennaio 1973 rappresentano altrettanti fattori d'incertezza per la realizzazione di una crescita equilibrata ».

Il solo punto di contatto che in questo momento l'economia italiana ha con il resto della Cee è dunque, purtroppo, negativo: si tratta dell'aumento dei prezzi al consumo, fenomeno diffuso in tutta l'area europea, ma che da noi registra un movimento più accelerato. Il rit-

mo, che nel secondo trimestre del '71 era dell'1,0 per cento in più, è ora (fine del secondo trimestre '72) dell'1,7 per cento, mentre in Germania è passato dal 2,5 all'1,1 nello stesso periodo e in Francia dal 2,6 all'1,5. Inoltre — ed è qui l'aspetto più grave — il fenomeno inflazionistico si accompagna da noi ad un ristagno economico e produttivo (la produzione industriale è addirittura in diminuzione) mentre altrove, soprattutto in Francia, l'espansione è vivace.

Il solo fattore positivo che le autorità europee individuano nella nostra congiuntura è la grande « disponibilità di denaro liquido », arma tuttavia a doppio taglio poiché l'abbondante massa monetaria può rivelarsi disastrosa in clima inflazionistico se non viene attentamente regolata.

Ma il nucleo centrale della crisi italiana resta — secondo gli osservatori della Cee — il rapporto costi-produttività, rapporto già sfavorevole e che rischia ora di appesantirsi ancora. « Lo sviluppo equilibrato dell'economia italiana nel '73 — è scritto ancora nel documento annuale

prendere le misure necessarie affinché l'introduzione dell'Iva provochi il minor aumento possibile dei prezzi ».

Il futuro sembra dunque dominato negativamente dallo spettro dell'Iva: per esorcizzare il pericolo di questo nuovo acceleratore inflazionistico, le autorità europee suggeriscono al governo italiano « un'opera assidua e capillare di informazione delle imprese e dei consumatori sul funzionamento della nuova imposta indiretta ». Inoltre, le autorità italiane dovrebbero partire introducendo « saggi molto ridotti di Iva per i generi di prima necessità ».

Infine, da un'altra condizione indispensabile dipende il tanto atteso rilancio economico italiano: l'espansione degli investimenti produttivi. « Per assicurare in modo duraturo la crescita economica e il riassorbimento della disoccupazione, è necessario colmare il ritardo, accumulato dall'Italia in questi ultimi anni, sia nel campo degli investimenti produttivi diretti, sia in quello dei servizi pubblici. Una tale politica — conclude Barre — dovrà naturalmente tenere conto delle esigenze strutturali e regionali proprie dell'economia italiana ».

Vittorio Zucconi

di Barre — dipenderà, in larga misura, dai risultati dei conflitti sindacali. E' necessario fare tutto il possibile perché i rinnovi dei contratti non provochino un brusco e repentino aumento dei costi di produzione. A tal fine, essenziale ci sembra scaglionare nel tempo gli aumenti dei salari: dal canto loro, le autorità pubbliche dovrebbero



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Popolo di Roma, del: 13-IX-72

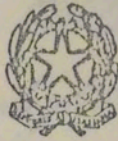
**VIDEO
OGGI**

Come e perchè la mafia italo-americana

La mafia italo-americana, lo spionaggio, il traffico di armi e il reclutamento dei soldati mercenari sono tra i temi affrontati nell'inchiesta in sei puntate « Thrilling », che va in onda da stasera sul primo canale alle 21. Il programma, realizzato da Enzo Biagi con la collaborazione di Maurizio Chierici, si giova di un vasto materiale filma-

raccolto negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Irlanda, in Francia, nel Portogallo, col quale vengono illustrati i meccanismi che regolano le varie organizzazioni e gli avvenimenti clamorosi che le caratterizzano.

« Padri e padrini » è il titolo della prima puntata, dedicata alla mafia negli Stati Uniti. Sono stati intervistati, fra gli altri, il padre di Louis Gigante, la figlia di Joe Adonis, ritenuto il capo dell'« anonima omicidi », la moglie di Bill Bonanno, il figlio di Anthony Colombo, presidente della Lega per i diritti civili degli italo-americani, ferito gravemente durante il Columbus Day. Tra gli esperti che intervengono, Gay Talese, autore del best-seller sulla mafia italo-americana *Onora il padre*.



Ministero degli Affari Esteri

RASSEGNA DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Unità di Roma del: 13-IX-72

I compagni Giuliano Pajetta, responsabile dell'Ufficio emigrazione, e Pietro Amendola, hanno avuto, negli scorsi giorni, a Parigi, un incontro di lavoro con i compagni del PCF che si occupano dei problemi dell'organizzazione dei lavoratori italiani emigrati in Francia.

Alle conversazioni, che hanno confermato lo spirito di fraterna collaborazione esistente fra i due partiti in tutti i campi, hanno partecipato, per il PCF, il compagno André Vieuguet membro dell'Ufficio politico e della Segreteria, il compagno Merlot membro del C.C. ed i compagni Carlo Baroncini, Mario Fornani e Bruno Battaglia, collaboratori del C.C. del PCF.

I nostri compagni hanno inoltre partecipato alla festa dell'*Humanité*, intrattenendosi particolarmente allo stand del giornale *L'emigrato*.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Panorama d'Italia di Francoforte del: 14-9-72

La situazione della manodopera in Italia e nella Repubblica Federale di Germania

2.316.890 lavoratori stranieri, ma in realtà quasi tre milioni e mezzo pari al 5,5 per cento dell'intera popolazione tedesca - Massima concentrazione nel Baden Wuerttemberg

della popolazione era costituito da stranieri. La Regione in cui sono concentrati in maggior numero è il Nord Reno Westfalia, che ne accoglie il 28,2 per cento, ma in relazione alla popolazione residente, è in testa il Baden Wuerttemberg, dove ogni 11 abitanti, uno è straniero.

scritti nel territorio della Repubblica Federale 2 milioni 316 mila 890 lavoratori stranieri (148 mila in più che alla fine del giugno 1971). I gruppi nazionali erano così suddivisi: Turchi: 497.296; Greci: 269.689; Marocchini: 13.736; Jugoslavi: 471.892; Spagnoli: 183.960; Tunisini: 10.933; Italiani: 422.220; Portoghesi: 63.128; Altri: 384.126.

Con curiosità è stata accolta la notizia, comunicata dall'agenzia stampa dell'Ufficio Federale del Lavoro di Norimberga, che la Tunisia è pronta a preparare nel suo territorio professionalmente i lavoratori secondo i desideri delle ditte tedesche. Lo ha dichiarato il ministro del Lavoro tunisino durante una sua visita ufficiale in Germania. Il ministro ha chiesto formalmente alla

Germania di aumentare il contingente di Gastarbeiter tunisini. Come è noto la repubblica federale ha organizzato molte scuole professionali, secondo il programma delle scuole tedesche, in Tunisia, nell'ambito degli aiuti ai paesi del Terzo Mondo. Da queste scuole escono operai qualificati per industrie che non esistono in Tunisia: da qui la proposta del ministro tunisino, che vorrebbe a creare il naturale sfogo alla pressione della manodopera qualificata (alla tedesca), ma non utilizzabile nel paese.

Un'indagine dell'Ufficio federale di Statistica di Wiesbaden ha rivelato che gli stranieri che vivono in Germania sono 3 milioni 400 mila, se si aggiungono ai lavoratori anche le famiglie. Ciò significa che alla fine di dicembre 1971, il 5,5 per cento

lioni 571 mila a 19 milioni 506 mila. Anche l'emigrazione è stata più debole nel 1971: 210 mila, contro 233 mila nel 1970". La situazione del Mezzogiorno si è ulteriormente aggravata. Rispetto al 1970, il peso economico del Sud Italia sul totale nazionale è diminuito ancora, passando dal 32,1 per cento al 31,9 per cento. Complessivamente si è registrata una diminuzione della manodopera meridionale dello 0,2 per cento: gli iscritti alle liste di collocamento (disoccupati ufficiali) hanno raggiunto nel Meridione d'Italia il 50 per cento del totale nazionale, mentre il suo peso demografico si aggira intorno al 15 per cento.

LA SITUAZIONE IN GERMANIA

Si assiste ad una ripresa, rispetto al 1971, ma è persistito un insufficiente dinamismo della domanda estera e degli investimenti. Anche l'aumento del prezzo e il costo della vita continuano ad aumentare e la produzione resta ben sotto ai livelli di capacità produttiva. Il numero dei disoccupati alla fine di agosto 1972 era al 36 per cento maggiore che nel medesimo mese 1971: 198 mila 300. In percentuale il numero dei disoccupati resta tuttavia nei limiti dello 0,9 per cento e quindi non preoccupante.

Questa lieve crisi è tuttavia rimarchevole considerando l'andamento della domanda di lavoratori stranieri: rispetto all'agosto 1971, si registra una diminuzione di offerte di lavoro per stranieri del 24,5 per cento. Alla fine di giugno 1972 erano pre-

In un rapporto sui problemi della manodopera nella Comunità economica europea (CEE), riguardante la situazione al marzo 1972, si legge: "Le principali caratteristiche dell'evoluzione congiunturale nella Comunità si riassumono in un rapido aumento dei costi e dei prezzi, in un minor tasso di utilizzo delle capacità (fossa in una minore produzione) ed in un lieve regresso del numero degli occupati".

Ci si avvia ad una crisi economica, sebbene venga prevista una lieve ripresa nell'ultimo quarto di anno. L'imposizione dei calmiere in Italia, a causa del rapido aumento dei prezzi, è un segno di instabilità che si avverte in maniera particolare nel nostro Paese. Anche il rincovo dei contratti, che scadono nell'autunno, non lascia prevedere un avvenire tranquillo, sebbene i sindacati abbiano già detto che non si ripeterà un "autunno caldo", come quello del 1969.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Sull'Italia, la relazione della CEE esordisce con un giudizio positivo: "La congiuntura economica si è lievemente consolidata dopo un anno e mezzo di quasi ininterrotto cedimento". Tuttavia, quando passa ad esaminare la situazione della manodopera afferma: "Il numero dei salariati ha registrato una lieve diminuzione (rispetto al 1971) ma la durata media del lavoro per persone occupate è nuovamente in aumento. La popolazione attiva è ancora diminuita, seguendo l'andamento già osservato da 10 anni a questa parte. Il numero delle forze di lavoro è diminuito, scendendo da 19 mi-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del: 14-9-72

Dividere le famiglie Così mandano più soldi in Italia

Nel giugno 1971 l'on. Bemporad, allora sottosegretario degli Affari Esteri, fece un viaggio in Germania, per tastare il polso della situazione e convincere il governo italiano pen-
sando continuamente a noi emigrati. A Francoforte, dove l'atmosfera era un po' pesante, a causa della manifestazione tenuta il mese precedente davanti al Consolato per la scuola, l'on. Bemporad ebbe la "gentilezza" di ricevere una delegazione di emigrati incaricata di prospettare questo problema. Fu durante la riunione, durata quasi 3 ore, che un padre di famiglia disse: "Abbiamo l'impressione che il governo italiano voglia un caos scolastico, per costringere tanti genitori a lasciare i figli in Italia - presso i nonni o in collegio - in modo che i figli siano obbligati a spendere un mese in Italia un bel gruzzolo. La bilancia italiana dei pagamenti così sta più al sicuro".
L'on. Bemporad rispose meramente e scandalizzato, che mai aveva avuto questa idea; anzi che tutti i presupposti alla riunione delle famiglie, come la Costituzione e la logica delle cose. Puro gli ultimi avvenimenti erano dati ampia ragione all'opinione di quel padre di fa-

Trenta, quaranta, cinquantamila lire al mese è la cifra che i genitori devono spendere per i loro figli.

E si può essere tanto ciechi a non vedere quale interesse finanziario ha l'Italia in questo "mercato di bambini"? ... In Italia non si fa solo mercato di negri, si fa anche mercato di bambini! E soprattutto è un mercato "pulito", perchè si fa all'insegna del favore fatto alla famiglia interessata.

Sono infatti i genitori stessi che pregano e che insistono affinché il loro figlio venga accettato; magari ciò accade dopo anni che lo hanno portato su e

giù dall'Italia alla Germania e viceversa, e dopo che hanno constatato, a loro spese, come la scuola in Germania per i loro bambini sia semplicemente un "completo fallimento". Talvolta si è fatto, e si fa qualcosa, ma solo per la paura della folla e per evitare complicazioni; ma poi al più presto tutto deve ritornare nella "legalità". Il problema rimane insoluto.

LE AUTORITA' ITALIANE AL BANCO DEGLI IMPUTATI

Oggi è di moda dire che tutto dipende dalle autorità tedesche, le quali hanno preso in mano la questione e vogliono portarla avanti secondo il loro punto di vista. L'affermazione può essere vera, ma si dimentica di dire che, se siamo giusti a questo punto, la responsabilità è delle autorità italiane le quali, coi loro tentennamenti, con le promesse non mantenute, col disimpegno totale hanno stancato perfino la tradizionale calma tedesca. Quante volte i tedeschi ci hanno ripetuto: "Ma cosa pretendete da noi, quando i vostri governanti se ne disinteressano, quando non fanno nulla? Volete che vi facciamo ciò che non vi fanno loro? ... Noi faremmo di più, se ci fosse la collaborazione dei vostri "rappresentanti".

I vari sottosegretari dell'emigrazione, succedutisi in questi anni, hanno difeso una politica scolastica spesso contrastante, ma mai hanno ascoltato il pensiero della base. E poiché, a lungo andare, i nodi vengono al pettine, ora siamo giunti allo sfacelo.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

E' scritto che ogni cittadino italiano deve poter ricevere l'istruzione gratuita ed obbligatoria fino al 14mo anno di età. E se l'emigrato italiano è considerato cittadino italiano a 20 anni, quando è chiamato al servizio militare, non si capisce perchè non sia cittadino italiano a 10 anni, quando chiede la scuola a cui ha diritto.

E' facile concludere che i governanti italiani ed i loro rappresentanti consolari o di Ambasciata non osservano la Costituzione nei nostri confronti. Ultimamente una novità: alcuni di sesta, settima, ottava classe di inserimento hanno ricevuto dal Consolato, come libri di testo, solo la grammatica e l'antologia italiana: gli altri testi debbono essere in tedesco, anche se tutti sanno che "non esistono". Fra

qualche mese ci sentiremo ripetere che la colpa è delle autorità tedesche, che non hanno provveduto in tempo a far stampare tali libri. Povera Italia, che mandi all'estero simili rappresentanti! Povera Costituzione, calpestate ogni volta che fa comodo ai potenti!

RIPIEGO

Le nostre autorità sono brave. Ora dicono: "Bisognerebbe vedere se gli Erlasse e le varie disposizioni scolastiche emanate dalle autorità tedesche corrispondono alla loro Costituzione e sono giuridicamente ineccepibili. Noi saremmo disposti a studiare l'argomento, con giuristi di valore, qualora voi ci mandaste una lettera".

E già, hanno bisogno anche della lettera! Come i bravi bambini che a Natale scrivono a Gesù Bambino, chiedendo ciò che Egli sa già bene... Ed intanto, mentre si studia e si discute, voi state calmi e zitti! Non hanno il coraggio di dire: "Sappiate che questi Erlasse li abbiamo voluti assieme ai tedeschi, li abbiamo discussi e studiati assieme. Sapevamo già ciò che sarebbe accaduto, sapevamo bene che mettendo in moto la macchina dello sfaldamento delle istituzioni scolastiche italiane in Germania non l'avremmo potuta fermare più. Lo sapevamo bene e lo abbiamo voluto espressamente; altrimenti come avremmo fatto a tener dietro a tutto, con i pochi mezzi che lo stato italiano ci mette a disposizione? E noi chi avrebbe fermato i maestri che già parlavano di sciopero e che già rivendicazioni salariali? Chi avrebbe convinto i genitori ad accontentarsi della briciole che davamo? ... Ma non lo sapete ancora che in Italia non c'è più posto per voi?" ...

FINE DEL DRAMMA

Sarebbe il discorso più onesto e più sincero da fare, ma - come spesso - non lo fanno. Altrimenti correrebbero il rischio di perdere il posto e la poltrona, cose che per loro valgono più di tutti i connazionali in Germania. Ed ecco che molti italiani, che durante le ferie avevano portato su i loro figli con tante speranze ed illusioni, già pensano a riportarli indietro, a spe- poi ogni mese penseranno a spendere i DM 200 necessari. E noi leggeremo che la lira è stabile, che la bilancia italiana dei pagamenti non corre pericoli. E già! sulla pelle di tutti questi bambini.

Pier Paolo Petrini

LA SITUAZIONE DEI FIGLI IN ITALIA

... volete le scuole italiane, il governo sottovoce, i figli in Italia, dove tutte le possibilità, dove questi sono pronti ad ospitarli benedetti colleghi, erano condannati a noi i battenti perchè più vi mandava i suoi figli, trovato nei figli degli una panacea inaspettata. se ne aprono dei perchè le domande e le sono sempre maggiori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Corriere di Milano del: 14. IX. 72.

AL CONGRESSO EUCHARISTICO DI UDINE

I drammi di chi lavora e voci contro la guerra

dal nostro inviato
GIANCARLO ZIZOLA

UDINE, 13 settembre

L'ex ufficiale di congedo va al microfono del Congresso eucaristico e dice che si fa presto a parlare di pace, del rifiuto di mettere il crocifisso sopra le carneficine, come aveva fatto a Saigon il cardinale Spellman, nel Natale del '67, con l'Eucarestia celebrata sotto un paracadute, fra mucchi di bombe al napalm. Si fa presto a dire che l'oppressione dei poveri è eresia, che la guerra è bestemmia a Dio massacrato nell'uomo, ma poi «vedete — dice alla gente che ascolta nella basilica di San Francesco —, io che sono stato uomo di guerra non so più cosa dire quando vedo i gradi militari sopra la veste dei cappellani; preferisco cento volte il prete che sposa la donna a un prete che prostituisce Cristo alla guerra».

Poi va al microfono un vecchio emigrante friulano, 20 anni di Argentina. Dai suoi campi ha portato la farina e il vino per le messe del congresso, anche quella del Papa, sabato pomeriggio: «Ma è bene dire che migliaia di noi se ne sono dovuti andare dal Friuli perchè è una terra sempre massacrata dalle guerre, tutte le invasioni sono passate di qua; e anche adesso è una terra costretta a vivere nell'ipotesi della guerra, coi campi bucherellati da postazioni per la prima linea di difesa, con fabbriche di carri armati».

E' un Friuli zona prediletta delle grandi manovre, dove una autostrada o un muro si scontrano con centinaia di servitù militari, che sente questi discorsi uscire dalle stupende basiliche di Udine, da assemblee di cattolici che hanno imparato a mettere insieme preghiera ed analisi, Messa e obiezione al sistema. Il vescovo Zaffonato di Udine dice che la città era chiamata «capitale della guerra», 2 guerre mondiali sono finite qui; ma ora, col congresso e col Pa-

pa, diventa «capitale dell'amore», si offre a Paolo VI «perchè faccia risuonare sul mondo l'invito alla pace».

Sotto queste calde parole ci sono altari che per la prima volta in Italia rischiano il groviglio di problemi umani, abbandonando lo splendido isolamento del culto: all'offertorio di una Messa in una parrocchia friulana si portano all'altare sangue per l'ospedale, cibo e vino per i vecchi della casa di riposo, giocattoli per i bambini handicappati. Dall'altare del congresso in piazza 1° Maggio il cardinale Poma, presidente dell'Episcopato italiano, ha detto stasera durante la Messa: «Ogni cristiano e tutta la comunità sono impegnati a dare a tutti la certezza del lavoro, retribuire i lavoratori con redditi sufficienti anche per la famiglia e l'educazione dei figli, rendere concreta la sicurezza sociale, creare difese ambientali che evitino i rischi per la salute e la vita dei lavoratori, rendere più efficienti i servizi sociali (istruzione, abitazione, tutela della salute, assistenza ai più deboli e trascurati), tutto questo perchè la via della pace passa attraverso l'attuazione della giustizia e perchè la speranza cristiana trova nella liberazione dell'uomo una sua espressione concreta».

Così la Bibbia viene portata sulla frontiera della «carità politica», come la chiamano qui, dopo che era servita per secoli a calmare le rivolte dei poveri, perfino in mano a Lutero. E' venuto il cardinale Ursi da Napoli a parlare ai «Coldiretti» di Bonomi: «Il mondo dei lavoratori — ha detto — sente vivamente oggi il fremito di una liberazione. Ma è tramontata l'illusione che basti cambiare le strutture per fare un uomo nuovo. Si capisce oggi che è vero il contrario, che dall'uomo dipende il cambiamento delle strutture ingiuste. E allora noi cristiani siamo qui per dire che dobbiamo impegnare la nostra fede per cambiare l'uomo. La Messa finisce come semplice atto di devozione, e diventa evento di salvezza, domenica dopo domenica, in ogni gruppo. Riscopriamo l'Eucaristia e la comunione fra i cristiani per contribuire alla crescita di un

mondo nuovo».

Sono i laici cattolici che sembrano preferire il tasto del puro discorso spiritualistico: gli ecclesiastici battono esplicitamente quello della «carità politica». Il ministro Oscar Scalfaro, della Pubblica Istruzione, ha fatto presente questa sera ai contadini venuti al congresso che una grossa tentazione minaccia il mondo moderno: quella di chiudere l'uomo nel cerchio del benessere, di illuderlo che basti trasformare le pietre in pane per saziare la sua fame spirituale. Ha invitato infine «a fare spazio umilmente a Dio nella vita».

Sono venuti a galla i problemi degli emigranti, in questo serbatoio di braccia che è il Friuli: per la prima volta i preti che curano le parrocchie missionarie degli emigrati italiani in tutto il mondo si sono trovati insieme, e con loro c'erano oltre 500 friulani trapiantati all'estero (specie in America Latina). Gaetano Bonicelli, un prete che dirige il Centro nazionale cattolico per l'emigrazione, ha chiesto alle Chiese locali dove arrivano gli emigrati più apertura, meno egoismo, tanto più dopo il fallimento della politica dell'omogeneizzazione e la scoperta, che si sta facendo negli USA, nel Canada, in Australia, della ricchezza dei gruppi etnici come forza vitale di una comunità nazionale.

Così la Chiesa finisce di contribuire alle politiche nazionali di rifiuto degli emigranti, spesso considerati come estranei. Per la Chiesa non dovrebbero esserlo. E' per questa chiusura delle parrocchie, delle diocesi di arrivo che, ad esempio, circa 10 milioni di italiani andati negli Stati Uniti sono passati al protestantesimo. Neanche oggi questa paura antica è superata. «Eppure — ha detto Bonicelli — quando una Chiesa si chiude in se stessa non è più Chiesa di Cristo».

Don Mario Riboldi ha parlato agli zingari. E' un prete lombardo che si è fatto zingaro, si è preso un nome zingaro, ha imparato i dialetti croati, dorme con loro all'addiaccio, gira in carovana. Intorno all'altare della sua Messa c'erano questi che egli ha chiamato «i disprezzati, considerati da tutti ladri e parassiti», a pregare in dialetto slavo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Popolo di Roma del: 14-18-72

Vedremo oggi

Svizzera amara

Va in onda stasera alle 21,30 sul secondo canale il film *Tutte le domeniche mattina*, realizzato per la TV dal regista Carlo Tuzii, che è stato presentato — come è noto — al recente festival del cinema di Venezia. Protagonista è il cantante Sergio Endrigo, che esordisce come attore nella parte di un immigrato italiano che lavora in Svizzera. L'uomo e la moglie devono affrontare non poche difficoltà, specie dopo che la donna si accorge di aspettare un bambino.

I due vivono in una stanza ammobiliata; con la nascita del pupo devono trovare un alloggio più grande, « igienicamente adatto ad ospitare una famiglia », secondo quanto dispone la legge svizzera. Ma è difficile trovare un appartamento che risponda a questi requisiti: ai prezzi proibitivi si aggiunge la diffidenza nei confronti degli immigrati stranieri. Speranze e delusioni profonde si alternano per la giovane coppia. Infine il bambino deve essere affidato ad un *Kinderheim*, dove potrà rimanere fino a quando avrà compiuto tre anni, con la possibilità per i genitori di vederlo solo una volta la settimana, appunto tutte le domeniche mattina.

Attraverso questa storia, che ha una sua dolorosa conclusione, vengono descritti i problemi dei lavoratori emigrati in un paese dove l'« integrazione » è irta di difficoltà. Fra gli altri interpreti sono Maria Monti e Antonello Campodifiori. Il regista Tuzii, realizzatore di inchieste e documentari per la TV (tra i quali l'inchiesta « Dentro la scuola », trasmessa di recente), realizzò nel '70 il suo primo lungometraggio a soggetto, dal titolo *Ciao Gulliver*.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Meneggers

di:

Roma

del:

14. IX. 72

ORE 21,30: « TUTTE LE DOMENICHE MATTINA »

Storia di emigrati

Sebbene sia stato presentato alla recente mostra veneziana quale normale film di lungo metraggio, *Tutte le domeniche mattina* di Carlo Tuzii è nato espressamente per la Televisione e proprio sul piccolo schermo trova le dimensioni e i tempi più adatti ad una compiuta resa drammatica. Vi si narra la vicenda di una coppia di nostri emigrati a Zurigo, il loro stentato ambientarsi in una città ostica se non addirittura ostile, la faticosa ricerca di una abitazione più grande e più costosa cui li costringe la legge allorché si annuncia un bambino. Sino alla dolorosa rinuncia ad allevare in casa il nascituro, che sarà affidato per tre anni ad una kinderheim, mentre essi seguiranno a trascinare la loro esistenza per squallide camere mobiliate. Ai casi dei protagonisti si intrecciano inoltre quelli di un fratello della donna, sopraggiunto a Zurigo con il cuore pieno di gioiosa ingenuità e perciò crudelmente punito prima di potere inserirsi nei rigidi ingranaggi sociali.

Tuzii, mettendo a frutto una ricca esperienza televisiva, sa seguire equilibratamente il doppio binario del racconto e della inchiesta, accordando la recitazione dei suoi protagonisti con quelli dei non professionisti che, presi dalla vita,

popolano lo sfondo. Il film si allarga così senza sforzo dalla descrizione di un piccolo dramma domestico alla denuncia, sia pur non gridata, di una realtà di cui fa le spese l'intera categoria dei nostri emigrati all'estero. Ne risulta un efficace documento su una amara condizione umana, tanto più espressivo quanto più raccolto. Buona anche la prova di Sergio Endrigo, (g.b.).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Quotidiano

di

Milano

del:

14-IX-72

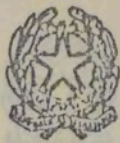
Capodistria: consolato d'Italia e ACLI accusati di «provocazione»

CAPODISTRIA,
13 settembre

Funzionari del partito comunista di Capodistria hanno chiesto alle autorità federali e slovene di esaminare le attività del consolato generale d'Italia nella città e delle ACLI di Trieste nei contatti con la popolazione jugoslava, contatti definiti come «una provocazione».

Il comitato del partito comunista di Capodistria sostiene che viene offerta agli jugoslavi un'assistenza finanziaria da parte delle ACLI e del consolato generale se accettano di firmare documenti in cui si dichiarano italiani ed in cui si parla della costa slovena come zona B dell'ex territorio di Trieste.

I cittadini di Capodistria sono stati messi in guardia nei confronti di questa attività.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Messaggero di Roma del: 14. IX. 72.

DA PARTE DELLE AUTORITA' JUGOSLAVE

Accuse al Consolato italiano di Capodistria

Si parla di raccolta di firme tra i nostri residenti

Capodistria, 13 settembre

Funzionari del Partito comunista di Capodistria hanno chiesto alle autorità federali e slovene di esaminare le attività del Consolato generale d'Italia della città e delle « ACLI » di Trieste nei contatti con la popolazione jugoslava, contatti definiti come « una provocazione ».

Il Comitato del Partito comunista di Capodistria (Koper) sostiene che viene offerta agli jugoslavi una assistenza finanziaria da parte delle « ACLI » e del Consolato generale se accettano di firmare documenti in cui si dichiarano italiani ed in cui si parla della costa slovena come zona « B » dell'ex territorio di Trieste. I cittadini di Capodistria sono stati messi in guardia nei confronti di questa attività.

Queste polemiche non dovrebbero, comunque, modificare i buoni rapporti attualmente esistenti tra Italia e Jugoslavia. Proprio oggi il ministro per il Commercio estero, on. Matteotti, ha presenziato la « Giornata italiana » alla Fiera Internazionale di Zagabria. Il ministro ha sottolineato che fra i mercati di sbocco dell'Italia la Jugoslavia figura all'ottavo posto dopo i Paesi del MEC, gli Stati Uniti, la Svizzera e il Regno Unito. Trattasi di posizione consolidata da alcuni anni. L'Italia, a sua volta, ha continuato Matteotti, è attualmente (primi sette mesi del 1972) il primo Paese acquirente di prodotti jugoslavi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale L'Europeo di Milano del: 14-9-72

Ecco quando e perché i diplomi stranieri non sono riconosciuti in Italia

« Gentile direttore, dopo aver letto la lettera indirizzata all'*L'Europeo* da uno studente italiano rimpatriato dagli USA e che incontra difficoltà per il riconoscimento in Italia dei titoli di studio ottenuti all'estero (*L'Europeo* n. 33) credo opportuno scriverle queste righe.

« Poiché ho svolto apposite ricerche sul valore dei titoli di studio stranieri in Italia, è sembrata ingiusta l'affermazione dello studente: "La scuola italiana non si fida di quella americana". Purtroppo, la vasta legislazione in materia ha creato e crea molta confusione con la conseguenza che, spessissimo, né le autorità accademiche né i consolati sanno dare le opportune spiegazioni in materia.

« Per comprendere la decisione delle autorità accademiche di Catania a proposito della valutazione degli studi seguiti negli USA da un giovane italiano emigrato dopo aver frequentato in Italia la V ginnasio, è necessario premettere una nota sull'organizzazione degli studi secondari e universitari negli USA. Le High Schools statunitensi, che seguono le scuole elementari e che sono frequentate fino all'età di 18 anni, hanno un programma di studio assai diverso nei vari Stati confederati e forniscono agli alunni una cultura specifica, tecnica oppure generale, però meno ampia e formativa di quella fornita dal-

le scuole secondarie europee (quindi, non solo italiane).

« Per tale ragione, i diplomi finali rilasciati dalle High Schools statunitensi sono considerati corrispondenti alla idoneità alla penultima classe del corso preuniversitario degli ordinamenti europei.

« Alle High Schools segue negli USA il corso quadriennale di college, diviso in due bienni: 1) freshman classe e sophomore classe; 2) junior classe e senior classe. Il primo biennio è considerato corrispondente agli ultimi due anni dell'ordinamento scolastico europeo, il secondo biennio, invece, potrebbe corrispondere ai primi due anni di studi universitari. Ecco perché le autorità accademiche italiane (al pari d'altronde di quelle di altre nazioni europee) ammettono al primo anno di un corso di laurea soltanto chi abbia ultimato gli studi del primo biennio del college e abbia voti sufficienti per essere ammesso al secondo biennio (vedi circolare del ministero della Pubblica Istruzione n. 1634 del 21 luglio 1932 e circolare n. 356 del 2 settembre 1965).

« Spero di aver potuto, così, essere di qualche utilità sia allo studente che le ha scritto sia a quanti altri si trovassero magari in condizioni analoghe. Con sentiti ossequi ».

dottor Francesco Gentile,
Roma



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale dal Giornale Panorama di Milano del: 14.11.71.

Ma l'emigrante è mio

È stato proprio allo scadere dei 30 giorni che il governo centrale ha a disposizione per respingere una legge regionale, che il Consiglio e la Giunta della Regione Umbria (amministrata, come l'Emilia-Romagna e la Toscana, da una Giunta Pci-Psi) si sono visti recapitare, venerdì 1° settembre, un fonogramma. Il commissario di governo comunicava che la presidenza del Consiglio riteneva illegittima e prevaricatoria delle competenze regionali la creazione di una « consulta dell'emigrazione e di un fondo di solidarietà » per gli emigrati umbri. E pertanto rispediva la legge al mittente.

Due scopi. Ideata da un'associazione pro-emigrati presieduta da Carlo Levi, ex-senatore comunista, la consulta, con 30 milioni l'anno a disposizione, avrebbe dovuto mirare soprattutto a due scopi: mantenere vivi i legami tra la Regione e i lavoratori umbri emigrati (150 mila negli ultimi 20 anni) attraverso la creazione in alcune città europee di centri d'assistenza e la concessione di agevolazioni di viaggio per i rientri temporanei; favorire il più possibile il ritorno definitivo dei lavoratori partiti mettendo a disposizione mutui per l'acquisto di case o per l'avvio di attività commerciali e agricole in Umbria. Questa, infatti, è una delle regioni d'Italia in cui si è verificato un drammatico abbandono in massa della terra: case coloniche e poderi attrezzati con acqua, luce e strade sono completamente deserti (qualche anno fa alcuni gruppi svizzeri misero in piedi una fortunata speculazione, acquistando i casali vuoti e rivendendoli ai cittadini in cerca della seconda casa in campagna). Ancora oggi ogni anno 6-7 mila umbri in media prendono la valigia, lasciano tutto e se ne vanno a cercare lavoro all'estero.

« C'era da aspettarselo che il governo di centro destra avrebbe respinto una legge di questo tipo », dice Mario Belardinelli, 42 anni, capogruppo socialista alla Regione. « Da sempre gli emigrati sono feudo dei democristiani che vigilano attentamente su questo loro reddito

pascolo elettorale ». Tuttavia, la legge a favore degli emigrati era parsa tanto meritoria a tutti che anche i democristiani umbri l'avevano votata ed era stato altresì stabilito all'unanimità che, nel 1973, la dotazione sarebbe stata portata alla cifra di 100 milioni.

Secondo il parere concorde di tutti i consiglieri regionali la vicenda ha, però, un altro aspetto importante: essa è l'ennesimo tentativo da parte del governo centrale di restringere

il più possibile i poteri effettivi delle Regioni.

« Sono due anni, da quando le Regioni hanno cominciato a funzionare, che governo, prefetti, commissari fanno di tutto per lasciare le cose come stavano », dice Alberto Goracci, 45 anni, segretario del gruppo comunista e relatore della legge sulla consulta. Nel caso particolare, aggiunge, l'assistenza agli emigrati è compito espressamente previsto nello statuto regionale: che significato ha approvare lo statuto e impedirne poi l'applicazione?

Sulla questione la Regione Umbria è comunque decisa a ricorrere, se necessario, anche alla Corte costituzionale (cui compete di risolvere i conflitti tra Stato e Regioni). « Per sentire dichiarare chiaro e forte », dice Goracci, « che è nostro diritto preoccuparci degli affari dei nostri lavoratori all'estero ».

Fabrizio Dragosel



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Panorama di Milano del: 14-9-72

SVIZZERA

Fame di camerieri

Lunedì 28 agosto a Basilea 22 ristoranti del centro sono rimasti chiusi per protestare contro le misure del governo che impediscono l'assunzione di nuovo personale straniero. La manifestazione è il primo sintomo della grossa crisi che stanno attraversando ristoranti e alberghi svizzeri, che si servono soprattutto di camerieri e cuochi stranieri.

«Ormai non si trova più uno svizzero che voglia fare questo mestiere, e gli italiani che se ne vanno non si possono più sostituire», dice Mario Gentili, 35 anni, spezzino, che gestisce il ristorante La pizza di Zurigo (incassa 150 milioni all'anno). «È da due mesi che sono qua dietro il banco a fare la pizza io!».

Il pizzaiolo di Gentili, infatti, è partito per Napoli il 1° luglio dichiarando che aveva bisogno di qualche mese di vacanza. Piuttosto che perderlo, Gentili ha accettato di fare senza di lui per tanto tempo.

Anche se gli stipendi nell'ultimo anno sono aumentati del 14% (oggi un cameriere guadagna in media 3

segue a pag. 43

Panorama - 14 settembre 1972

SVizzera segue

mila franchi al mese, circa 470 mila lire) e se tra vacanze settimanali e ferie estive si arriva a 90 giorni (moltissimi locali fanno la settimana di 6 giorni) all'industria alberghiera svizzera mancano 30 mila dipendenti. In pratica un posto su sei è vacante. Per mandare avanti il lavoro proprietari e gestori si contendono cuochi e camerieri offrendo indennità e premi sempre più alti, alloggio e vitto gratuiti.

In fabbrica. Quello che manca soprattutto è il personale di cucina. «La situazione si è aggravata paurosamente nell'ultimo anno», dice un albergatore di Zurigo. «Quelli che prima stavano in cucina a pelare patate e a lavare i piatti adesso sono tutti in fabbrica». Il decreto del Consiglio federale che limita l'afflusso di manodopera dall'estero è stato emanato nel 1970 accogliendo in parte una proposta del deputato xenofobo James Schwarzenbach. Chiuse le frontiere, è venuto a mancare il personale non qualificato (soprattutto italiani e spagnoli), l'unico che inizialmente si adatta a svolgere i lavori più umili, come appunto sono considerati quelli di cucina.

I più colpiti sono i locali di lusso. Alla Kronen Halle, il ristorante più elegante di Zurigo (quadri di Monet, Picasso, Buffet alle pareti, arredamento stile liberty) si deve aspettare anche un'ora per avere una bistecca. In altri locali i proprietari sono costretti a lavorare dalle 14 alle 16 ore al giorno oppure devono sospendere il servizio di bar dalle 2 alle 6 di pomeriggio. Altri preferiscono chiudere o vendere. Sui giornali la lista delle offerte diventa sempre più lunga. C'è anche chi chiede ai clienti di firmare una petizione in cui si chiede al governo di aprire di nuovo le frontiere.

Le autorità svizzere, pur ammettendo la gravità del problema, non hanno adottato finora alcuna misura speciale. L'unica scappatoia l'ha offerta proprio Schwarzenbach (paradossalmente è stato una delle prime vittime del provvedimento: tempo fa fu riconosciuto dal proprietario di un bar di Zurigo che si rifiutò di servirgli il tè): agli albergatori si dovrebbe concedere di assumere lavoratori stagionali per un periodo massimo di 9 mesi.

Ma anche questa soluzione è criticata dalla maggior parte degli albergatori perché servirebbe soltanto a risolvere il problema delle località di villeggiatura. Per forzare la mano al governo i direttori dei maggiori alberghi di Basilea hanno minacciato di chiudere i locali per tutta la durata della fiera campionaria del prossimo aprile.

Giuliano Cambi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'Unità di Roma del: 15-IX-72

La FILEF chiede una vera scuola per i figli dei nostri emigrati

Bisogna assolutamente impedire che le nuove generazioni siano poste in irrimediabili condizioni di inferiorità - Applicare subito la legge 153

L'istruzione scolastica per i figli dei lavoratori emigrati continua a suscitare proteste, sempre crescenti, che scaturiscono dai disagi che incontrano allievi, genitori e insegnanti. Poco più di un anno fa, con molto ritardo e a seguito di una azione condotta dalla FILEF, si è giunti all'approvazione in Parlamento di una legge scolastica, la quale ancora non ha dato neppure i primi risultati, anzitutto perché gli stanziamenti del bilancio del ministero degli Affari Esteri si sono mantenuti (considerata la generale svalutazione del moneta) sugli stessi livelli precedenti. Si pensi, in un caso limite, che nella Germania federale, al terzo dell'anno scolastico 1972, vi sono stati allievi ai quali gli esami sono stati fissati in sedi distanti oltre 100 chilometri dalla loro residenza.

Come la FILEF ha scritto nel documento inviato ai gruppi parlamentari dell'opposizione all'inizio della presente legislatura, « in parte i bambini italiani che frequentano scuole straniere, dove non si svolgono programmi sufficienti di lingua e cultura italiana, collocano agli ultimi posti, come generalmente rimproverato non per congenita incapacità o arretratezza ma per la mancanza di mezzi che siano corrispondenti alla situazione ». Se, infatti, non si vuole che le masse di giovani delle nuove generazioni che si stanno formando siano poste in irrimediabili condizioni di inferiorità, se non si vuole che migliaia di insegnanti nei Paesi d'immigrazione abbiano un trattamento inferiore a quello dei loro colleghi indigeni, è questo che da affrontare, mentre il nostro anno scolastico si sta

runendo stanzi, nel bilancio del 1973, per la scuola all'estero, fondi che siano ben maggiori di quelli del 1972 (poco più di dieci miliardi). Le nostre proposte, che partono da valutazioni non limitate a questo o quel Paese, a questo o quel settore particolare, sono il frutto di un'elaborazione di base lunga e meditata, e sono concrete e attuabili. Le riassumiamo, perchè attorno ad esse dovrà svilupparsi un forte impegno delle nostre organizzazioni.

In primo luogo è necessaria la concreta e corretta applicazione della legge 153 del 3 marzo 1971, la quale, ripetiamo, è parziale, insufficiente e anche confusa, ma, nella situazione di disordine esistente, può, a determinate condizioni, rappresentare un progresso, perchè essa prevede l'intervento nelle scuole materne e nidi d'infanzia, nelle classi e corsi preparatori per agevolare l'inserimento nelle scuole locali, nei corsi integrativi di lingua e cultura italiana, nei corsi speciali per gli esami d'idoneità e licenza elementare e media, corsi di scuola popolare.

Sappiamo che il dibattito sull'assetto definitivo della scuola continua, noi stessi esigiamo che non ci si limiti alla « 153 », ma sappiamo anche che discutere soltanto, oppure non impegnarsi per l'attuazione della legge 153 significa contribuire a mantenere una vecchia situazione che tanto è stata e viene condannata. Siamo quindi per un grande impegno di concretezza: in ogni località occorre impegnarsi a esaminare, con gli interessati, i programmi scolastici, proporli ai consolati, alle autorità comunali scolastiche, farli giungere al governo, sollecitare attorno ad essi la più larga mobilitazione. Abbiamo recenti,

positive esperienze, come quella dell'ARCE di Freiburg (RFT), dove proficue soluzioni sono state studiate anche in contatto con le autorità scolastiche tedesche, oltre che con il consolato italiano. Su tali questioni la FILEF intende procedere con la massima energia, perchè concreti e immediati programmi siano posti in esecuzione: è questa una delle questioni che, nel luglio scorso, la nostra segreteria ha discusso anche con l'on. Elkan, il nuovo sottosegretario addetto all'emigrazione.

In secondo luogo, proponiamo una migliore politica scolastica nei Paesi di immigrazione, da realizzare nelle scuole locali, secondo programmi meglio elaborati con gli interessati, con le associazioni, con il governo italiano. Nello spazio di un articolo non è possibile trattare la complessa situazione di tanti Paesi. Tra le misure, subito possibili, vi è quella di elevare le ore dedicate ai programmi di lingua e cultura italiana, o istituirle dove non esistono. Siamo comunque contrari alla costituzione di scuole (si veda la decisione del Baden-Wuerttemberg) di formare classi miste solo di stranieri, veri ghetti nei ghetti). La mate-

ria va meglio sistemata, con conferenze scolastiche, a vari livelli, compresa una Conferenza scolastica internazionale tra i governi.

Il terzo punto delle nostre proposte riguarda la legge organica che occorre in Italia, per superare l'attuale ordinamento, di cui la « 153 » è una parziale modifica, che ritale alla legge fascista del 1940 (la legge n. 740). I più grossi limiti e le maggiori ingiustizie dell'attuale normativa sono quelli di riferirsi alla sola istruzione elementare e media, di non prevedere il riconoscimento dei titoli di studio, di non impegnare il ministero della Pubblica Istruzione, di non riconoscere i diritti degli insegnanti; di prevedere, invece, un intervento marginale buono al più di dare un'istruzione elementare per perpetuare una condizione di manovalanza. Su questa questione occorre tornare, in un altro articolo, date le sue complessità, i ritardi e le confusioni fatte da varie parti. Qui si vuole solo ricordare che la commissione Pubblica Istruzione della Camera, fin dal 17 dicembre 1970, ha proposto che vi sia un provvedimento organico e ha richiesto soluzioni molto vicine a quelle della FILEF. (g. v.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *lavoro del Ticino* di: *Stampa* del: *19-1-49*

Il film di Tuzii sulla mano d'opera italiana in Svizzera

Gli svizzeri tutti «assassini»

Sul secondo programma televisivo italiano è stato proiettato giovedì sera il film «Tutte le domeniche» commissionato dalla RAI-TV al regista Tuzii. Ecco sul film un giudizio del nostro critico cinematografico:

In uno dei servizi inviati dalla recente mostra del cinema di Venezia che aveva programmato «Tutte le domeniche», film televisivo di Tuzii, avevamo accusato l'opera di «razzismo» ai fini antirazzistici. Il discorso meriterebbe una più meditata e confrontata analisi. Bisognerebbe verificare, ad esempio, se è vero che a Zurigo è proibito ai coniugi dormire nella stessa stanza con il neonato. La questione va oltre al problema in sé, perché Tuzii la propone come perno di un dramma che vede l'immigrato italiano alla ricerca affannosa e tragica di un ambiente secondo le norme legislative, senza trovare soluzione a causa del caro-fitti e della carenza di alloggi. Certo, gli affitti sono carissimi in Svizzera come in tutti i paesi a economia capitalista o libera che dir si voglia, e il razzismo, che ha deformato molta mentalità svizzera, complica la faccenda. Ma nel film del Tuzii il problema vuol essere polivalente, perché da una parte vorrebbe giustamente denunciare la penuria di alloggi in Svizzera e dall'altra una forma di sfruttamento a vantaggio dei proprietari di stabili.

Non ricordiamo esattamente le parole del marito (riprenderemo la questione con la sceneggiatura alla mano) ma l'uomo denuncia la speculazione di ordine immobiliare di cui sarebbe complice la norma «igienica» che obbliga le famiglie ad occupare appartamenti più grandi. Tuttavia dal film traspare chiaramente che la penuria di alloggi investe ogni tipo di appartamenti: la coppia italiana non trova appartamento più grande. Cade quindi il movente speculativo, che sarebbe quello di favorire l'occupazione di appartamenti sfitti.

Il fatto è che il film vorrebbe toccare il problema dello «sfruttamento» della mano d'opera straniera ma senza considerarlo come elemento «necessario» per l'economia capitalista, ciò che avrebbe obbligato il realizzatore ad una analisi più ampia, affrontando la questione sindacale, il ruolo di consumatore di rincalzo del proletariato, i rapporti tra salariato elvetico e salariato straniero, i rapporti interni alla mano d'opera straniera (ad esempio il

rapporto tra massa immigrata italiana e spagnola, che sta occupando in questo momento il livello sociale più inferiore, a beneficio, in certi ambienti, del dipendente italiano — nelle aziende alberghiere, ad esempio). E' tutta una problematica irta, aggrovigliata, complessa, che avrebbe dovuto essere vista e analizzata nel quadro dell'incontro tra due civiltà, quella alto-industriale svizzero-tedesca e quella dell'immigrazione italiana, nelle sfaccettature regionalistiche (come fu tentato da Visconti in «Rocco e i suoi fratelli»).

Si obietterà giustamente che un «televisivo» non può affrontare in un'ora e mezza di «spettacolo» una questione di tale complessità. Ed è proprio qui che si tradiscono le intenzioni della TV italiana, che avrebbe dovuto finanziare non uno spettacolo consolatorio, ma avviare una inchiesta sociale e politica di fondo, scevra degli impegni di unità artistica. Ma ciò andava oltre le intenzioni della politica culturale della TV italiana, coperta in tal modo dai pericoli di un discorso di fondo che, affrontando la situazione della mano d'opera socialmente inferiore, poteva ribaltarsi su un terreno nazionale, per le analogie del problema, che va oltre a questioni nazionali e diventa problema di una economia ben definita.

Si è così scelta la via emozionale che non fa pensare e fa fremere i cuori. In Svizzera secondo Tuzii va tutto male: dagli asili ai supermarket, in cui persino gli automatici si inceppano e aiutano a rubare i soldi agli immigrati. Non vogliamo negare, con questo, che il film sia riuscito a rappresentare una certa aria rarefatta tipicamente svizzero-tedesca, soprattutto quel fenomeno di psicopatia collettiva che caratterizza la nostra mentalità, anche ticinese. E soprattutto si sono giustamente denunciate certe forme di avversione per lo straniero più o meno velate, tipiche del mondo elvetico. Ma tutte queste annotazioni avrebbero dovuto essere inquadrare in un'analisi politica: solo in tal modo si riuscire a sfuggire dal pericolo di quel «razzismo» di cui parlavamo, conseguenza di uno stato d'animo che è più irritazione che presa di coscienza dei veri problemi dell'immigrazione straniera in Svizzera. E non per nulla il «televisivo» termina con l'assassinio del povero Zardini a Zurigo, qui proposto come simbolo della ritenuta mentalità assassina svizzera.

G. V.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Il Corriere di Melbourne del: 15-9-72

IL CONSOLE LASCIA L'AUSTRALIA

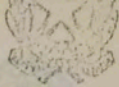
Dopo oltre 4 anni di permanenza a Melbourne, il 23 settembre p.v. il Console Generale d'Italia lascia l'Australia per assumere, ad Atene, l'incarico di Primo Consigliere d'Ambasciata.

In questi ultimi anni egli ha visto la nascita ed il consolidamento di numerosi circoli ed associazioni italiani, sportivi od a carattere regionale, ma soprattutto quella del Comitato Italiano di Coordinamento e del Comitato d'Assistenza (Coasit), che significano la base indispensabile sulla via di un'unione costruttiva della collettività italiana nel Victoria. - A questi due ultimi enti il dott. Mario Ferrari di Carpi ha dato non solo la sua competenza e l'appoggio del Governo italiano che rappresenta, ma tutto il suo personale entusiasmo e la sua fattiva simpatia. - La partenza del dott. Ferrari di Carpi e' per gli italiani qui immigrati, una perdita. - Egli e' stato il Console di tutti i nostri connazionali, di quelli che ancora conservano la cittadinanza e di quelli naturalizzati. - Si e' preoccupato di ogni loro problema, aiutando a costruire, anche al di la' dei suoi doveri d'ufficio.

Di carattere adamantino e forte della sua onesta' d'intenti, il dott. Ferrari, con la sua famiglia, ha fatto sempre onore alla bandiera italiana, in modo "antico", mai scendendo a compromessi e controbattendo con dignita' e fermezza gli inevitabili attacchi di chi si e' sentito "disturbato" dalla sua instancabile presenza in difesa

d'ogni interesse italiano. - Per l'intera comunita' e' stato un esempio di forza morale e ci sia concesso di dire che spesso e' andato oltre i suoi doveri di Console Generale, non scegliendo la vita comoda del diplomatico (che avrebbe benissimo potuto scegliere in diverse occasioni) ma esponendo se stesso, apertamente, per difendere tutti coloro che hanno lavorato e stanno lavorando per il bene dei connazionali. - Si e' esposto per gli amici italiani, anche per alcuni di loro che, per opportunismo o per paura, non gli hanno mostrato gratitudine alcuna o gli hanno girato le spalle nei momenti difficili.

Il dott. Mario Ferrari di Carpi e' stato il primo Console Generale ha voluto una comunita' forte ed unita ed ha lasciato, in questo sforzo, un segno indelebile. - Parte salutato dalla stima e dall'affetto di tutti coloro che l'hanno conosciuto e lo ricordano presente ovunque ci sia stata una manifestazione importante, in ogni campo dell'attivita' italiana nel Victoria. - L'avvicendamento di un Console e' normale prassi amministrativa, ma questa volta lasciano Melbourne, per altra sede, un Uomo ed una Famiglia e cio' va ben al di la' d'un semplice scambio di consegne. - Salutiamo il dott. Ferrari di Carpi, la sua gentile consorte Isabella, i suoi figli con un grazie per quanto ha fatto e con l'augurio di buona fortuna nel proseguimento della sua carriera, certi d'interpretare i sentimenti degli italiani del Victoria.



Ministero degli Affari Esteri

4

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Resto del Carlino di: _____ del: _____

Appello
di emigrante

Sono un italiano di 42 anni, nativo di Ferrara, dove risiede la mia famiglia (moglie ed un figlio già grandicello). Da 12 anni lavoro a Stoccolma come custode tuttofare in un condominio e guadagno discretamente, tanto da non lamentarmi avendo poi tutte le assistenze sociali previste dalle leggi svedesi. Ma, la nostalgia dell'Italia e della mia famiglia (che non posso portare qui per contratto) è tanta da non poter più resistere di stare in questo paese. Così ho pensato di scrivere al benemerito *Carlino*, che porta un po' di calore italiano in questa terra fredda di tutto, per vedere se fra i lettori ci fosse qualcuno interessato ad una mia eventuale assunzione come custode o magazziniere tuttofare ed in qualsiasi località dell'Italia, pur di ritornare nella mia terra, adattandomi per le mie esperienze accumulate a qualsiasi lavoro. Chi gentilmente volesse scrivermi, potrà indirizzare la posta al sottoscritto indirizzo.

Guido Fazzi,
Posta Restante,
Stoccolma (Svezia)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Quelco di: Roma del: 15-IX-72

Approvati gli accordi con la CEE in Austria

VIENNA, 14. — La Camera dei Deputati austriaca, riunita in seduta speciale, ha approvato oggi all'unanimità le leggi per l'esecuzione degli accordi interinali firmati il 22 luglio con la CEE.

Questi accordi interinali entrano in vigore il primo ottobre prossimo, con validità sino al primo gennaio 1973, data d'entrata in vigore degli accordi globali.

BRUXELLES, 14. — L'Europa con le grandi decisioni...
di FERDINANDO RICCARDI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Quotidiano di Milano del: 15-IX-72

BRUXELLES - UNA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE MEC

Frontiere aperte nella Cee per pacchi, riviste e libri

Ma solo per le merci di limitato valore - Dovrebbero scomparire invece le « franchigie » negli aeroporti e sugli aerei

di FERDINANDO
RICCARDI

BRUXELLES, 14 settembre

L'Europa non si fa soltanto con le grandi decisioni politiche. Affinchè il « cittadino comune » non scuota la testa ogni volta che gli si parla di Comunità, constatando che alle frontiere continuano controlli e balzelli, è indispensabile preoccuparsi anche delle disposizioni concrete che possono aiutarlo a sentire fisicamente e quotidianamente l'esistenza del Mercato Comune. In base a queste considerazioni, la Commissione Mansholt ha abbandonato per un giorno le costruzioni dottrinarie e i dibattiti

sull'avvenire dell'Europa e oggi ha proposto alcune misure.

1. La franchigia fiscale sia accordata ai pacchi postali scambiati all'interno delle CEE, allorchè il valore delle merci spedite non supera le 32 mila lire circa. I diritti doganali sono già soppressi da tempo, ma il semplice cittadino non sempre distingue tra dazi e fiscalità, per cui ha l'impressione che la tanto strombazzata libera circolazione delle merci non esista. Ora, in base alla nuova proposta, anche le tasse dovrebbero scomparire, ivi compresa l'imposta di sdoganamento (con la possibilità di una parziale eccezione per profumi, sigarette, bevande alcoliche, caffè e tè).

2. Sia eliminata ogni imposizione sulle spedizioni di giornali, riviste, periodici e libri, il cui valore non supera le 16.000 lire. I balzelli sugli scambi di questi « prodotti dell'intelletto » sono

anacronistici e incompatibili con la libera circolazione delle idee.

Appena approvate, queste nuove franchigie si aggiungeranno a quelle già in vigore per le merci contenute nei bagagli dei viaggiatori. Non tutti lo sanno, ma i cittadini comunitari hanno già il diritto di portare liberamente con sé merci per 15.000 lire, più 300 sigarette, un litro e mezzo di liquori, 3 litri di vino e certe quantità di profumi e di caffè.

La Commissione Mansholt si è, tuttavia, preoccupata anche di evitare che le nuove franchigie possano aggiungersi a quelle esistenti negli aeroporti, sugli aerei e sulle navi. Nel traffico interno intra-comunitario, queste ultime dovrebbero progressivamente scomparire, l'obiettivo essendo di creare nel Mercato Comune condizioni analoghe a quelle di un « mercato interno » di uno qualunque dei nostri Paesi.

E
I
R
-
S
E
V
C
C
Z
C



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Giorno di Roma del: 15-IX-62

CANADA

La disoccupazione influirà sulla vittoria di Trudeau

FINANCIAL TIMES / 10/10/62

«Trudeumania», il 45,5 per cento dei voti popolari diede ai liberali 155 dei 264 seggi nella Camera dei comuni canadese. Supponendo che il comportamento elettorale non abbia subito cambiamenti troppo radicali (e supponendo che i sondaggi abbiano visto giusto), una campagna dinamica potrebbe dare la vittoria al gruppo liberale, tanto più che Stansfield, sebbene preciso, coscienzioso e serio, non è esattamente un abile attore.

Entrambe queste supposizioni sono piuttosto generiche. E' difficile fare estrapolazioni e generalizzazioni per un paese così vario come il Canada: da regioni altamente industrializzate — quasi al livello degli Stati Uniti — come l'Ontario alle zone sottosviluppate dell'Artide, dalla raffinatezza francese di Montreal alle encomiabili ma grossolane virtù della vita rurale nelle praterie.

Nonostante i sondaggi, Trudeau ha molto da lottare: e nessuno sa veramente quale sarà la sua reazione qualora il risultato delle elezioni gli concederà soltanto un governo di minoranza.

Il venticelesimo economico sentito dal dito di Trudeau ha portato con sé un incremento nominale del 3 per cento del prodotto nazionale lordo nel secondo trimestre, dopo il 2,6 per cento del trimestre gennaio-marzo. Nello stesso tempo il deflatore del PNL, misura del ritmo dell'inflazione, è sceso dall'1,4 per cento allo 0,3 per cento.

Come al solito, fattori particolari hanno svolto la loro parte, ma i dati sono piuttosto incoraggianti per un governo che non ha avuto paura di imporre pesanti restrizioni tre anni fa per frenare i prezzi, sia pure, bisogna ammetterlo, con un successo solo parziale.

Trudeau ha accettato la forte disoccupazione provocata dalle severe misure e sebbene queste siano state revocate, la disoccupazione rimane tuttora un grave problema. A metà estate, il 5,8

per cento della forza di lavoro era in cerca di una occupazione, marginalmente in numero superiore all'anno prima.

Le cifre sono abbastanza sconcertanti, ma non costituiscono una misura del tutto valida del successo o dell'insuccesso delle politiche dell'occupazione di Ottawa, poiché il numero di occupati si accresce costantemente. Nei dodici mesi sino alla fine di luglio è aumentato del 3,2 per cento salendo ad 8,3 milioni, ma la forza di lavoro si è accresciuta ancora più rapidamente.

Per quanto la situazione dell'occupazione sia insoddisfacente, Trudeau ha forse agito saggiamente nell'indire le elezioni generali in un momento in cui i fattori stagionali gli sono favorevoli. Se avesse atteso fino a primavera, la disoccupazione avrebbe registrato un aumento stagionale, e se avesse aspettato per l'estate (come avrebbe potuto fare secondo la costituzione) sarebbe stato privato di ogni libertà di movimento.

Con 543.000 uomini e donne in cerca di lavoro, Stansfield ha trovato un buon appiglio con il suo slogan elettorale: «Un posto di lavoro per i canadesi». Se tornassero al potere, i conservatori progressivi cercherebbero di rafforzare i mezzi di difesa esistenti contro l'acquisizione delle imprese industriali canadesi da parte di stranieri, intendendo il capitale degli Stati Uniti; sarebbero anche più propensi a impedire al dollaro canadese di fluttuare troppo al di sopra del dollaro USA nell'interesse dell'industria manifatturiera e dell'occupazione.

Stansfield ha anche accarezzato l'idea di una imposta negativa sul reddito per affrontare il problema della povertà, e di un adeguamento automatico delle aliquote dell'imposta sul reddito per neutralizzare in qualche modo gli effetti negativi dell'inflazione. Quest'ultima idea, tuttavia, appartiene alla categoria di idee che sono notoriamente più attraenti per un partito di opposizione che per il Gabinetto al potere.

W. L. Luetkens



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Avvenire

di:

DeLauri

del: 15-18-71

Parte civile la moglie del cuneese ucciso a New York

CUNEO, 14 settembre

Andrà a New York a costituirsi parte civile la vedova dell'industriale cuneese ucciso nella metropoli americana. Lo ha dichiarato questa mattina, alla notizia che la polizia nuovaiorchese aveva scoperto la persona che la notte del 13 marzo 1971 uccise il cinquantenne Pasquale Bottero nei pressi dell'hotel Hilton.

Come si ricorderà l'industriale era andato a New York per affari ma nella notte di quel sabato 13 marzo era uscito perchè sofferente di insonnia. Aveva passeggiato nei dintorni dell'albergo Hilton dove aveva preso alloggio ma fu aggredito da una donna che l'aveva pugnalato a morte, sembra per rapinarlo. Le indagini sul delitto avevano brancolato a lungo nel buio, poi gli inquirenti trovarono una traccia che ha portato alla formale incriminazione della ventiquattrenne Brenda Johnson da parte del procuratore distrettuale.

All'apprendere la notizia, la vedova Maria Amboli ha dichiarato la sua soddisfazione che sia stata identificata la persona che le ha ucciso il marito. Ha anche detto che cercherà di mettersi in contatto con il consolato italiano di New York per sapere se potrà andare il più presto possibile in America al fine di costituirsi parte civile. Non lo farà — ha dichiarato — per i soldi, ma soltanto per ottenere giustizia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

15-IX-72

PARIGI

PCI e PCF sui problemi dell'emigrazione

I compagni Giuliano Pajetta, responsabile dell'ufficio emigrazione, e Pietro Amendola hanno avuto negli scorsi giorni a Parigi un incontro di lavoro con i compagni del PCF che si occupano dei problemi e dell'organizzazione dei lavoratori italiani emigrati in Francia. Alle conversazioni, che hanno confermato lo spirito di fraterna collaborazione esistente fra i due partiti in tutti i campi, hanno partecipato per il PCF il compagno André Vieuguet, membro dell'ufficio politico e della segreteria, il compagno Merlot membro del C.C., e i compagni Carlo Barontini, Mario Fornani e Bruno Battoglio, collaboratori del C.C. del PCF. I nostri compagni hanno inoltre partecipato alla festa dell'*Humanité*, intrattenendosi particolarmente allo stand del giornale *L'emigrante* presso cui funzionava un ristorante italiano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

T

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Unità di Roma del: 15-IX-72

BELGIO

Mostra di pittura al Festival di Seraing

A Seraing, centro operaio della regione di Liegi, la festa dell'« Unità » è entrata ormai nella tradizione, è un avvenimento che va oltre il perimetro della comunità italiana. E ogni anno i compagni ricorrono ad un'iniziativa specifica per dare alla loro festa un'impronta particolare, tale da confermare il ruolo determinante del PCI tra i nostri connazionali.

Quest'anno, al centro della festa, che si svolgerà nella seconda metà del mese di ottobre, figurerà un'importante iniziativa di carattere culturale: una mostra di pittura, cui sono stati invitati a partecipare artisti non soltanto italiani, e che avrà come tema « L'uomo e il lavoro ». L'iniziativa ha già suscitato un notevole interesse ed ha trovato larghe adesioni negli ambienti politici e culturali della regione e tra gli artisti belgi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

15-IX-72

SVIZZERA

Gli emigrati italiani e l'accordo tra Berna e la Comunità europea

Che cosa c'è dietro la battaglia di comunicati tra le autorità federali, Schwarzenbach e i sindacati elvetici - Pesanti responsabilità del governo Andreotti-Malagodi

Una piccola «guerra» fatta di comunicati, smentite e precisazioni è in corso in Svizzera tra le autorità federali, il razzista Schwarzenbach e i sindacati: al suo centro il recente accordo doganale tra il governo di Berna e la Comunità europea. La cosa potrebbe anche non riguardarci da vicino, e suscitare il nostro interesse soltanto come avvenimento di politica internazionale. Ma oggetto della disputa sono i lavoratori immigrati nella Confederazione elvetica, e tra questi ovviamente sono compresi anche le centinaia di migliaia di nostri connazionali.

Fedele alle sue concezioni xenofobe, il capo dei «repubblicani» svizzeri, il signor Schwarzenbach, accusa il governo di Berna di avere concluso con le autorità della CEE un accordo segreto. Un accordo che prevederebbe una «particolare» applicazione da parte della Svizzera delle clausole comunitarie sulla libera circolazione della mano d'opera. E ciò che glielo fa credere è l'inserimento nei documenti concordati tra Berna e la CEE di una dichiarazione sulla mano d'opera (straniera) alla cui base starebbe il protocollo firmato nel giugno scorso tra l'Italia e la Svizzera.

In verità si tratta di un protocollo che dal punto di vista degli interessi dei lavoratori italiani in Svizzera è talmente lacunoso che non vediamo come possa seriamente essere preso a fondamento per una applicazione delle clausole del MEC sulla libera circolazione. Che Schwarzenbach ci speculi sopra per foraggiare il suo razzismo non ci stupisce. Ciò che ci sorprende è che su una linea che, per lo meno, offre pretesti a Schwarzenbach, si sia messa la Federazione dei sindacati svizzeri. Questa organizzazione che pure vuole rappresentare gli inter-

proverà l'accordo con la CEE solo se il governo di Berna si impegna a tener fede alla promessa di mantenere al livello fissato le aliquote di operai stranieri occupati nella Confederazione. Ciò che appare grave è che la Federazione sindacale pretenda di far credere che le preoccupazioni della opinione pubblica elvetica per i troppi stranieri presenti in Svizzera abbia una «origine chiara» negli «impegni contenuti nel protocollo firmato con l'Italia sulle modifiche da apportare alla durata dello statuto degli stagionali». E questo, si dice «sarebbe troppo oneroso», sarebbe «un prezzo che non si deve pagare...». Ovvio è perciò il nostro stupore, visto che da detta organizzazione sindacale ci si aspettava semmai che l'occasione venisse colta per denunciare ancor più decisamente la vergogna dello statuto degli stagionali, con tutto il suo bagaglio di baraccamenti, di famiglie separate, di figli lontani dai genitori, di situazioni da apartheid.

Ma non è questo l'aspetto della questione che provoca questa nostra presa di posizione. Ciò che ci interessa, è come le autorità elvetiche hanno smentito le affermazioni di Schwarzenbach e replicato alle obiezioni della Federazione sindacale. Esse dicono che, pur con gli accordi di Bruxelles, la Svizzera mantiene la sua piena autonomia in materia di politica migratoria e che comunque la dichiarazione contenente i richiami al protocollo della Farnesina non è affatto vincolante (e intanto in molti cantoni si sta mettendo in atto una sequela di cavilli burocratici e giuridici pur di non applicare neppure quanto previsto da quel protocollo). E, peggio ancora, si aggiunge che «un regolamento che avesse avuto

la Svizzera non ha fatto alcuna concessione circa i lavoratori provenienti da Paesi del MEC e che «pertanto anche la CEE non l'ha preso in considerazione».

In sostanza, la CEE e il governo italiano, pur di andare incontro agli interessi delle grandi concentrazioni multinazionali (quelle, per intenderci, che prima di tutto vogliono l'aggregazione della Svizzera al MEC) hanno accantonato la clausola della libera circolazione. E poiché l'Italia è l'unico Paese del MEC a dover porre in primo piano la questione della libera circolazione onde affermare i diritti dei nostri emigrati alla parità, legittimo diventa il sospetto che di essa se ne sia parlato solo per dare una copertura alla accettazione da parte del governo italiano degli accordi raggiunti tra la CEE e il governo di Berna. Anzi, per salvare la faccia al governo centrista di Andreotti e Malagodi si sarebbe fatto ricorso ad una dichiarazione che, affermano le autorità elvetiche, non ha alcun valore pratico, come nessun valore hanno i richiami ai già limitatissimi impegni previsti dal protocollo della Farnesina. (d. p.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

15-IX-72

RAI

controcanale

EMIGRAZIONE — Sia pure cautamente riparato dietro un programma musicale in onda sul nazionale, la Rai ha trasmesso uno dei suoi più recenti « telefilm d'autore »: Tutte le domeniche mattina, di Carlo Tuzii, che ha avuto anche la sgradita ventura di essere presentato all'ultima, contestatissima Mostra cinematografica di Venezia. La cautela aziendale è stata ispirata dall'argomento. Il film parla, infatti, di emigrazione, tema sul quale troppe verità possono essere spiacevoli e per il quale la Rai concede soltanto da breve tempo qualche relativa libertà (come insegna la recente inchiesta di Elasetti). Per di più l'opera assume, specie nell'ultima sequenza, toni narrativi assai bruschi rispettando a suo modo, almeno formalmente, la lezione di certo nuovo cinema americano di denuncia. E tuttavia, la prudenza con cui la Rai ha manovrato il film di Tuzii appare assolutamente ingiustificata: sia detto a demerito dell'azienda e dello stesso film.

Tutte le domeniche mattina, infatti, appare ben lontano dal rispettare l'ottimismo con cui era atteso giacché si rivela, alla resa dei conti, non più di una generica denuncia sulla condizione dell'emigrante, con pochi o nulli riferimenti alle ragioni dell'emigrazione e senza alcuna disponibilità a svolgere il difficile compito di raccontare almeno il maturare di una diversa coscienza nei protagonisti vittime delle drammatiche e tragiche vicende del film.

Il film, infatti, è interamente racchiuso intorno alle vicende di una coppia di emigrati italiani a Zurigo: e si avvia con una descrizione delle condizioni di vita dei lavoratori italiani all'estero. V'è dapprima una rapida ambientazione nelle baracche, quindi in un principio di abitazione (monocamera con uso comune di cucina e bagno). In questa fase il film ha qualche credibilità: evidentemente Tuzii ricorda bene la sua lunga esperienza di documentarista. Ma data questa introduzione, il film vi si adagia sopra e vi resta ancorato senza procedere oltre — tranne nei minuti finali che

sembrano, tuttavia, quasi di un altro film. Anche quando la coppia, in attesa di un bimbo, cerca casa inutilmente; anche quando si tenta di narrare il lento integrarsi della donna nell'illusoria opulenza della civiltà dei consumi svizzera; anche quando entra in scena il terzo protagonista (un altro emigrato, ottimamente interpretato da Antonello Campo-difiori) il film non riesce a prendere quota. I personaggi non acquistano né dimensione né consistenza, condannati come sono ad essere vittime senza coscienza di un meccanismo di sfruttamento che non capiscono (e del quale il film si guarda bene dal parlare, tranne che per un brevissimo e approssimativo dialogo di pochi secondi senza alcun peso sul resto della vicenda).

Alla conclusione, il film resta aggrappato alla denuncia morale di una « condizione » umana e semmai anche alla condanna del razzismo svizzero (siamo ancora all'ultima sequenza): ma non riesce a testimoniare alcunché sui motivi più profondi della tragedia dell'emigrazione, sui motivi del « razzismo », sulla alienazione — vera o presunta che sia — dei protagonisti, sulla carica di ribellione che gli emigrati italiani sanno accumulare come spesso hanno dimostrato. Non c'è alcun punto di riferimento che possa aiutare lo spettatore in questo senso. E tale certamente non è nemmeno la battutina finale che irride alla vacuità della « solidarietà morale » delle autorità italiane: questo tipo di satira, purtroppo, può essere buona per troppi usi.

Certo, forse questo è il massimo che può dare l'attuale televisione: ma è un « massimo » ben ponderato, denso di equivoci, che non disturba affatto. Tanto che, non concedendo spazi, si mortificano anche autentiche o probabili capacità: com'è il caso di Tuzii che certamente ha fornito prodotti migliori e dei due protagonisti (Sergio Endriquo al suo inutile debutto d'attore e Ludovica Modugno, soltanto a tratti in grado di dare credibilità al suo personaggio).

vice



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale dal

Tempo

di:

Roma,

del: 15-IX-48.

seconda visione

Mancanza di scrupolo

In TV è cominciata mercoledì sera Thrilling storia a puntate della «criminalità» italiana negli Stati Uniti, a cura di Enzo Biagi. Le trasmissioni sono state organizzate in vista della prima del Padrino, il film tratto dal romanzo di Mario Puzo, che si dice abbia venduto sette milioni di copie. La prima puntata della non troppo nobile fatica di Enzo Biagi è una serie di biografie, o si direbbe meglio di flashes, su alcuni «tipi» della Mafia siculo-americana: Al Capone, Lucky Luciano, Joe Adonis, Albert Anastasia, Vito Genovese e pochi altri. In realtà, si tratta di brevi filmati americani, con l'aggiunta di qualche pezzo italiano e di alcune interviste: un giornalista, un paio di preti, la figlia di Adonis. E il parlato è in funzione della povertà e scarsità del materiale filmato.

Per dimostrare l'estrema superficialità con la quale Enzo Biagi ha curato questo programma, basterà citare il caso di Luciano: a proposito di questo personaggio, Biagi narra che venne condannato dal procuratore distrettuale Dewey, per sfruttamento di donne e per traffico di stupefacenti, a cinquanta anni di reclusione e che poi facilitò lo sbarco degli Alleati in Sicilia, e dopo la guerra venne de-

portato in Italia. Questo, testualmente ha detto il commentatore, e non altro.

Ora, si può misurare la lacuna dal fatto che fu Lucky Luciano a salvare la vita del procuratore distrettuale Dewey, ordinando l'esecuzione del capo mafioso di New Jersey, che aveva deciso di sopprimere il magistrato. In secondo luogo, Luciano, dal profondo della prigione di Dannemora, nel primo semestre del 1941, collaborò col Dipartimento della Marina mobilitando e dirigendo tutta la flottiglia da pesca della costa orientale degli Stati Uniti (gli italiani avevano e hanno il monopolio della pesca negli USA). Mercè quest'azione di Luciano, si poté distruggere il blocco che i sottomarini nazisti avevano posto sulle coste dell'America: tanto stretto, che nei primi tre mesi di guerra, non un solo mercantile statunitense riuscì a passare. L'operazione, come si vede, fu determinante, come la massa di «informazioni» che Luciano fornì sulla Sicilia, riscontrate, dopo la guerra, esatte al settanta per cento. Dopo, naturalmente, Lucky Luciano venne graziato, e rispedito in Italia. Dal nostro Paese egli ha sempre prestato, in ultimissima istan-

za, a tutti gli «affari» degli italo-americani.

Se Enzo Biagi si fosse «documentato» con un minimo di scrupolo, avrebbe trovato che il Tempo pubblicò alcuni anni or sono una sessantina di pagine sulla grande avventura degli italiani negli Stati Uniti. Tutto quello che asserimmo tempo fa sul gigantesco fenomeno, era appoggiato da documenti anche ufficiali e da opportuna bibliografia.

La storia dei «siciliani» in America comincia alla fine del secolo scorso col linciaggio di tredici onestissimi operai italiani nel carcere di New Orleans: un fatto che destò orrore in tutto il mondo ed anche, piuttosto tardivamente, negli Stati Uniti. Il linciaggio era avvenuto per xenofobia, che è l'orribile sentimento col quale, nel secolo scorso e nel corrente, gli americani protestanti e di origine anglosassone e olandese, accoglievano gli emigranti irlandesi, ebrei, polacchi, italiani e soprattutto cattolici. Tutte le minoranze sono state all'inizio «negri» o «portoricani».

Comunque, per il linciaggio di New Orleans, il governo degli Stati Uniti dette delle riparazioni all'Italia e forti indennizzi alle famiglie degli assassinati.

A. C.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Corriere di Milano del: 15-IX-42

IL CANTAEUROPA PARTE IL 26 DA REGGIO CALABRIA

Appuntamento musicale con i nostri emigranti

ROMA, 14 settembre (C.G.) - Il Canteuropa non farà tappa in Medio Oriente come era stato annunciato. Dopo gli avvenimenti delle Olimpiadi, Radaelli ha pensato di saltare sia la tappa di Teheran sia quella di Tel Aviv per riprendere il vecchio percorso, il lungo giro europeo con cui si rinnova da qualche anno l'appuntamento fra cantanti ed emigrati. Il giro, che si ripete quest'anno per la quarta volta, persegue ambizioni che non sono soltanto spettacolari.

« Il Canteuropa non è più, e del resto non ha mai voluto esserlo, una manifestazione musicale », ha detto Ezio Radaelli. « Attraverso le canzoni noi vogliamo compiere un'opera di divulgazione culturale precisa e stimolante. L'Italia non è solo il Paese delle canzoni, perciò noi vogliamo anche ricordare le nostre bellezze naturali, i nostri monumenti e il nostro patrimonio di cultura ». Testimoni delle trascorse edizioni, crediamo nella validità del Canteuropa e nelle valutazioni di Radaelli, ma l'incontro con i nostri lavoratori all'estero resta sempre il fatto più clamoroso, e anche rilevante sotto un profilo umanitario.

Partendo il 26 settembre da Reggio Calabria, il Canteuropa sosterrà anche a Vibo Valentia e

Diamante nei due giorni successivi, per iniziare — il giorno 30 — il giro europeo con la seguente successione: Innsbruck Monaco, Vienna, Francoforte, Wollsborg, Dusseldorf, Charleroy, Liegi, Rotterdam, Parigi, Stoccarda, Mulhouse, Zurigo, Ginevra, Nizza, concludendo ad Imperia il 15 ottobre.

Tra i cantanti che saliranno sul Cantaexpress, Radaelli ha anticipato i nomi di Claudio Villa, Mino Reitano, Al Bano, Nada, i Vianella, Mirna Doris e Van Wood, un nome — quest'ultimo — che ai giovanissimi non dice nulla, ma che ha avuto una grandissima popolarità negli anni Cinquanta: un cantante-chitarrista olandese (chi non ricorda « Butta la chiave »?) che ora si occupa soprattutto di astrologia.

Come nelle trascorse edizioni, verranno allestiti sul Cantaexpress speciali vagoni-mostra: tra gli altri, saranno presenti l'ENIT (che ha concesso il patrocinio della manifestazione), la Regione calabrese e le Ferrovie dello Stato. Sono annunciate anche una mostra di pittura contemporanea e una mostra storica della filatelia italiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Quotidiano d'Italia di Roma del: 16.15.18.42

Radio e Tv non bastano Verba volant scripta manent

E' con questo spirito che sono stati ideati i fascicoli di «Appunti del Servizio Stampa Rai» - Chiarificazioni indispensabili per gli italiani all'estero chieste alla nuova rubrica radiofonica «Qui Italia»

Durante questa estate cara-
preziosa nei pochi giorni di
sole, è capitato spesso di im-
battersi in un tratto di spiag-
gia inquinata. Orbene; la bu-
rocrazia per spiegar questo
non ha trovato di meglio
che dire che è «vietata la
balneazione». Bello, vero? E'
così solenne nella sua
astrattezza che pochi lo ca-
piscono. I burocrati allora
accusano il prossimo di *limi-
tata conoscenza* della lingua
nazionale, e lo multano se
per caso arrischia un tuffo
in mare. Su questo termine
«balneazione» si fa un lungo
discutere nell'ultimo (il qua-
rantanovesimo) fascicolo
degli Appunti del Servizio
Stampa della Rai dedicato
alla trasmissione «Qui Ita-
lia», irradiata dalle antenne
di Radio Lussemburgo per
gli italiani in Europa che
mal ricevono i programmi
da casa nostra. Si parte dalla
constatazione che nessuno
comprende il significato del

cartello «vietata la balnea-
zione», soprattutto se è emi-
grato da diverso tempo, per
raccomandare ai redattori
della rubrica di essere più
semplici e di dire «sono vietati i bagni».

Da lungo tempo Radio
Lussemburgo, una stazione
perfettamente ascoltabile in
quasi tutta l'Europa conti-
nentale, trasmetteva in in-
glese, in tedesco, in francese
e in olandese. Perché non
pure in italiano? L'accordo,
dopo alterne vicende e il su-
peramento di una serie di
difficoltà burocratiche (ma
qui la «balneazione» non
c'entra), è stato raggiunto.
Diminuiranno dunque le
numerossime lettere di
protesta degli italiani sparsi
per il Vecchio Continente,
sempre poco convinti che la
colpa del cattivo ascolto di
Radio Roma sia da attribui-
re alle Alpi. Della diffidenza
e dell'improvviso entusias-
mo di cui sono equamente
pregni i nostri emigrati, ha
voluto dare testimonianza
anche Helenio Herrera con
un suo scritto: nei lunghi an-
ni in cui era allenatore del-
l'Inter, Herrera ha girato
tutta l'Europa e mezzo mon-
do attorniato, soffocato,
esaltato dagli italiani all-
l'estero: «In qualsiasi paese
siamo andati, venivano a
supplicarci di fare di tutto
per ottenere il miglior risul-
tato possibile, per poter fare
bella figura nelle loro di-
scussioni con gli stranieri».

Di non minore importan-
za sono gli altri Appunti del
Servizio Stampa Rai: questa
collana, diretta da Gian
Paolo Cresci, offre una pa-
noramica completa dell'atti-
vità radiofonica e televisiva,
un'attività che, data la pecu-
liarità del mezzo, sovente ri-
mane sospesa in aria e affi-
data alla sola memoria. Con
questi Appunti, invece, si
vuole seguire un cammino
già tracciato per cinema e
teatro, le sceneggiature ven-
gono stampate, le testimo-
nianze raccolte e scritte, i
saggi critici riuniti, le più
importanti inchieste radio-
telesive stenografate e ri-
portate. Si ha un bel dire
che la radio e la televisione
siano i mezzi principi della
comunicazione di massa: è
pur sempre un lavoro fatto
nell'aria. Questi Appunti
(che sono dedicati ai giornali-
sti e agli addetti ai lavori,
ma spesso meriterebbero
una diffusione libraria) vo-
gliono essere l'attuazione di
un vecchio proverbio: *verba
volant, scripta manent*.

Enrico Morbelli



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III
II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di:

Venezia

del:

15-IX-92

Italiano
ricercato
in Danimarca

Copenaghen, 14 settembre.

I giornali danesi hanno pubblicato oggi una fotografia dell'agente di cambio di Bolzano Rino Casoni, mentre la polizia continua le sue ricerche. Fonti della polizia hanno detto che c'è voluto molto tempo per avere la fotografia dall'Italia.

L'anno scorso la pubblicazione su giornali della fotografia di Attilio Marzollo portò rapidamente alla localizzazione e all'arresto del ricercato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Nazione di Firenze del: 15-IX-72

Incriminata per l'uccisione di un italiano

New York, 14 settembre.

Una prostituta di ventiquattro anni, Brenda Johnson, è stata formalmente incriminata per l'uccisione, avvenuta nel marzo 1971 davanti a un albergo di New York, dell'italiano Pasquale Bottero.

Il Bottero, un industriale vetriero di Cuneo, giunto poche ore prima a New York, fu avvicinato davanti all'albergo da tre prostitute che cercarono di derubarlo e lo ferirono mortalmente a colpi di coltello.

Brenda Johnson è attualmente detenuta da due mesi per furto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *Quotidiano d'Italia*

del: *15-IX-72.*

— visto in tv — *Mal d'emigrazione*

Sono anni ed anni che gli organi di informazione rovesciano sull'opinione pubblica le più sconvolgenti notizie provenienti dalla Svizzera. L'odissea vissuta dai nostri connazionali costretti ad emigrare nei vari cantoni elvetici è ormai ben conosciuta. Ma, al di fuori delle ondate emozionali conseguenti alle notizie più tragiche e sconcertanti (la detenzione per più di sette mesi di un operaio del tutto innocente, il barbaro assassinio di un altro connazionale ripreso direttamente nel finale del film), nulla è stato fatto per aiutare gli emigrati. Alla xenofobia si risponde con il nazionalismo con la richiesta di ritorsioni economiche e politiche, peggio (è accaduto a Roma dove un commerciante l'anno scorso espose un cartello che interdiva l'accesso agli svizzeri) con la stessa moneta. Ma è accaduto e continuerà ad accadere che tali misure non siano destinate ad avere alcun successo. Una protesta inoltrata per i canali di-

plomatici non ottiene per tutta risposta che vaghe assicurazioni. Per aiutare i nostri connazionali l'unico sistema valido è quello di farsi che non siano costretti ad espatriare. Per ottenere tale risultato è chiaro che occorrerà un impegno sociale di vastissima portata tale da rivoluzionare tutta la nostra società. Per ora su questa via si sono incamminati molti governi ma nessuno è mai giunto neanche ad un punto intermedio. Hanno tutti preferito ricorrere nuovamente alle note diplomatiche. Sul film non c'è molto da dire, schiacciato com'è dalla realtà. Condotta sul metodo delle inchieste televisive è risultato ben amalgamato anche se la sua natura gli ha impedito di conferire alle scene più crudeli quel tono di drammaticità che è proprio delle pellicole cinematografiche. L'interpretazione di Sergio Endrigo, lanciato così sulle orme di altri suoi colleghi, è da elogiare.

vice

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
UFFICIO VII

in margine alla commissione italo-svizzera

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 15. Settembre. 1972

IN VISIONE. CONS. VALLE.....

La legge 103 prevede a fini un ampio spettro di iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. Tra queste parte la costituzione di una struttura operativa, con una struttura di vertice, la quale avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. La legge 103 prevede a fini un ampio spettro di iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. Tra queste parte la costituzione di una struttura operativa, con una struttura di vertice, la quale avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero.

La legge 103 prevede a fini un ampio spettro di iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. Tra queste parte la costituzione di una struttura operativa, con una struttura di vertice, la quale avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. La legge 103 prevede a fini un ampio spettro di iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. Tra queste parte la costituzione di una struttura operativa, con una struttura di vertice, la quale avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero.

La legge 103 prevede a fini un ampio spettro di iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. Tra queste parte la costituzione di una struttura operativa, con una struttura di vertice, la quale avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. La legge 103 prevede a fini un ampio spettro di iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. Tra queste parte la costituzione di una struttura operativa, con una struttura di vertice, la quale avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero.

La legge 103 prevede a fini un ampio spettro di iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. Tra queste parte la costituzione di una struttura operativa, con una struttura di vertice, la quale avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. La legge 103 prevede a fini un ampio spettro di iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero. Tra queste parte la costituzione di una struttura operativa, con una struttura di vertice, la quale avrà il compito di coordinare tutte le iniziative che dovranno essere realizzate in Italia ed all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Corriere degli Italiani di Lugano del: 17-9-72

RNA

In margine alla commissione italo-svizzera

ancora sul problema scolastico

osservazioni

occasione della riunione avuta alla casa d'Italia di Berna lo scorso, ancora a proposta della scuola, furono presentate dal dott. Bettini le seguenti osservazioni ed osservazioni che chiamiamo.

riferimento al processo verbale limitato a presentare alcune osservazioni ed osservazioni circa la situazione scolastica dei figli degli emigrati in Svizzera.

La rotazione degli stranieri, in particolare degli italiani, è seminata. E' un po' passata ma è indicativa la documentazione ufficiale del governo.

«La rotazione permane rilevante». Infatti ai circa 135 emigrati nel 1968 si contrappongono 105.500 dimoranti che, nello stesso periodo, hanno lasciato il paese. Su 100 neo immigati si registrano 78 emigrazioni.

Il computo non sono considerati stagionali i frontalieri, i lavoratori e le loro famiglie». Cfr. «Bollettino federale» N. 41, anno LIII pag. 432.

«Giungiamo una nostra esperienza di Berna.

«Nel 1964 al 1972 i nostri registri indicano 3.342 bambini italo-svizzeri battezzati nella Chiesa della Svizzera Cattolica Italiana.

«Nel 1964 fu stipulato il nuovo accordo italo-svizzero che, tra l'altro, prevedeva una maggiore facilitazione del ricongiungimento del nucleo familiare. Se dunque ai bambini non battezzati si aggiungono quelli già residenti in Svizzera prima di quella data, quelli che nel tempo sono venuti dall'Italia ed ancora che, pur essendo italiani, sono stati battezzati nelle Chiese svizzere, il numero dei bambini italiani attualmente residenti in Svizzera dovrebbe essere notevole, e non più grande di quanto di cui non sia. Analoga situazione si registra in altre missioni.

«Molti connazionali, in mancanza della scuola italiana, non accano affatto la scuola svizzera come «soluzione di ricambio».

«E' vero che molti bambini non pur avendo il diritto di stare con i genitori in Svizzera, per motivi scolastici sono in Italia con un ambiente familiare non italiano.

4) Di fronte a tale realtà una scuola italiana, più che come alternativa alla scuola svizzera nei confronti di bambini italiani residenti sul posto, si potrebbe porre prima di tutto nei confronti dei bambini che sono in Italia e che vorrebbero convivere con i genitori qualora ci fosse la scuola italiana.

5) La legge 153 provvede a dare un titolo giuridico ai bambini che ritornano in Italia ad inserirsi nelle corrispondenti scuole italiane. Trascura però la sostanza: la possibilità effettiva, con una preparazione adeguata, di questo inserimento. Le quattro ore di scuola settimanali sono ritenute insufficienti allo scopo.

6) D'altra parte voler fare di più in questo senso si distrae il bambino dal seguire con efficacia anche il corso svizzero con il rischio di compromettere la serietà e lo impegno scolastico.

7) La scuola rappresenta la scelta di una cultura. Chi va alla scuola svizzera sceglie la cultura svizzera. Chi va alla scuola italiana sceglie la cultura italiana.

8) Ogni scelta, perchè sia effettiva, consapevole e responsabile, deve essere accompagnata da circostanze favorevoli. Ci si domanda quanto possa essere responsabile e consapevole la scelta della cultura svizzera da parte di un emigrato che, espatriato per motivi esclusivamente economici, esasperato spesso da una convivenza non facile, del tutto digiuno della lingua locale, con cui seguire ed aiutare il suo bambino nel suo andamento scolastico, ha in animo di fare ritorno sicuramente in Patria.

9) E' bene che in generale i bambini specialmente, quelli che intendono restare qui, siano incoraggiati a scegliere il tipo di cultura svizzera. Ma non si può escludere ad una parte di essi che si trovano in particolari circostanze, almeno dal punto di vista del governo italiano, la possibilità di scelta della cultura italiana.

10) Se la scuola italiana rappresenta un tipo di cultura non ci sembra giusto usare il termine ghetto, come alle volte si fa troppo facilmente, non raramente anche da parte delle autorità italiane, quando ci si riferisce ad essa.

Scuole italiane all'estero esistono un po' dovunque da tempo, con l'appoggio o per iniziativa del governo italiano stesso.

Abbiamo l'impressione che per quanto riguarda la Svizzera l'uso di questo termine serva a mascherare o a eludere il problema della educazione scolastica dei figli degli italiani.

11) Le autorità diplomatiche e consolari all'estero hanno la funzione di difendere il connazionale in quanto cittadino italiano. Si devono adoperare perchè, per quanto possibile, i diritti stabiliti dalla costituzione italiana vengano concessi al cittadino italiano anche se residente all'estero.

Ricordiamo allora a proposito della scuola l'articolo 30 della costituzione. «E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire, ed educare i figli anche se nati fuori del matrimonio».

12) Il rapporto che lega alla Svizzera il cittadino italiano corre sul labile filo di un contratto di lavoro per disdire il quale bastano 15 giorni di preavviso. Non è sufficiente questo fragile legame perchè lo stato italiano possa consegnare i suoi cittadini allo stato svizzero perchè disponga incontrollatamente di lui e del futuro dei suoi figli in un settore così fondamentale e delicato.

13) Il diritto internazionale privato italiano (cfr. art. 20 e 21 delle disposizioni della legge in generale) prevede che nel particolare settore della educazione ha valore la legge nazionale del Padre.

La Svizzera ha goduto di tali diritti in Italia dove ha istituito scuole svizzere con programmi ed insegnanti propri. Perchè l'Italia non può chiedere il reciproco?

Può darsi che motivi politici ed economici suggeriscano all'Italia non pretendere in Svizzera quel che, nello stesso settore scolastico, ha chiesto e realizzato in altri stati del mondo.

Ma anche in tal caso è importante mantenere vivo il principio dell'istituzione di scuole in Svizzera difendendo quelle già esistenti. Sarebbe un errore rinunciare a questo principio in base alla legge che nè per il modo con cui è stata fatta, senza consultare minimamente gli emigrati interessati, per il suo contenuto sembra convincente molto gli emigrati in Svizzera, se, in misura, sempre molto grande, continuano a spingere in Italia i loro figli per la scuola italiana.

14) Si vede l'opportunità che, come trovano motivo di riunirsi i ministri o degli affari esteri, o del lavoro, o dell'agricoltura o altri ministeri, anche i ministri dell'istruzione pubblica dei diversi paesi, cui ci sono italiani emigrati, si riuniscano per discutere i problemi scolastici dei bambini italiani, sicuramente diversa la valutazione politica che essi faranno del problema e diversi gli strumenti a disposizione per una soluzione.

15) Questi punti sono esposti in maniera che può sembrare troppo rigida. Essi hanno solo lo scopo di affermare il principio e la necessità della scuola italiana. Il modo di realizzarla sarà da precisarsi successivamente.

16) Prevediamo però che la scuola italiana ha una funzione che lo se può svolgere integralmente almeno il ciclo elementare.

Uno dei motivi per i quali si chiede e si giustifica la scuola italiana è anche l'evitare ai bambini i disagi e i traumi del passaggio a diversi tipi di scuola durante il suo tirocinio scolastico. Perciò la scuola italiana limitata a due o tre anni di frequenza, mentre sarebbe fortemente perplessi dal punto di vista psicologico e didattico, contraddirebbe ad uno degli scopi principali per cui viene costituita.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Espresso dal Giornale

L'Espresso

di

Milano

del:

17-18-72

Ci salvano il turismo e le rimesse degli emigrati

Nel 1971 il turismo ha dato un saldo attivo di 653 miliardi di lire (contro 570 nel 1970), e le rimesse dei lavoratori italiani all'estero si sono elevate a 570 miliardi (contro 514 nel 1970). Crediamo che il 1972 avrà risultati ancora più soddisfacenti: a metà di quest'anno eravamo a 290 miliardi per il turismo, contro 171 miliardi a fine giugno '71, e a 290 miliardi anche per le rimesse degli emigrati. A fine anno, il giro netto del turismo potrebbe superare i 900 miliardi, e il totale delle rimesse degli emigrati potrebbe andare oltre i 600 miliardi.

Queste due voci preziose della bilancia dei pagamenti permanentemente il disavanzo degli scambi commerciali, pari a 1.047 miliardi di lire. E poiché, contrariamente a ogni funesta previsione, sia il turismo sia le rimesse vanno ora molto - anzi vanno meglio del solito - sarà utile soffermarsi un momento su queste due attività che, in quest'anno, superando di molto il disavanzo fra importazioni ed esportazioni di merci, daranno un contributo alla posizione della lira.

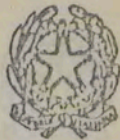
Il turismo. Facciamo abbastanza per attirare gli stranieri in Italia o, per non distoglierli dal vecchio continente? Nel 1971, secondo i calcoli OCSE, i turisti stranieri hanno visitato nei Paesi visitati (un'ottantina su cento del mondo) circa 920 miliar-

di di franchi, pari a oltre 110 mila miliardi di lire. Come si vede, all'Italia arriva meno dell'1 per cento, un rigagnolo di questo immenso fiume di denaro. Riusciremo a tenere aperto il nostro rigagnolo? Non rischiamo di allontanare i visitatori coi rumori, con gli inquinamenti, con il caro-prezzi e, non dobbiamo tacerlo, con la crescente disinvoltura di trattamento che vediamo diffondersi un po' dappertutto? Non stiamo troppo a chiederci perché gli stranieri vengono tutti insieme d'estate. È eccessivo sperare che in Europa si adotti il sistema delle vacanze distribuite in tutti i mesi dell'anno. In Italia gli stranieri, prima dei monumenti, vengono a cercare il sole, e quindi scelgono l'estate.

Le rimesse. Queste economie dei nostri lavoratori all'estero sono il frutto di un sacrificio che molti di noi possono immaginare, ma pochi saprebbero sopportare. L'incremento di queste entrate ha quasi dell'incredibile, quando si pensi che i nostri emigrati vivono in Paesi dove ogni giorno si scrive sui giornali che l'Italia va in rovina e che la lira sta per crollare. Queste formiche laboriose avrebbero tutto l'interesse a non inviare subito in patria i loro risparmi: un'eventuale svalutazione darebbe loro un controvalore, in lire, maggiore di quello che oggi ottengono. Di più: l'accrescimento delle rimesse si registra dopo la piccola rivalutazione della lira avvenuta nel dicembre scorso. Non si sa se la fiducia dei nostri emigrati sia ragionata o istintiva, fondata o irrazionale. Essi non se lo chiedono e continuano a mandare a casa quasi 50 miliardi al mese.

Nulla fa l'Italia, nulla, per incoraggiare queste rimesse, per premiare, sia pure in piccola misura, questi sacrifici. Non siamo riusciti a creare speciali forme di depositi sui quali riconoscere interessi un po' meno magri di quelli che d'ordinario praticano le banche. Non ci siamo mai decisi a introdurre una forma qualunque di garanzia del cambio. I piccoli gruzzoli degli emigrati sono trattati come i capitali degli speculatori. Non si tiene conto che questi lavoratori all'estero assicura-

no non soltanto la propria esistenza, ma danno anche da vivere alle loro famiglie senza farle pesare sulla collettività nazionale. Sono i risparmiatori per eccellenza: e allora, perché preoccuparsene? Essi non hanno un sindacato che li rappresenti, né tantomeno un santo nel paradiso politico che li protegga.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Avanti

di:

Prima

del:

17-IX-72

Concordate intese per una comune iniziativa

Incontro a Francoforte fra i metalmeccanici italiani e tedeschi

E' stato esaminato in particolare il problema della partecipazione della AEG-Telefunken ai programmi della Zanussi

FRANCOFORTE, 16. — Il primo incontro di lavoro tra una delegazione italiana FIM-FIOM-UILM e una tedesca della IG-Metall si è svolto ieri a Francoforte sul Meno. La riunione, convocata per analizzare le conseguenze sociali derivate dalla partecipazione della AEG-Telefunken (165 mila dipendenti) ai programmi del complesso italiano di elettrodomestici Zanussi (30 mila dipendenti), ha sottolineato l'esigenza di potenziare i rapporti sindacali a livello europeo nell'ambito delle società multinazionali. I delegati — informa un comunicato — hanno anche discusso i programmi di ristrutturazione della Zanussi, la situazione occupazionale, le strutture e i programmi produttivi dei due gruppi.

Al termine della riunione sono state prese all'unanimità le seguenti decisioni:

- 1) una delegazione della AEG-Telefunken si incontrerà, ai primi di ottobre, con i consigli di fabbrica della Zanussi e parteciperà alla conferenza nazionale dei delegati del gruppo Zanussi;
- 2) nel corso delle imminenti trattative contrattuali per i rinnovi dei contratti nazionali di categoria, che scadono verso la fine dell'anno sia in Italia che in Germania, le federazioni di categoria si terranno in contatto permanente ai fini di un reciproco sostegno;
- 3) in caso di scioperi alla AEG-Telefunken e alla Zanussi i lavoratori italiani e tedeschi non permetteranno lo spostamento di produzioni da una Nazione all'altra e respingeranno ogni richiesta di lavoro straordinario e di aumento della produzione;
- 4) la IG-Metall è solidale con i lavoratori della Zanussi e si adopererà per esercitare tutta la sua influenza a favore della loro lotta per la difesa dell'occupazione;
- 5) per la primavera del 1973 è previsto un incontro in Italia che tratterà problemi specifici riguardanti le condizioni de' lavoratori in fabbrica e la situazione normativa e salariale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

2
1
1/

taglio dal Giornale Argomenti "Montecitorio" di Roma del: 18-9-72

teleagenzia montecitorio 5 - poliziotti specializzati in germania
contro lo strozzinaggio degli affitti - un esempio per la emigrazio
ne interna italiana

colonia (germania) 18/9/72 (a.m.) - in un bilancio della prima

meta' dell' anno in corso, le autorità competenti del distretto di
colonia hanno registrato un forte aumento dei delitti di strozzinag
io negli affitti, rispetto al medesimo periodo del 1971. questo ge
dere di illeciti profitti sono concentrati nel centro della città:
dal 1 gennaio al 31 luglio 1972 sono stati denunciati ben 41 casi di
strozzinaggio (contro i 63 dell' intero anno 1971) ma le autorità
sono certe che si tratti solamente di una parte della realtà, poiché
molti inquilini rifiutano di sporgere denuncia, nonostante le miglio
rate protezioni di legge contro lo sfratto.

urtroppo non esiste una legge precisa che permetta di contrastare
l'azione di questi profittatori - commenta il "corriere d'italia"
che da francoforte scrive sull' argomento - e spesso costoro vengon
assolti dalle imputazioni ascritte a loro carico.

per questo motivo le autorità di polizia di francoforte hanno
pensato di creare un corpo sociale, che entrerà al più presto in
funzione. nel corso di un' intervista, il capo della polizia knot
muller ha spiegato come funzionerà questo speciale corpo di agenti,
struiti particolarmente su questioni di finanze e di tasse. s' inten
a procedere contro questi gangster degli affitti seguendo la stra
ta della fbi contro i mafiosi di cosa nostra: dimostrando la loro moro
nei pagamenti delle tasse e la loro falsa denuncia dei reddi
nella maggior parte dei casi infatti, il profittatore strozzino
cerca di mascherare i suoi illeciti profitti anche di fronte al

./.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

fisco. difficilmente rilascia ricevute ai suoi inquilini e difficilmente sottoscrive contratti d' affitto, che gli impedirebbero tra l' altro di sfruttare a piacimento e di tenere in pugno le sue vittime. forzatamente egli viola anche la Legge sulle tasse e qui lo cogliera quel speciale corpo di polizia che s' intende costituire a francoforte.

e' d' uso dire : "fatta la Legge trovato l' inganno" ma in questo caso, in assenza della legge pertinente se n' e' cercata un' altra con la quale si colpisce egualmente, se non piu' pesantemente, chi approfitta contemporaneamente in danno del privato e del fisco. giacche' come e' noto - cosi' in germania come in italia - le vittime di questo nuovo e contingente sistema di strozzinaggio sono i lavoratori emigrati, non sarebbe cattiva idea seguire l' esempio tedesco a garanzia e beneficio di tutti i lavoratori che emigrano dal sud verso le zone commercializzate ed industrializzate del nord subendo analoghi ricatti se vogliono dormire al coperto.

edm/11,30



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Giorno di Roma del: 18. IX. 42.

Un'azienda italiana costruisce una funivia in Brasile

Fra poche settimane, il famoso Pan di Zucchero (Pão de Açúcar) di Rio de Janeiro cesserà di essere soltanto un bel paesaggio di cartolina illustrata o una simpatica passeggiata turistica da dove si può vedere dall'alto Rio de Janeiro e tutto il fantastico panorama della « città meravigliosa ». Diventerà uno dei centri turistici e culturali più importanti del mondo grazie ad una nuova modernissima filovia aerea costruita da una società milanese e con lo sfruttamento razionale dei due monti — quello di Uca e il Pan di Zucchero — che dominano la baia di Rio de Janeiro.

Una società italiana, le officine meccaniche Agudio S.A. di Milano, specializzata nella costruzione di funivie è stata la vincitrice di un appalto internazionale del valore di tre milioni di dollari e sta sostituendo con una nuova funivia quella antichissima che funzionava da sessanta anni.

I lavori procedono molto rapidamente. Alla fine di questo mese di settembre entrerà già in servizio il primo tratto, tivo.

io dell'Uganda
dalla Tanzania

rovercio il presidente Amin

Il presidente Amin ha...

La nuova funivia di Rio de Janeiro...



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Nazione di Firenze del: 18. IX. 42.

Invaso il territorio dell'Uganda da truppe inviate dalla Tanzania

Più di mille soldati hanno conquistato tre centri abitati - L'Inghilterra accusata di agire dietro le quinte per rovesciare il presidente Amin

(Nostro servizio particolare)

Kampala, 17 settembre. Si è aggravata la situazione al confine tra l'Uganda e la Tanzania. Portavoce militari ugandesi e radio Kampala hanno annunciato che forze armate della Tanzania (si parla di circa mille uomini) sono penetrate in territorio ugandese iniziando una vera e propria invasione. Le notizie che si possono raccogliere a Kampala sono frammentarie e non riescono a dare una visione completa e chiara della situazione. Un portavoce delle forze armate a Kampala ha annunciato che « oltre mille » soldati della Tanzania hanno attraversato il confine nel villaggio Mutukula dopo avere infranto la resistenza, più formale che reale, opposta da dieci agenti di polizia di frontiera e una decina di soldati del posto di confine.

Il portavoce ha specificato che i reparti della Tanzania avanzano in direzione della città di Msaka, circa 120 chilometri a ovest di Kampala, e hanno occupato tre centri abitati — Kyotera e Kalisizo oltre a Mutukala — e ne hanno attaccato un quarto, Mbazara.

Le autorità della Tanzania hanno smentito categoricamente che sia in atto o che sia avvenuta una aggressione di proprie forze contro l'Uganda, ma persone che abitano vicino a Msaka, raggiunte telefonicamente, hanno detto che nella regione sarebbero in atto aspri combattimenti.

Altre persone residenti nella zona, sempre per telefono, hanno invece detto che tutto sembra normale.

A Kampala, durante la notte, forze militari hanno circondato le casermette dove sono alloggiati i reparti della polizia militare.

Le autorità militari nella capitale hanno detto che tutte le comunicazioni telefoniche con il villaggio di confine di Mutukula sono interrotte.

Radio Kampala ha interrotto questa mattina il regolare programma della domenica mattina per dare le drammatiche notizie sulla situazione che si sta sviluppando al confine con la Tanzania.

I portavoce militari hanno reso noto che il governo di Kampala ha immediatamente inviato messaggi al segretario

generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, e al segretario generale della organizzazione dell'unità africana, di cui Tanzania e Uganda fanno parte, per protestare contro « questa aggressione non provocata ».

Le autorità ugandesi hanno detto che forse questo attacco è collegato con il complotto inglese inteso ad assassinare il presidente dell'Uganda, Idi Amin, di cui lo stesso Amin parlò dieci giorni fa.

« Gli inglesi hanno un loro

piano per invadere l'Uganda e forse questo è l'inizio del piano », hanno detto i portavoce. « Il governo dell'Uganda sa che nel paese ci sono molte spie inglesi, molte delle quali bene infiltrate nell'ambiente militare. Tuttavia, la popolazione dell'Uganda non deve allarmarsi eccessivamente poichè le forze di sicurezza possono far fronte a questa minaccia ».

Dieci giorni fa, il presidente Amin aveva detto che la Gran Bretagna aveva in mente di porre in atto delle rappresaglie per la decisione del governo di Kampala di espellere circa cinquantamila asiatici con passaporto inglese.

Il governo di Londra non soltanto ha smentito di avere mai avuto intenzione di effettuare azioni di rappresaglia contro l'Uganda, ma ha categoricamente negato di avere nulla a che fare con gli avvenimenti odierni al confine tra la Tanzania e l'Uganda.

Strette misure di sicurezza sono state adottate dalle forze di polizia e dalle forze armate del paese. E' stata emessa una ordinanza con la quale si ingiunge a tutti gli stranieri che in un modo o nell'altro siano entrati non legalmente nel paese a presentarsi immediatamente alle autorità.

Una ventina di europei, per la maggior parte giornalisti britannici, sono stati arrestati.

A. P.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Popolo di Roma del: 18. IX. 72

LE RILEVAZIONI DELLA CEE

Prezzi: Germania e Olanda in testa alla «graduatoria»

L'Italia è il paese della Comunità europea nel quale il rincaro del costo della vita ha avuto finora spinte apprezzabilmente meno forti che in vari altri stati membri: lo si rileva dagli ultimi conteggi effettuati dalla commissione esecutiva della CEE, la quale sottolinea anche che il caro vita continua a mantenere un ritmo sostenuto in tutta l'area della comunità.

Il rialzo dei prezzi al consumo nel primo semestre di questo anno vede l'Italia al terzo posto nella graduatoria dei paesi della CEE, con un incremento medio del 2,8 per cento, mentre vede al quinto posto, con un incremento del 5 per cento, nel conteggio relativo al periodo di un anno (dal luglio dell'anno scorso a fine giugno di quest'anno).

Nel primo semestre di quest'anno, la spinta maggiore i prezzi al consumo l'hanno avuta in Olanda (+4,4 per cento, in media). Segue la Germania (+3,2 per cento), quindi l'Italia (+2,8). Francia, Belgio ed Olanda sono praticamente sulla stessa posizione dell'Italia,

dato che in questi tre mesi il rincaro è stato del 2,7 per cento. Nella valutazione di un anno, è sempre l'Olanda il paese con maggiore spinta nel rincaro dei prezzi al consumo (+7,8 per cento). La seguono la Francia (+5,6), il Belgio (+5,5), la Germania (+5,4), quindi l'Italia con un incremento del 5 per cento, seguita dal Lussemburgo (+4,9).

A determinare l'aumento del costo della vita è stato soprattutto il settore dei generi alimentari, in tutti e sei i paesi della comunità, mentre nel settore dei prodotti industriali l'aumento è stato moderato, ad eccezione della Francia dove si è manifestato leggermente più rapido.

Per quanto riguarda i servizi, la Commissione esecutiva della CEE nota che fino a tutto il primo semestre del 1972 non si è registrata una accelerazione spinta nei paesi della Comunità, ma solo alcuni aggiustamenti in singoli comparti: aumento delle tariffe dei trasporti in Francia e nel Belgio, aumento degli affitti e degli onorari dei medici in Olanda.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

ITALIANI E BELGI ALL'ESTERO
POTREBBERO DARSISI LA MANO

Si è svolto a Namur il primo Congresso dell'Unione dei belgi all'estero — Sorprendente la similitudine dei problemi delle

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 18.9.1972.....

...di questi tempi
...molto di questi tempi
...della stampa
...partecipazione
...vita politica
...preoccupazione
...in visione...
...cons...valle.....

...una dei congressi
...che il governo
...dimentica dei belgi all'estero

...questo congresso
...che il governo
...dimentica dei belgi all'estero

PARTICIPAZIONE
NELLA VITA POLITICA

IN VISIONE... CONS...VALLE.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 15-9-1972

ITALIANI E BELGI ALL'ESTERO POTREBBERO DARSISI LA MANO

Si è svolto a Namur il primo Congresso dell'Unione dei belgi all'estero — Sorprendente la similitudine dei problemi delle due comunità emigrate nei confronti del patrio governo

Attualmente vivono all'estero circa 500.000 belgi, cioè il 5 % della popolazione totale belga. Sino a poco tempo fa non se parlava molto di questi belgi fuori delle frontiere, ma ora hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica belga, prima riunendosi in Unione, e nei giorni scorsi ritrovandosi a Namur dove hanno organizzato il loro primo Congresso.

Fanno parte di questa Unione dei belgi all'estero, rappresentanti dei settori pubblici e privati, esponenti della cultura, delegati delle associazioni belghe all'estero. Numerosi osservatori e funzionari dei vari Ministeri belgi erano presenti al Congresso, il Governo belga era rappresentato dal Segretario di Stato Remacle.

Cosa vogliono i belgi all'estero ?

PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA

Al centro delle preoccupazioni dei belgi riuniti in Congresso, è stato il problema della loro rappresentazione in seno alla vita politica belga. « Non è democratico, non è sociale e non è nemmeno logico, ha dichiarato il signor William, segretario dell'Unione, che un cittadino belga che lascia il paese, perda dei diritti essenziali, benché conservi obblighi e doveri ».

I belgi all'estero vogliono essere validamente rappresentati nella vita politica del loro paese. Questo problema è tanto più sentito dai belgi all'estero che recentemente il Parlamento ha autorizzato i belgi che si trovano all'estero ma che hanno conservato il loro domicilio in Belgio, a votare per corrispondenza. E' necessario quindi prevedere una soluzione anche per i belgi che hanno abbandonato il loro domicilio nazionale. I congressisti suggeriscono che la loro residenza all'estero sia con-

siderata, come lo è per i cittadini francesi residenti all'estero, valida con una iscrizione presso i consolati. In questa maniera i belgi potrebbero votare per corrispondenza.

D'altro canto, i delegati presenti al congresso hanno lamentato la mancanza totale di interesse dei parlamentari verso i belgi all'estero. « Dal Belgio, non fanno niente per noi, non si ricordano nemmeno che esistiamo. Anche i nostri Consolati ci trascurano, forse ora che ci siamo riuniti tutto questo cambierà ».

Uno dei congressisti ha aggiunto « Forse se ci danno la possibilità di votare all'estero, i deputati del nostro Paese faranno qualche cosa di più per noi. Il nostro profondo sentimento è che il Governo belga si dimentica dei belgi all'estero. »

PROBLEMI SCOLASTICI

I delegati presenti al Congresso hanno d'altra parte discusso lungamente dei problemi scolastici e soprattutto dello spinoso problema dell'equipollenza dei diplomi. Il Segretario dell'Unione ha dato quest'esempio: un giovane belga che ha studiato medicina in Portogallo, vuole tornare in Belgio ma non può esercitare la sua professione a causa dell'equipollenza del diploma. D'altro canto, è non senza una certa amarezza che gli studenti belgi all'estero vedono concedere borse di studio a studenti stranieri, mentre il Governo belga rifiuta le borse di studio da loro richieste.

Questo problema deve trovare una soluzione rapida per non scoraggiare il rientro di questi belgi all'estero, ed obbligarli quindi a fissare il loro domicilio definitivo in un paese straniero dove possono esercitare la professione da loro prescelta senza angherie burocratiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 15-9-72



La necessaria formazione dei militanti emigrati

Nel suo rapporto «Responsabile dell'avvenire» la C.S.C. lanciava una sfida alla società della falsa opulenza, alle potenze capitaliste, ma soprattutto lanciava una sfida a se stessa, organizzazione sindacale di lavoratori cristiana.

Rifiutando sia l'integrazione al sistema sia il romanticismo anarchico, la C.S.C. fece atto di fede nel Movimento operaio ed affermò la sua volontà di assumere le sue responsabilità per il futuro della classe operaia, per il futuro della società che verrà costruita su basi qualitative differenti da quelle odierne. L'elemento determinante di questa nuova società sarà il rispetto della dignità dell'uomo.

Il sindacalismo cristiano intende prendere parte a questa evoluzione e per questo vuole continuamente allargare i suoi orizzonti: obiettivi, strutture e metodi nuovi.

Il valore di una organizzazione sindacale non viene misurato dal numero degli aderenti, bensì dal valore dei suoi militanti. Di questo la C.S.C. ne è cosciente: «...l'efficacia dell'azione sindacale è molto largamente condizionata dalle qualità umane, tecniche ed intellettuali dei suoi militanti» (p. 293, Responsabile dell'avvenire).

Questi principi sono validi a tutti i livelli dell'organizzazione, soprattutto a livello di quelli che danno vita al sindacato, a quelli che dell'organizzazione fanno un Movimento, cioè a livello dei militanti, anima del sindacalismo.

Questi medesimi principi sono anche validi per i militanti immigrati, avendo però quest'ultimi una missione complementare che deriva dalla loro condizione specifica di lavoratori immigrati. La loro formazione deve essere adattata a questa situazione particolare.

Gran parte delle regole che hanno presieduto alla formazione dei militanti sindacali devono essere ripensate, adattate alle nuove esigenze, ai nuovi problemi che si pongono a livello di impresa, a livello di vita culturale, politica, ecc., a seguito dei profondi mutamenti che si stanno verificando sia sul piano tecnico (automazione, ecc...), sia sul piano economico (concentrazione, ecc...), sia sul piano politico (ricerca di nuovi modelli di organizzazione della società, ecc...). Questi sono problemi nuovi che prima o poi il militante dovrà affrontare.

L'elemento predominante nella società attuale è il cambiamento rapido delle condizioni di vita. L'elemento determinante del nuovo tipo di formazione deve essere di dare al militante la capacità di trovare in se stesso la risposta ai problemi nuovi, la volontà di andare verso l'incognito, la sete di apprendere, di progredire.

Il capitalismo è in continua mutazione, i sindacalisti devono essere preparati ad inventare tattiche e strategie nuove. Soltanto se la loro facoltà di reagire di fronte alle difficoltà impreviste verrà sviluppata, se il loro senso della creatività verrà risvegliato, potranno assumere il ruolo che il sindacalismo cristiano si è prefisso, cioè di essere responsabile dell'avvenire. «L'immaginazione è il potere.»

Ferruccio Clavara
del servizio studi CSC.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 16-9-72

Nel bilancio di previsione del Ministero Esteri

NOVE MILIARDI AI SERVIZI PER L'EMIGRAZIONE E L'ASSISTENZA

Lo stato di previsione della spesa del ministero degli affari esteri per il 1973 reca la somma di 119 miliardi e 745 milioni di lire. Rispetto al 1972, c'è un aumento di 18 miliardi, sia per variazioni di dipendenti da provvedimenti legislativi (per un miliardo e mezzo incide la legge sull'assistenza sanitaria diretta opzionale, per 8 miliardi e mezzo incide la legge del 1971, n. 1222, sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo), sia per occorrenze della nuova gestione (tra l'altro, un miliardo e mezzo in più per il personale in servizio, quasi quattro miliardi e mezzo in più per il personale all'estero, un miliardo e 853 milioni in più per l'acquisto di beni e servizi).

Dal punto di vista funzionale i 119 miliardi di spesa previsti per il 1973 sono così suddivisi: 90 miliardi ai servizi generali del ministero, alle rappresentanze diplomatiche e consolari, ad organismi nazionali ed internazionali; quasi 19 miliardi per le relazioni culturali con l'este-

ro; oltre nove miliardi ai servizi per l'emigrazione e l'assistenza alle collettività italiane all'estero e per contributi vari; seicento milioni ai servizi per i rapporti economici e commerciali all'estero.

Sotto il profilo economico, invece, la spesa prevista va così suddivisa: oltre sessanta miliardi e mezzo in stipendi e retribuzioni; quasi quattro miliardi in trattamenti di quiescenza; 29 miliardi e mezzo in acquisto di beni e servizi (per lo più questa voce riguarda le relazioni internazionali); circa 21 miliardi come contributi ad organizzazioni ed istituti di carattere internazionale; spese varie, per interessi o per rimborso di prestiti.

Ai 119 miliardi e 745 milioni di spesa previsti per il 1973 dal ministero degli Esteri vanno aggiunti oltre 26 miliardi già accantonati negli appositi fondi speciali del ministero del Tesoro. Per le spese in conto capitale questi accantonamenti concernono: l'autorizzazione di spesa

per l'esecuzione di programmi nazionali e di collaborazione internazionale nel settore spaziale (15 miliardi); acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche e consolari (due miliardi); acquisto o costruzione di sedi per istituti di cultura e scuole italiane all'estero (un miliardo).

Per le spese di parte corrente, gli accantonamenti riguardano: il contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) per l'anno 1973 (3 miliardi e 150 milioni); nuovi assegni mensili base al personale delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero (un miliardo e 150 milioni); approvazione dell'accordo tra Italia e Tunisia in materia di esercizio della pesca (un miliardo); più approvazione e ratifica di numerosi accordi internazionali e contributi a vari istituti di cooperazione e studi internazionali. Ovviamente l'utilizzazione di questi accantonamenti sarà subordinata alla definizione dei provvedimenti relativi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 16-9-72

QUALCUNO IN BASILICATA PARLA DI EMIGRAZIONE

Potenza, settembre. La Regione Basilicata, come del resto le altre Regioni a statuto ordinario, sono finora funzionanti soltanto sulla carta. Nessuno, permanendo un tale stato di inefficienza si sogna di chiedere un minimo di attività regionale, anzi è già molto se le Regioni sono riuscite a dotarsi di una sede e di un organico. Di attività amministrativa o addirittura legislativa non si parla neppure dal momento che, per gran parte, la prima dovrebbe discendere dalla seconda e che per rendere operante la seconda dovrebbe esserci a Roma una tendenza liberale nei confronti dell'attività legislativa regionale. Invece, non c'è quasi legge regionale che non venga impugnata dal governo per cui l'attività regionale viene ad essere paralizzata.

E' ovvio quindi che, come si diceva più sopra, nessuno si attende che la Regione Ba-

silicata si metta alacramente a tradurre in fatti concreti quanto è affermato nel suo statuto all'articolo 8 (« Tra le finalità che la Regione persegue, particolare rilievo assu-

IN AUMENTO L'EMIGRAZIONE

Nella Basilicata, il fenomeno dell'emigrazione è in aumento. Soltanto il 9,9 per cento è diretto verso Paesi stranieri, mentre le preferenze all'interno vedono in prima linea il Piemonte, la Lombardia e le Puglie.

Fino al 1963 l'andamento migratorio è andato crescendo raggiungendo le oltre 12 mila unità, diminuendo poi tra gli anni 1964-65 per risalire successivamente tra il 1966 e il 1970 fino a toccare le 15 mila unità.

me la risoluzione dei problemi inerenti la emigrazione. A tal fine la Regione, negli impegni di politica economica e sociale, che si è dati, ope-

ra per: 1) la cessazione del fenomeno; 2) rientro degli emigrati; 3) la tutela dei diritti e della condizione dei lavoratori nei luoghi di immigrazione e delle loro famiglie in Basilicata », ma sorprende che il primo organismo lucano che parli di emigrazione sia la camera di commercio di Potenza che riesce a scoprire che il fenomeno della diminuzione della popolazione residente in provincia di Potenza è da attribuire sostanzialmente all'emigrazione, fenomeno al quale va fatto nello stesso tempo risalire l'aumento di popolazione che si è verificato soltanto nella città di Potenza.

E' noto che le camere di commercio non sono dei centri di studio della realtà sociale, ma stupisce non poco che le prime considerazioni sull'emigrazione che giungono dal più « profondo sud » siano tanto banali, isolate e frammentarie.

ACQUARO
ITALO SVIZZERI
LEGGI N. 111 E
CONFERENZA
SULL'EMIGRA-
ZIONE



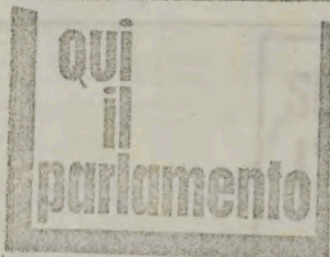
Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Bruxelles del: 16-9-72



Numerosi disegni di legge e interrogazioni parlamentari che interessano i connazionali all'estero, sono stati presentati in questi primi due mesi della sesta legislatura alla Camera.

● FRONTALIERI

I senatori Alessandrini, Azimonti, Martinelli e Benaglia, hanno presentato la seguente interrogazione ai ministri degli affari esteri e del lavoro:

« Da molto tempo i lavoratori che prestano la loro attività in Svizzera, ritornando ogni sera in territorio italiano, i cosiddetti « frontaliere », lamentano il gravame di ingiuste imposte da parte delle autorità elvetiche, spesso duplicate da altra tassazione in territorio italiano.

I vari problemi che sono stati recentemente discussi nelle province di Varese e di Como alla presenza di personalità politiche, di sindacalisti italiani e svizzeri e di numerosi « frontaliere », hanno messo in rilievo l'ingiustizia dei gravami loro imposti con l'applicazione delle tabelle contributive C 271.

In relazione a quanto esposto, gli interroganti chiedono di conoscere se nei recenti colloqui italo-svizzeri rivolti a migliorare la situazione dei lavoratori italiani in Svizzera, la questione sia stata affrontata e se vi siano al riguardo delle trattative in corso.

● ACCORDO ITALO-SVIZZERO LEGGE N. 153 E CONFERENZA SULL'EMIGRAZIONE

Otto deputati hanno rivolto al Ministro degli Esteri un'interrogazione nella quale vengono sollevati tre dei problemi più grossi che interessano le nostre collettività emigrate.

Nell'interrogazione si chiede di sapere:

a) « se il governo non intenda esporre alla commissione esteri il piano di attuazione della legge n. 153 per lo sviluppo delle iniziative di assistenza scolastica e per la formazione professionale dei nostri connazionali emigrati;

b) se la commissione nominata presso il Ministero degli affari esteri per la elaborazione delle proposte per la convocazione della conferenza nazionale dell'emigrazione ha concluso i suoi lavori e, in tal caso, quali siano le conclusioni;

c) quale azione il governo intenda svolgere in sede di trattativa e di attuazione dell'accordo italo-svizzero per migliorare ulteriormente le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani in Svizzera e se il Governo intende informare la commissione esteri sullo svolgimento e le prime conclusioni delle trattative ».

● IL VOTO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

A norma del primo comma dell'art. 72 del Regolamento della Camera, due proposte di legge (di cui una costituzionale) d'iniziativa parlamentare sono state deferite alla I Commissione Affari Costituzionali, proposte che prevedono la concessione del diritto di voto ai connazionali residenti all'estero.

La prima (n. 553) reca « norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero », con parere della II, della III e della V Commissione; la seconda proposta di legge (costituzionale) prevede « modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Giornale d'Italia di Roma del: 16-IX-72

**SODDISFATTO
L'ON. ELKAN
PER
"QUI ITALIA"**

«Debbo dire che gli echi che ho ricevuto sono quanto mai positivi, perché ha fatto un'ottima impressione la trasmissione in sé e per sé ed anche per le finalità che essa si ripropone». Lo ha dichiarato il sottosegretario agli affari esteri on. Elkan, durante uno dei collegamenti della trasmissione radiofonica «Qui Italia» che dal 1. settembre scorso viene irradiata in tutta Europa dai ripetitori ad onde medie di radio Lussemburgo.

«Qualche concorrenza locale, qualche polemica, qualche resistenza indubbiamente esiste — ha continuato Elkan — c'è anche il pericolo dell'interferenza, cioè della concomitanza della trasmissione; ma è evidente, ed io ho fatto presente anche questo problema, che la nostra trasmissione deve avere una ampiezza di tutto l'ambito del Mercato comune europeo e, quindi, deve avere un suo orario e non può avere quell'orario che è il più idoneo per tutta quanta l'ampiezza territoriale e i destinatari. E' evidente che le radio locali, che debbono e vogliono rimanere, come è anche utile per la loro azione che avvenga, debbono trovare loro un inserimento migliore nel

tempo e non essere oggetto di interferenza; ma avere il loro spazio per poter trasmettere le comunicazioni».

«Perché gli echi sono stati favorevoli? Perché — ha proseguito Elkan — un vigilante senso di responsabilità ha presieduto a queste prime trasmissioni, perché si attende un ulteriore rafforzamento dell'interesse che le trasmissioni stesse debbono destare nei nostri connazionali all'estero e perché, evidentemente, in un momento solo, in quindici minuti nella sera, con frequenze che sono tutte facilmente ottenibili, si può avere in tutto il territorio, compresa l'Italia, il quadro di quella che è la situazione italiana non presentata in maniera tradizionale, sentimentale e sull'onda delle commozioni, ma proprio con serietà di giudizi».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Giorno di Roma del:

GERMANIA FEDERALE

Trasmissione RAI scatena le reazioni dei sindacati tedeschi

Nostro servizio

ROMA, 16. — Una nuova trasmissione radiofonica della RAI per i nostri connazionali in Europa preoccupa la Confederazione dei Sindacati tedeschi (DGB), il sindacato tedesco occidentale che oltre sei milioni di iscritti quali circa un decimo sono

La trasmissione è « Qui Italia » ha una durata di 15 minuti in onda dalle 19,30 alle 19,45, e viene irradiata su una frequenza di 100,1 MHz (m. 208) da Radio Amburgo dall'inizio di settembre.

« Qui Italia », che è curata

Direzione Notiziari della RAI, viene registrata negli studi del Babuino a Roma, e riversata per filo a Radio Amburgo.

Quasi tre anni fa l'Arnoldo insisteva perché la RAI inviasse un programma destinato ai connazionali italiani emigrati in Europa. Prima Pedini, poi Coppi e quindi Bemporad ed ora Elio, sottosegretari agli Esteri, ha delegato per l'emigrazione negli ultimi anni si sono occupati in questo incarico, sempre battuto su questa linea. La stessa richiesta è stata avanzata anche alla Camera dai deputati nell'aprile '70, durante l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, svolta dalla Commissione presieduta dall'on. Ca-

nei paesi europei che hanno problemi di emigrazione italiana, non mancano programmi radiofonici e televisivi per i nostri connazionali. Però, tranne nella Germania Federale, dove si tratta di pochi minuti di trasmissione generalmente in ore serali, il risultato è che la maggior parte dei casi lo

italiano in Europa, anche il turista, chi si muove per affari, rimane tagliato fuori dall'informazione nella nostra lingua. I principali giornali inoltre sono in vendita soltanto nei grandi centri ed arrivano in edicola con notevole ritardo.

Questo vale per la Francia, per il Benelux, per la Gran Bretagna, per la Scandinavia, in parte anche per la Svizzera, ma non per la Germania Federale dove da molti anni tre emittenti regionali (la Bayerischer Rundfunk, la Hessischer Rundfunk e la Westdeutscher Rundfunk) trasmettono regolarmente programmi radiofonici destinati ai lavoratori italiani.

La Westdeutscher Rundfunk (W.D.R.) e la Bayerischer Rundfunk (B.R.) trasmettono ogni giorno da Colonia e da Monaco un programma di 40 minuti dalle 19 alle 19,40; la Hessischer Rundfunk, da Francoforte, ogni domenica a mezzogiorno, trenta minuti.

Mentre il programma quotidiano della W.D.R. copre la fascia d'ascolto centro settentrionale (da Amburgo a Francoforte, Berlino compresa) quello della B.R. è rivolto agli italiani occupati nella zona che va da Stoccarda a Monaco. Da notare che W.D.R. e B.R. si giovano della collaborazione gratuita della RAI, che da Roma invia alle redazioni tedesche notiziari, servizi, interviste e cronaca regionale. Alla W.D.R. e alla B.R., il personale italiano, che dipende da redattori tedeschi, inserisce nella trasmissione questo materiale fornito dalla RAI, completando le notizie dalla Germania e dall'estero, molta musica, cronache sulla vita della nostra collettività emigrata tra l'Elba e il Reno. Prima che « Qui Italia » iniziasse le trasmissioni, gli italiani in Germania (circa seicentomila persone compresi i bambini) disponevano soltanto di questi programmi e di un settimanale

« Il Corriere d'Italia » per seguire gli avvenimenti. Adesso la situazione praticamente è rimasta quella di prima perché « Qui Italia » va in onda proprio mentre trasmettono la W.D.R. e la B.R. Questa sovrapposizione danneggia naturalmente l'ascoltatore il quale, invece di ricevere un programma supplementare dal Lussemburgo, è obbligato a scegliere se rimanere sintonizzato sulla lunghezza d'onda dell'emittente tedesca, oppure optare per il programma della RAI.

Questo dilemma, che per l'italiano all'estero ha una importanza maggiore di quanto si potesse pensare, è stato messo in risalto nei comunicati in cui la Confederazione dei Sindacati Tedeschi ha espresso le sue « grandissime perplessità » nei confronti di « Qui Italia ».

Il quotidiano « Die Welt », secondo il quale il canone attuale pagato dalla RAI ai lussemburghesi supererebbe i 45 milioni di lire, ha definito questa iniziativa della RAI « un colpo di mano » ed ha sostenuto che alla W.D.R., fino alla stipulazione del contratto tra la RAI e Radio Lussemburgo, non si sapeva nulla sulle intenzioni degli italiani. « La sorpresa — aggiunge il giornale — è stata tanto maggiore in quanto i tempi di trasmissione si sovrappongono ». Ma le preoccupazioni tedesche non si esauriscono in questi inconvenienti tecnici che possono sempre venire eliminati senza eccessive difficoltà, anche tenendo presente che « Qui Italia » non si rivolge soltanto ai nostri connazionali in Germania.

Guenther Stephan, della presidenza della D.G.B., teme che questa iniziativa italiana possa spianare la strada ad analoghe iniziative di Atene e Madrid, che non hanno mai nascosto la loro avversione per i programmi della W.D.R. e della B.R. destinati agli emigrati spagnoli

e greci. Queste trasmissioni, redatte da giornalisti tedeschi, greci e spagnoli che non hanno alcuna simpatia per il regime franchista e per i colonnelli ateniesi, sono un punto di riferimento sempre più importante per l'opinione pubblica democratica. Se i greci e gli spagnoli che lavorano in Germania (oltre mezzo milione di persone) possono conoscere le reali

condizioni dei loro paesi, lo devono essenzialmente a questi programmi radiofonici che spesso hanno reso difficili le relazioni di Bonn con Madrid ed Atene.

E' proprio di questi giorni la notizia di un altro intervento di Madrid e di Atene presso le autorità tedesche occidentali per ottenere l'abolizione dei commenti politici in questi programmi. Immediatamente il settimanale amburghese « Die Zeit » ha reagito pubblicando con grande evidenza l'articolo (« Censura nell'etere ») firmato da Pavlos Bakojannis, redattore greco della B.R., in cui tra l'altro figura il seguente interrogativo: « Si dovrà sacrificare uno dei diritti fondamentali alla pressione esercitata da dittature straniere? ».

Enzo Piergianni



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno dal Giornale Giorno di Roma del: 16-IX-72

Uno studio dell'API milanese

Costo del lavoro

oltre il 175%

in dieci anni

Il costo del lavoro per un operaio qualificato (seconda categoria) del settore metalmeccanico è aumentato mediamente dal 16 agosto 1961 al 1. maggio 1972 del 175,40 per cento per aziende che occupano più di 49 dipendenti e del 172,94 per cento per aziende che occupano meno di 49 dipendenti. In pratica, da un importo totale del costo del lavoro di 387,08 lire del 1961 si è passati a 1.066,02 lire per aziende con oltre 49 dipendenti. E' quanto si rileva da uno studio sul costo del lavoro nelle aziende industriali realizzato dall'ufficio studi dell'A.P.I. di Milano e Lombardia.

Gli oneri considerati ai fini del calcolo, oltre il salario e la contingenza, sono: scatti di anzianità, premio di produzione, gratifica natalizia, gratifica feriale, ferie, festività infrasettimanali (17 nel corso dell'anno), diritto di assemblea (10 ore all'anno per ogni dipendente), oneri previdenziali ed assicurativi (Inps-Inam-Inail, contributi ed assegni familiari, contributi cassa integrazione guadagni, eccetera).

Il costo del lavoro rilevato dallo studio dell'A.P.I. non ha considerato — come si legge in una nota — gli oneri, difficilmente determinabili, derivanti da assenze per malattia e infortunio, fenomeno dell'assenteismo e permessi ai rappresentanti sindacali aziendali previsti dai contratti e dallo statuto dei lavoratori.

Lo studio fornisce quindi alcuni dati che vengono definiti « estremamente preoccupanti particolarmente se collocati nell'attuale momento di rinnovi contrattuali da cui potrebbe emergere un'ulteriore lievitazione del costo del lavoro nelle aziende industriali minori, tale da mettere in serio pericolo una necessaria ripresa del ritmo produttivo per totale mancanza di competitività rispetto all'estero e per impossibilità di aumenti di prezzi all'interno ». Dato come esempio l'operaio di seconda categoria (qualificato) e l'impiegato di seconda categoria, tenuto conto che le percentuali indicate significano in parole povere che su ogni 100 lire che il lavoratore trova nella busta paga, l'azienda sopporta il conseguente esborso di lire specificato in particolare ed in percentuale.

Ecco alcuni elementi forniti dall'A.P.I. (da rilevazione non tiene conto dell'ultimo scatto di 4 punti della indennità di contingenza):

	operaio	90,63%	impiegato	80,74%
Settore dolciario	»	80,44	»	70,91
Settore calzature	»	80,85	»	70,52
Settore cartotecnico	»	116,01	»	73,09
Settore ceramica	»	79,25	»	70,20
Settore chimico	»	79,35	»	70,10
Settore conciario	»	81,30	»	71,35
Confezioni in serie	»	90,41	»	85,56
Settore edile	»	79,35	»	70,31
Gomma e cavi elettr.	»	80,60	»	72,62
Settore grafico	»	81,70	»	71,27
Lavorazione del legno	»	80,84	»	69,50
Maglieria e calzetteria	»	85,11	»	72,51
Manifattura ombrelli	»	79,41	»	70,11
Manufatti in cemento	»	81,14	»	70,74
Materia plastica	»	108,94	»	69,89
Settore metalmeccanico (mecc. generale)	»	109,01	»	69,93
Settore metalmeccanico (fonderie 2ª fusione)	»	108,87	»	69,86
Settore metalmeccanico (elettromeccanica)	»	87,16	»	72,61
Pelli e cuoio	»	78,75	»	68,96
Tessili (cotonieri)	»		»	

La nota dell'A.P.I. continua attirando l'attenzione sulla media globale di aumento nel costo del lavoro intervenuto dal 1963 ad oggi.

Tale media viene dalla pubblicazione dell'A.P.I. così riassunta:

	aumento operai	233%	impiegati	129%
Alimentari	»	105%	»	77%
Calzature	»	108%	»	76%
Cartotecniche	»	140%	»	116%
Ceramiche	»	163%	»	131%
Chimiche	»	134%	»	107%
Conciarie	»	108%	»	73%
Confezioni in serie	»	132%	»	111%
Edilizia	»	148%	»	114%
Gomma cavi elettr.	»	117%	»	90%
Grafiche	»	116%	»	77%
Legno e sughero	»	116%	»	99%
Maglieria e calzetti	»	132%	»	83%
Manufatti in cemento	»	146%	»	113%
Materie plastiche	»	112%	»	88%
Meccanica generale	»	111%	»	87%
Fonderie 2ª fusione	»	110%	»	86%
Elettromeccanica	»	115%	»	84%
Pelli e cuoio	»	107%	»	98%
Tessili (cotonieri)	»		»	



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale

Popolo

di

Roma

del:

16-IX-72

727 mila i disoccupati in luglio

*Rispetto al luglio '71
sono aumentate di 138
mila le persone in
cerca di occupazione*

Una sensibile diminuzione degli occupati in agricoltura e nell'industria, un ulteriore rigonfiamento delle persone impegnate nelle attività terziarie (commercio soprattutto) e un aumento delle persone in cerca di occupazione hanno caratterizzato la situazione delle forze di lavoro in Italia nello scorso mese di luglio, in confronto alla situazione esistente nel luglio di un anno fa.

Un'indagine campionaria effettuata dall'Istat da' infatti che nel luglio 1972 gli occupati sono risultati 18.697.000, con un calo di 367.000 rispetto al luglio del 1971. Questa diminuzione di occupati riguarda in maggior misura l'agricoltura (-373.000) e in misura minore l'industria (-128.000), ed essa è stata bilanciata da un aumento (+134.000) delle persone indirizzate verso le attività terziarie. Per quanto riguarda l'agricoltura in particolare, la flessione degli occupati è stata determinata dall'uscita dal settore agricolo di lavoratori indipendenti e coadiuvanti.

In complesso, nel luglio scorso i 18.697.000 occupati risultavano così ripartiti: 3.413.000 in agricoltura, 8.112.000 nell'industria, e 7.172.000 nelle altre attività. Dall'indagine dell'Istat si apprende anche che tra gli occupati il numero dei lavoratori sottoccupati è risultato di 235.000.

Il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato in luglio di 727.000, in aumento di 138.000 rispetto al luglio dell'anno scorso. Tale aumento, segnala l'Istat, è da attribuirsi quasi esclusivamente alle persone in cerca di prima occupazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

estratto dal Giornale

Corriere

di:

Milano

del:

15-IX-42

Parità? Allora niente pensione alle vedove

GINEVRA, 15 settembre

La parità di diritti per le donne dovrebbe significare la fine di una onorata istituzione: la pensione alle vedove. A questa conclusione è giunto uno studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro compiuto da un esperto francese, Pierre Laroque.

Laroque sostiene che in una società dove esiste la parità giuridica ed economica fra i sessi « Il problema della vedovanza dovrebbe apparire sotto una luce completamente diversa.

Laroque ammette, però, che le entrate delle donne sono ancora inferiori a quelle degli uomini, ma aggiunge che la differenza va facendosi sempre minore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Stampa

di

Tempe

del:

16-IX-72

Solitudine dell'emigrato

"Tutte le domeniche mattina": da Venezia al video -

Torniamo all'altra sera e parliamo del film Tutte le domeniche mattina di Carlo Tuzii, con Sergio Endrigo.

Il film, com'è noto, è già stato presentato al festival di Venezia e quindi già recensito in sede cinematografica. Adesso è comparso in televisione — dalla tv e per la tv era stato prodotto — e milioni di spettatori hanno potuto vederlo. Perciò ne parliamo: dopo averlo seguito, anche noi, con occhio televisivo.

Tutte le domeniche mattina ha un legame col video che risulta evidente alle prime inquadrature. Il regista Tuzii ha firmato molti servizi per la Rai e questo lungometraggio si qualifica sin dalla partenza come una storia-inchiesta. E' da un lato il suo merito e dall'altro il suo difetto.

Il merito è quello, indiscutibile, di affondare le sue radici nella realtà attuale, la realtà di un'imponente emigrazione, la realtà del difficile e a volte impossibile inserimento del lavoratore italiano, solitamente meridionale, in un ambiente diversissimo, chiuso, spesso ostile con asprezza e con provocazione (qui la Svizzera). Tuzii ha avuto mano lieve, osservazione acuta, misura e intensità in parecchi momenti.

Ma aveva anche la storia da condurre avanti. Per tre quarti del film la storia è quella di due giovani sposi, delle loro ristrettezze economiche, dei disagi di una vita in coabitazione, della ricerca estenuante di un alloggio con relative traversie e sfortune, dell'attesa di un bimbo che poi nascerà vispo e sano. Ma ecco in questa tenue e discreta vicenda narrata secondo un modulo tradizionale, inserirsi la tragedia del cognato che occupa tutto il finale. Lo sventurato entra in un bar e qui viene beffeggiato, assalito e ucciso a botte

da un bruto svizzero. La sequenza è atroce, un urto nello stomaco: il ragazzo italiano si trascina rantolando in un vicolo e muore tra l'indifferenza generale. Più tardi, sulla bara che torna in patria, un funzionario sbrodola poche fredde parole di circostanza.

Sappiamo tutti che l'episodio è autentico, che in effetti un nostro lavoratore è stato massacrato a pugni da un bestione in un locale pubblico e buttato fuori in strada dov'è morto. Quindi la sequenza — realizzata in modo eccellente — assume un peso enorme e un'importanza fondamentale (tanto più, ripetiamo, che chiude il film e rimane stampata con forza nel cervello dello spettatore).

La questione è che questa coda (ma doveva essere proprio la coda, o all'origine non era forse, e sarebbe stato più logico, il nucleo centrale dell'opera?) giunge troppo bruscamente. E non diciamo per il salto tra i piccoli, tristi ma non cupi fatti quotidiani che si erano svolti sino ad allora e questo orrendo delitto, ma per il tono della parte documentaristica che aveva descritto sia le condizioni degli italiani in Svizzera sia lo

stesso sfondo svizzero con accenti accorati ma non particolarmente drammatici, pungenti ma non aggressivi. La violenza conclusiva non poteva che nascere da un'atmosfera di odio e di disprezzo di alcuni strati della società locale, e nell'opera quest'odio e questo disprezzo dovevano essere illustrati in forma ben più dura, perentoria e approfondita; solo così si sarebbe creata la preparazione, la «giustificazione» dell'omicidio che invece rischia di apparire un episodio a sé, isolato, lo scoppio d'ira d'un mostro, o, peggio, una rissa di avvizziti.

Comunque, pur dolendoci di una certa mancanza di grinta, che d'altronde non costituisce affatto una sorpresa in un film prodotto dal-

la Rai, confermiamo le buone doti complessive della seria, diligente, impegnata fatica di Tuzii e annoiamo la controllata recitazione di Sergio Endrigo che da divo della musica leggera visto tante volte sul teleschermo in una cornice di gazzarra e di futilità qui sa trasformarsi in un attore disciplinato e attento agli ordini del regista.

Infine, rileviamo che la pellicola, proiettata a Venezia il 31 agosto, è comparsa sul video il 14 settembre. Un record di rapidità: fosse capitato così anche per altri film che la Rai ha prodotto e che il pubblico televisivo non ha mai visto.

RASSEGNA MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI UFFICIO VII

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

*Fantini al pasdaran
per protesta a Berna*

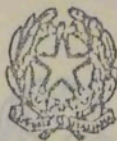
*Il leader italiano è uno
dei più grandi di oggi
nel mondo di lavoro
di questa categoria
dopo il socialista
che l'ha preceduto in
questa a protestare a Berna
per il suo lavoro in Svizzera*

*Un'idea di lavoro
La Svizzera meritatamente
ha fatto da modello a una
parte della comunità
internazionale perché
ha adottato un sistema
che ha permesso di
passare al campo del
di lavoro una parte
del numero degli emigranti
che lavorano nella Svizzera
e di altri paesi
e di altri paesi
e di altri paesi*

*È un lavoro difficile che si
deve svolgere perché si
deve dare un'idea di
lavoro e di emigranti
e di altri paesi
e di altri paesi
e di altri paesi*

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL...16...settembre...1972

IN VISIONE.....Cons: Valle...



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Corriere della Sera Milano del: 16-IX-92

**Panini ai passanti
per protesta a Berna**

La curiosa iniziativa è stata presa dai gestori di ristoranti sprovvisti di personale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Zurigo, 15 settembre.

Una folta delegazione di albergatori e proprietari di ristoranti svizzeri ha distribuito gratis ai passanti nelle strade di Berna razioni di pane e formaggio. Un modo questo per far espire al pubblico che si prospettano tempi difficili per i frequentatori dei ristoranti e degli alberghi le cui cucine, sprovviste di personale, potrebbero in futuro preparare soltanto piatti frugali.

La pittoresca manifestazione ha fatto da contorno a una

cerimonia ufficiale, quella della consegna al governo svizzero di una petizione corredata da 328 mila firme. Nel documento si chiede alle autorità di rinunciare alla limitazione del numero degli « stagionali » (immigrati senza permesso di soggiorno annuale) il cui contributo all'attività alberghiera è fondamentale.

E' comunque difficile che il governo elvetico accetti la richiesta degli albergatori allentando le disposizioni relative al reclutamento degli « stagionali ». Berna infatti si mostra sempre più sensibile alle richieste dei sindacati svizzeri e alle pressioni delle autorità italiane che vorrebbero abolire gli « stagionali » facendoli assorbire dalla categoria degli « annuali ».

M. B.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Popolo di Revue del: 16-18-72

UN TRATTAMENTO DISUMANO

Isolata la Caviglia nel carcere di Atene

Alla donna, che è detenuta dal 26 agosto dalla polizia militare greca, non è consentito ricevere visite né dai familiari né dai suoi legali e neppure dal console italiano

Atene, 15 settembre

Nonostante le formali assicurazioni date nei giorni scorsi, le autorità greche hanno nuovamente negato all'avvocato italiano Ivo Reina di visitare la sua cliente la signora Lorna Briffa Caviglia, detenuta dal 26 agosto dalla polizia militare greca. Analoghi rifiuti ha incontrato la richiesta del console italiano di visitare la signora italiana.

L'avvocato Reina, che dal 27 agosto è sempre stato quasi ininterrottamente ad Atene, ha dichiarato che anche la comunicazione secondo cui entro il 9 settembre sarebbe stata conclusa la istruttoria preliminare della polizia militare, si è palesata falsa.

« Non conosciamo l'accusa e neppure le prove — ha detto l'avvocato Reina —, la detenuta è isolata: non può scrivere né ricevere posta, non può vedere un familiare, un giudice né un avvocato ».

L'avvocato Reina ha quindi ma-

nifestato la sua intenzione di ripartire dalla Grecia. « In queste condizioni — ha detto — non mi resta che lasciare la città dopo aver indirizzato una protesta ufficiale alle autorità greche. L'opera del difensore è impossibile: è il Governo italiano — degnamente rappresentato ad Atene da un ambasciatore d'eccezionale tempra — che dovrà nelle sedi competenti, a tutti i livelli e con la indispensabile fermezza, tutelare la libertà di Lorna Briffa (che non dovrà pentirsi di aver optato per la cittadinanza italiana anziché per quella maltese), il suo diritto a un trattamento umano che garantisca la sua integrità psichica e fisica, a conoscere l'accusa e le prove che ne legittimano la detenzione, a difendersi senza suggestioni. Spero che mi sarà consentito ritornare ad Atene se e quando gli atti saranno trasmessi al giudice e sarà possibile al difensore prestare la doverosa assistenza ».

U
à
r
l
a
l
i
r
e
e
d
i
e
i
a
a
i
i
6



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Corriere di Milano del: 16-IX-72

BRUXELLES: UN CASO DI COSCIENZA

Estradati dal Belgio i rapitori di Gadolla?

Sono 3 del « XXII Ottobre » in carcere per una rapina - La nostra magistratura li reclama: stampa, radio e opinione pubblica dibattono il problema - Decisione al ministero

di FERDINANDO
RICCARDI

BRUXELLES, 15 settembre

I tre membri del gruppo « XXII Ottobre », responsabili tra l'altro di aver partecipato nel '70 al clamoroso rapimento di Sergio Gadolla, attualmente detenuti in Belgio per delitti comuni, devono essere consegnati alla giustizia italiana che li reclama? La decisione spetta personalmente al ministro belga della Giustizia, ed è qui considerata come un caso di coscienza che si pone all'insieme della collettività nazionale. Ne parla la stampa, se ne discute alla radio: la Corte d'appello ha espresso il suo parere, e il ministro ha ricevuto personalmente gli avvocati dei tre (Cesare Maino, Aldo De Scisciolo e Giuseppe Piccardi) per sentire le loro ragioni.

Gli avvocati sostengono che si tratta di un caso di asilo politico, dato che i tre si proclamano rivoluzionari e sostengono di avere agito per sovvertire l'ordine costituito, e che la giustizia italiana li reclama per delitti politici. Però in Belgio avevano dapprima tentato di rapinare una banca, senza riuscirci, e poi un agente di cambio, facendosi pescare. Il tribunale di Bruxelles li

aveva condannati a 7 anni e 4 mesi di reclusione, e la Corte d'appello ne ha aggiunto uno.

Appena avvertita, la giustizia italiana ha introdotto una domanda di estradizione, basata su 54 capi d'accusa, tra cui anche un assassinio commesso a Genova. L'opinione pubblica in Belgio è nettamente contro di loro, per il solo sospetto che si tratti di terroristi politici. Eppure, tre avvocati e una parte della stampa auspicano che l'estradizione non sia concessa. Perché? Abbiamo interrogato uno dei tre avvocati, André Liesse, che — pur affermandosi personalmente conservatore — ritiene indispensabile salvaguardare la tradizione di ospitalità del Paese.

Allorché i fatti rimproverati ad uno straniero — sostiene l'avvocato Liesse — hanno un carattere politico, anche se violento, è assolutamente necessario che il ministro cui spetta la decisione eviti di valutare nel merito i delitti loro rimproverati, e si limiti ad esaminare se essi sono dettati sia pure parzialmente da motivi politici. Altrimenti, come evitare che in futuro ogni ministro della Giustizia conceda o rifiuti l'estradizione in base alle sue convinzioni personali? Potrebbe, in un domani ipotetico, farne le spese un profugo politico cecoslovacco o un democratico greco in esilio.

Gli avvocati non chiedono neppure un vero asilo politico per i tre in Belgio, ma l'espulsione verso un Paese disposto a concedere questo asilo, invece della

consegna alla polizia italiana. Il Paese ospitante potrebbe essere Cuba. I tre sconterebbero quindi gli 8 anni di reclusione cui sono stati condannati in Belgio, e poi nel 1980 o giù di lì sarebbero accompagnati ad una frontiera da cui possano raggiungere Cuba.

L'apertura in Italia del processo a loro carico è prevista per il 4 ottobre; il ministro belga dovrebbe pronunciarsi prima di quella data.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Il Quotidiano di Sanremo del: 19-IX-44
ovvero del partito Riforma Sociale

La TV italiana ci aiuta a risolvere il problema della stabilizzazione degli operai stranieri in Svizzera



I tre personaggi principali della storia in odio al nostro paese sono interpretati da Antonello Campodifiori, Ludovica Modugno e Sergio Endrigo.

Dal fischiatissimo «Festival del film» di Venezia è giunto giovedì sera, sul secondo canale della televisione italiana, la pellicola di Carlo Tuzzi «Tutte le domeniche mattina».

Il regista, dopo aver «mimetizzato» il vero scopo del film con l'argomento del problema dell'alloggio che assilla i lavoratori italiani in Svizzera (e non solo loro, per la verità, aggiungiamo), ha propinato allo spettatore la disgustosa scena, rievocata a lume di naso, del «famoso» delitto di Zurigo. Ci si ricorderà infatti che un operaio italiano era stato assassinato e abbandonato sul marciapiedi da un ubriaco violento. Allora tutta la nostra stampa aveva stigmatizzato il fatto. Sembra a noi che non solo il regista di questo film, ma anche i responsabili della televisione italiana, abbiano dimostrato molto cattivo gusto a dedicare una storia distorta e razzista ai «sei milioni di italiani all'estero per trovare lavoro». A parte il

fatto che un assassinio è sempre un assassinio indipendentemente dalla nazionalità di chi lo consuma, a parte il fatto che la bilancia della delinquenza in Svizzera si appesantisce proprio per l'apporto massiccio dei «pendolari del crimine» che ci giungono dalla vicina Repubblica, a parte il fatto che feroci crimini sono stati commessi in Italia nei confronti di cittadini svizzeri là residenti (Sutter), non vediamo proprio un nesso fra i problemi veri che assillano l'emigrante italiano e la criminalità che, pur in percentuali varie, esiste in tutto il mondo.

Con film come questo «Tutte le domeniche mattina» non si dibattono certamente in modo serio i temi che interessano l'emigrazione. Hanno un vaneggiamento, però, simili pellicole: rallentano l'immigrazione in Svizzera favorendo così la soluzione del nostro problema, quello della stabilizzazione della manodopera.

W.V.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Mattino di Napoli del: 19-IX-71

LA PENOSA IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Respinti alla frontiera
21 disoccupati tunisini

All'arrivo a Trapani del traghetto « Calabria » la polizia ha impedito ai falsi turisti di sbarcare - In attesa del rimpatrio sono rimasti sulla nave - Una sosta a Napoli

TRAPANI, 18 settembre. Ventuno tunisini, che sarebbero dovuti sbarcare a Trapani dalla nave traghetto « Calabria » per cercare lavoro nella provincia siciliana, sono stati respinti dalla polizia di frontiera. Gli agenti del commissariato scalo marittimo hanno accertato che i ventuno tunisini erano sprovvisti di mezzi di sostentamento e che la loro qualifica di turisti era abusiva.

I « turisti » sono stati costretti a restare a bordo della « Calabria », che dal porto di Trapani è ripartita alla volta di Napoli. I tunisini sono invece rimpatriati sempre via mare; resteranno quindi sulla nave traghetto finché essa non toccherà nuovamente il porto di Tunisi.

La sosta a Napoli è durata quindici ore: dalle 5,45 alle 21,30. Anche qui la polizia ha preso atto della mancanza di requisiti da parte dei tunisini. Tra gli stranieri non ammessi a toccare il suolo italiano c'è anche un cittadino del Ghana. Dell'episodio, sono stati in-

formati i ministeri competenti per scoprire gli eventuali collegamenti tra gli aspiranti immigrati e gli elementi siciliani interessati all'ingaggio abusivo di manodopera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 19-IX-72

INTERROGAZIONE DI ROMEO

La tutela dei lavoratori immigrati

In merito ai persistenti e gravi incidenti che si verificano nei Paesi industrializzati dell'Europa occidentale a danno dei lavoratori immigrati l'on. Nicola Romeo, deputato del MSI-Destra Nazionale al Parlamento europeo ha presentato una interrogazione alla Commissione della Comunità Europea.

In particolare l'on. Romeo chiede se la Commissione è informata dei provvedimenti adottati ed in via di adozione, da parte di alcuni Stati, per far ritornare lavoratori immigrati nei Paesi d'origine e dei ricorrenti fenomeni di razzismo che si manifestano anche nei confronti di lavoratori italiani.

Con l'interrogazione il parlamentare del MSI chiede se la Commissione non ritiene che la immigrazione è un fattore indispensabile per lo sviluppo dei Paesi industriali, che non può essere considerata un fenomeno provvisorio ma un fattore indispensabile all'economia di tutti i Paesi dell'Europa occidentale.

Ed inoltre, se la Commissione non ritiene, pertanto, di dovere intervenire presso i governi dei singoli Paesi perché non solo provvedano a far cessare ogni azione che danneggia e turba i lavoratori stranieri immigrati ma perché vengano a questi lavoratori assicurate condizioni di vita decenti, particolarmente per quanto riguarda gli alloggi.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale Messaggero di: Roma del: 19-IX-72

UNA OPERAIA ITALIANA

Muore in Svizzera per mancanza di cure

Vani appelli del marito a medici e alla Croce Verde

Ginevra, 18 settembre

Un'operaia italiana in Svizzera, Tina Bernardi, di 24 anni, residente a Cadenazza (Bellinzona), è morta per un improvviso collasso causato da disturbi cardiaci di cui soffriva da tempo, non avendo potuto usufruire di un rapido intervento sanitario. Il fatto è riferito dal quotidiano Blick di Zurigo, che sottolinea la gravità dell'episodio.

Inutili sono risultati gli sforzi del marito della donna, Salvatore Bernardi, di 29 anni, per ottenere il rapido intervento di un medico o della Croce Verde, che provvede al trasporto dei malati all'ospedale. Le richieste dell'uomo e i suoi appelli angosciati a diversi medici e ai servizi della Croce Verde sono rimasti senza risposta. Preoccupato per la moglie le cui condizioni si aggravavano di minuto in minuto Salvatore Bernardi decideva di tentare di trasportarla all'ospedale a bordo della sua auto. Ma i sanitari di servizio dell'ospedale cantonale di Bellinzona non potevano far altro che

constatare la morte della donna, avvenuta durante il tragitto, per collasso cardiaco.

Nel denunciare questo tragico episodio il quotidiano zürighese riferisce che i medici di servizio, interpellati da Salvatore Bernardi, si sono giustificati affermando che diverse circostanze hanno impedito loro di rispondere al suo appello, mentre la Croce Verde ha fatto sapere di non poter intervenire che dietro richiesta di un medico. Il quotidiano conclude esprimendo alcuni dubbi in merito all'organizzazione sanitaria esistente nel Ticino.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale dell' Emigrazione ed Affari Sociali

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal giornale Tempo di Roma del 19-18-71

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

Stalinski lotta contro la morte in Prussia

Nixon esalta le virtù degli italo-americani

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

Con egual rilievo

Quotidiano d'Italia, Tempo, Nuovo
Corriere, Avvenire, Mattino del
Quotidiano

Con maggior rilievo

Con minor rilievo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Tempo di Roma del: 19-IX-72

DURANTE UN INCONTRO CONVIVIALE

Nixon esalta le virtù degli italo-americani

Washington, 18 settembre. Il Presidente Nixon ha partecipato inaspettatamente, al posto della figlia Tricia, impossibilitata ad intervenire al « Festival autunnale italiano » che da anni si svolge in questa piccola località del Maryland, nei pressi di Washington. Suscitando l'entusiasmo dei partecipanti, Nixon si è rivolto alla comunità italo-americana dicendo: « Tutte le volte che vado in Italia e tutte le volte che partecipo ad una riunione conviviale italiana, penso di avere un po' di sangue italiano nelle vene ».

L'intervento di Nixon mirava evidentemente a raccogliere i voti dei cattolici che in genere danno i loro suffragi al partito democratico. Il Presidente ha anche scambiato abbracci con due membri dell'ordine dei Padri Scalabrin ed ha gustato pizza, salsicce e polpette. Sul podio, dopo aver avuto parole di elogio per gli italo-americani, Nixon ha detto alla folla plaudente che essi hanno un forte senso patriottico: « Siate orgogliosi della vostra origine italiana ma siate fieri di essere prima di tutto americani ». Infine, Nixon ha ricordato l'amore degli italiani per i loro congiunti, invitando gli americani al rispetto per gli anziani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Regione Friuli-Venezia Giulia di Trieste del: 19-9-72
Espresso

INCONTRO DELL'ASSESSORE STOPPER CON ESPONENTI DELL'OPERA PER LE MIGRAZIONI

Il problema dell'emigrazione nei suoi molteplici aspetti umani e sociali è stato oggetto di un incontro tra l'assessore regionale al lavoro e assistenza sociale, Stopper, e Mons. Gaetano Bonicelli, direttore dell'ufficio centrale per l'emigrazione italiana (U. C. E. I.), organo della direzione nazionale delle opere per le migrazioni. Mons. Bonicelli, che era accompagnato da Mons. Georges Rochcau, direttore dell'ufficio migrazioni "Soccorso cattolico", ha illustrato all'assessore l'opera dell'UCEI a favore dei nostri lavoratori all'estero. Dal canto suo l'assessore Stopper ha esposto le iniziative dell'Amministrazione regionale in questo settore, soffermandosi in particolare sui risultati della prima conferenza in Italia sull'emigrazione, dalla quale - ha detto - ha preso avvio una prima serie di interventi a favore dei nostri emigrati.

I due alti rappresentanti dell'UCEI nel prendere atto con compiacimento di tali iniziative hanno espresso il desiderio di poter restare in costante contatto con l'Amministrazione regionale per meglio operare in questo delicato settore.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Regione Friuli-Venezia Giulia di Trieste del: 19-9-72
Civilis

ESPOSTI AL PRESIDENTE BERZANTI I PROBLEMI DEI FRIULANI IN ARGENTINA

I problemi degli emigrati friulani in Argentina sono stati esaminati ieri a Udine, nella sede dell'Assessorato regionale degli Enti locali, nel corso di una riunione che è stata presieduta dal Presidente della Giunta regionale Berzanti e alla quale hanno partecipato gli assessori regionali al lavoro e all'assistenza sociale Stopper e all'istruzione e attività culturali Giust, il presidente dell'Ente Friuli nel mondo Valerio, il direttore dell'Ente stesso Talotti, il presidente della Federazione delle società friulane in Argentina Mattiussi con il primo vicepresidente Vitali.

Nel corso dell'incontro è stata sottoposta al Presidente Berzanti una serie di richieste, aventi come scopo la conservazione del patrimonio morale e delle tradizioni originarie dei lavoratori friulani d'oltre Oceano e lo sviluppo dei loro legami di carattere spirituale e culturale con la terra di provenienza. Esaminando i possibili interventi regionali per l'intensificazione di tali rapporti, il Presidente Berzanti ha dato assicurazione della più ampia disponibilità al riguardo da parte dell'Amministrazione regionale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale l'Unità di Roma del: 19-18-72

La tragica fine della giovane sposa emigrata in Svizzera

Muore mentre i sanitari discutono se soccorrerla

Ora ciascuno declina la propria responsabilità — Una notte di affannose ricerche senza risultato — L'organizzazione medica del Canton Ticino e la triste condizione degli emigrati

Nostro servizio

ZURIGO, 18

La stampa svizzera dà oggi grande rilievo al caso della signora Tina Bennardo, emigrata siciliana, ventiquattrenne, morta giorni fa a Bellinzona in seguito all'assurdo rifiuto della locale organizzazione del pronto soccorso di trasportarla all'ospedale.

La signora Bennardo abitava con il marito nella località di Cadenzo, a una decina di chilometri da Bellinzona, capoluogo del Canton Ticino. Nella notte tra mercoledì e giovedì era colta da improvviso male al punto da perdere conoscenza. Il marito, Salvatore di 29 anni, telefonava immediatamente al pronto soccorso per chiedere l'intervento di un'autoambulanza. Gli venne risposto crudamente che non era possibile fare intervenire l'ambulanza senza un certificato medico che ne rendesse evidente la necessità. Non fu possibile nemmeno avere l'intervento di un medico per il semplice fatto che un vero e proprio servizio per i casi d'urgenza non esiste a Bellinzona. Gli amici, i conoscenti del signor Bennardo sono stati tutti mobilitati alla ricerca di un aiuto, di un medico, di un mezzo qualsiasi, ma invano. Era la notte di sabato e sembrava di vivere in un deserto.

Solo più tardi, su consiglio della polizia, la disgraziata è stata trasportata tramite una auto privata all'ospedale dove però arrivava ormai priva di vita.

Il caso è stato tenuto nascosto all'opinione pubblica per alcuni giorni. Solo ieri è venuto alla luce in seguito alle rivelazioni di un quotidiano di Zurigo, il «Blick».

Oggi giornali e agenzie ne parlano diffusamente tentando ognuno di trovare una giustificazione al tragico fatto. Nessuno vuole assumersi la responsabilità di non aver voluto inviare l'ambulanza, né l'organizzazione del pronto soccorso, né la direzione dell'ospedale che pure era stata invitata a mandare un proprio mezzo di trasporto.

Nel denunciare questo tragico episodio il quotidiano zurighese riferisce che i medici di servizio, interpellati da Salvatore Bennardo, si sono giustificati affermando che diverse circostanze hanno impedito loro di rispondere al suo appello, mentre la Croce Verde ha fatto sapere di non poter intervenire che dietro richiesta di un medico. Il quotidiano conclude esprimendo alcuni dubbi in merito all'organizzazione sanitaria esistente nel Ticino.

La realtà sta infatti proprio nel fatto che il Ticino, dal punto di vista dell'organizzazione medico-ospedaliera non è certamente all'altezza della fama che ha per esempio per l'efficienza del proprio sistema bancario. E' un cantone dove la mancanza di medici e di personale ospedaliero è particolarmente acuta, soprattutto allorché si tratta di prestare assistenza alla povera gente, e in modo particolare ai lavoratori immigrati che sono i gruppi sociali più negletti, quelli che hanno meno conoscenze e quindi sono i più restii nel chiedere interventi di soccorso.

La stampa svizzera si giustifica oggi dicendo che i medici prestano servizio notturno per casi d'urgenza gratuitamente e di propria volontà, che un vero e proprio sistema di picchetto non esiste e quindi di la colpa di quello che è capitato non è in fondo di nessuno. Il colmo è che non è stata ancora resa nota nemmeno la causa del decesso.

Ettore Spina



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale The Sun di: Melbourne: 20. IX. 7

Arrivederci, Dr Ferrari

ITALIAN migrants are no longer regarded by Australians as "guests" but rather as fellow countrymen.

And the Italians have achieved this themselves over recent years through their patience and honesty.

That's the proud claim of the retiring Italian Consul-General in Melbourne, Dr Mario Ferrari Di Carpi.

Dr Ferrari is leaving Melbourne for Italy on Saturday after 4½ years as the head of the Italian Consulate in Melbourne.

Congratulating his fellow countrymen, the 50-year-old father of four said yesterday that during his term in Australia there had been an "ice-breaking" in Australians accepting Italians.

He believes it essential that Italians should be able to live in a community of their own.

"An Italian should be able to contribute to Australia's development as an Italian—you can't change what a person is."

Many read

The Sun

Dr Ferrari said many Italians read The Sun.

This is part of his farewell address—"messaggio di cingedo"—to the Italian community:

"Vi lascio con il cuore commosso, con la più grande ammirazione per i frutti del vostro lavoro e delle vostre capacità."

"Sono stati fatti degli sforzi apprezzabili per favorire l'integrazione degli Italiani nella massima possibile salvaguardia delle tradizioni e dei valori effettivi e culturali della patria di origine."

"Gli Australiani vi guardano come concittadini, pari nei diritti come nei doveri, capaci di contribuire con originalità allo sviluppo di questo paese."

"Tutti questi risultati si debbono a voi: soprattutto alla vostra pazienza e alla vostra onestà."



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'Espresso

di: San Gello del: 20-9-72

Accordo segreto d'emigrazione

I due James

Il consiglio federale (governo elvetico) è stato invitato dall'unione sindacale svizzera (la centrale di tendenza socialista) a sciogliere il mistero dell'accordo segreto d'emigrazione con l'Italia.

Riepiloghiamo i fatti. La Svizzera stipula un accordo di collaborazione commerciale e industriale con la CEE. Sussiste una riserva riguardante la manodopera estera. La politica migratoria elvetica (blocco e stabilizzazione, misure burocratiche e controllo) contrasta quella comunitaria (libera circolazione e cittadinanza europea). L'Italia potrebbe porre il veto alla collaborazione della Svizzera con la CEE.

I «ceci» ammettono la situazione particolare del paese candidato (l'eccessiva presenza straniera in rapporto con la popolazione indigena e la mancanza di infrastrutture per integrare gli ospiti operosi e le loro famiglie). Il governo italiano si ritiene soddisfatto dalla revisione dell'accordo d'emigrazione e confida nella buona volontà elvetica di risolvere le

questioni in sospeso. L'emigrazione figura soltanto in un annesso dell'accordo sottoscritto fra la Svizzera e la CEE.

Le concessioni elvetiche, concordate a Roma e non a Bruxelles nell'ambito delle conversazioni bilaterali e non comunitarie, prevedono entro il 31 dicembre 1973 il passaggio ad annuali dei così detti falsi stagionali; due anni dopo, il termine d'attesa per ottenere lo statuto di annuale verrà ridotto da 5 a 4 anni, e quello per ottenere l'autorizzazione di soggiorno da 45 a 36 mesi.

30 mila italiani dovrebbero approfittare della prima facilitazione. Questa cifra, riferita soltanto ai nostri connazionali, rappresenta un quinto del passaggio da stagionale ad annuale autorizzato attualmente.

In altre parole, se l'impegno assunto dalla Svizzera nelle discussioni con l'Italia verrà rispettato, la politica di stabilizzazione della manodopera estera (che interessa in particolare i sindacati per ra-

gioni di forza contrattuale e di giustizia sociale) potrebbe risulterne compromessa.

L'unione sindacale chiede, ora, al consiglio federale di precisare gli impegni assunti a Roma e a Bruxelles a proposito dell'immigrazione italiana.

Anche perché, nel frattempo, James Schwarzenbach, per dimostrare che l'accordo con la CEE è un brutto affare, che la patria è stata venduta allo straniero e che gli italiani s'immischiano nelle faccende interne elvetiche, ha parlato di accordi segreti.

Soltanto evitando di giocare al James Bond (l'agente segreto), le autorità elvetiche eviteranno che l'altro James, l'onorevole deputato, riesca a sabotare l'apertura della Svizzera verso l'Europa. Apertura che, seppure nel tempo, potrà migliorare le condizioni dei lavoratori italiani e dei loro congiunti.

E. Pi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale

L'Espresso

di San Galleo

del: 20-9-1932

Dal gran consiglio del Canton Berna *dicativista*
Concesso il voto agli stranieri

Per togliere dal campo ogni possibilità di equivoco diciamo subito che la concessione riguarda solo gli affari di ordine religioso limitati alla comunità di appartenenza. D'ora in poi anche gli stranieri residenti nel Canton Berna hanno la possibilità di eleggere i rappresentanti in seno alla comunità religiosa e di essere eletti. Potranno esprimere il loro voto sui bilanci i programmi e le decisioni sottoposte agli appartenenti alla comunità che in pratica altro non è che una corporazione pubblico-legale autonoma.

Ad onor del vero non si tratta di un grande passo in avanti ma è sempre un indice di progresso. Quella di Berna non è una primizia dato che in altri cantoni a questa possibilità lo straniero vi è giunto già da parecchi anni anche se, ad esempio a Sciaffusa, lo straniero ha saputo che poteva votare soltanto quando si è visto recapitare le cartelle per le tasse sul culto - tasse esorbitanti - imposte da uno sparuto gruppo di «più» che hanno messo i «fratelli in fede» di fronte al fatto compiuto, cosa che ha determinato una caterva di dimissioni dalla Comunità Cattolica.

Il diritto di voto ed eleggibilità è concesso a coloro che hanno compiuto il 18mo anno di età.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Lugano del: 20-9-72

La «carta rivendicativa» della petizione sulle pensioni!

La Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera (FCLI), sia a conclusione del Convegno nazionale del 24-25 giugno "sulla riforma svizzera del sistema previdenziale e sulle casse aziendali di pensione" che al momento del lancio ufficiale della "Petizione dei lavoratori stranieri" decisa in quella sede, si era impegnata a sviluppare il terzo punto della petizione stessa con uno specifico documento rivendicativo. Il discorso della più dettagliata definizione delle rivendicazioni in materia previdenziale degli emigrati italiani è stato impostato e particolarmente portato avanti - con l'apporto della FCLI - in sede di Comitato Nazionale di Intesa tra le Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera (CNI), e ciò nel quadro delle pre-consultazioni tra i rappresentanti degli emigrati e l'Ambasciata d'Italia a Berna in vista delle revisioni dell'Accordo italo-svizzero d'emigrazione del 1964.

Il CNI, a conclusione dei suoi lavori sul problema previdenziale, ha unanimemente deciso di presentare all'Ambasciata d'Italia a Berna un documento che la FCLI sostanzialmente condivide e che, per la parte ulteriormente approfondita che di seguito pubblichiamo, considera parte integrante della "Petizione dei lavoratori stranieri sulla riforma del sistema previdenziale svizzero". Questo il documento:

Nel quadro della riforma previdenziale, tenuto conto che i lavoratori emigrati sono sottoposti a due diverse legislazioni e a sistemi previdenziali dissimili, si propone siano adottati criteri che possano per lo meno garantire loro le basi della previdenza sociale.

Le nostre proposte sono le seguenti:

a) consultazione dei rappresentanti dell'emigrazione nella fase di elaborazione della legge applicativa con lo scopo di inserire nella legge stessa clausole normative e interpretative della particolare condizione dei lavoratori stranieri;

b) ai lavoratori emigrati che rientrano definitivamente in patria deve essere assicurata la libertà di scelta:

1 - tra il mantenimento in Svizzera di tutte le prestazioni acquisite;

2 - il trasferimento integrale e cumulativo senza perdita alcuna di tutti i contributi previdenziali (quote del datore di lavoro, del lavoratore, relativi interessi e le sovvenzioni della Confederazione e dei Cantoni dedotti i premi per i rischi) all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale in Italia secondo le norme convenzionate in materia di trasferimento dei contributi dell'AVS (norme che, a loro volta, presuppongono l'immediata loro revisione in modo da aggiornarle alle esigenze attuali, in particolare per quanto attiene alla garanzia di poter accedere alla piena pensione secondo i tempi previsti dalla legislazione del Paese di origine: 55 anni le donne e 60 gli uomini);

3 - e il riscatto totale dei contributi nei seguenti casi e momenti: quando il trasferimento delle quote all'ente previdenziale italiano non può dare diritto ad una pensione; fintantochè non saranno definiti e applicati precisi accordi intergovernativi in materia;

c) qualunque altra soluzione non deve essere in ogni caso contraria ai reali interessi dei lavoratori;

d) per l'affermazione di questi diritti devono essere stipulati tempestivamente i necessari accordi bilaterali tra l'Italia e la Svizzera;

e) i lavoratori emigrati, attraverso i rappresentanti delle proprie organizzazioni, devono poter partecipare alla definizione delle clausole e dei contenuti che riguardano la loro situazione previdenziale.

Questo sia in fase di elaborazione delle norme applicative dell'articolo costituzionale relativo al funzionamento del sistema previdenziale, sia in fase di trattative bilaterali per l'assunzione di misure atte a salvaguardare gli interessi dei lavoratori emigrati contro ogni discriminazione o danneggiamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale «L'Espresso» di Lugano del: 20-9-1972

avvocato dei due nostri connazionali conferma la denuncia
"Tages-Anzeiger"

Anche in Svizzera può essere «dimenticati» in galera

Zurigo due cittadini italiani incensurati marito e moglie - accusati di furto di un'automobile, sono stati tenuti in carcere senza nemmeno essere interrogati. Questa la sostanza della sconcertante denuncia cui abbiamo accennato già con la nostra edizione riprendendo brevemente l'importante quotidiano svizzero "Tages-Anzeiger".

Il primo dei due italiani aveva promesso di tornare a trattare la questione: lo facciamo ora visto che non ben donde anche per gli ulteriori sviluppi della vicenda.

Il secondo, in data 8 novembre il "Tages-Anzeiger" ha scritto: "Dagli atti dell'inchiesta è stato arrestato dalla procura distrettuale gli ha notificata la sentenza preventiva il 2 dicembre. Successivamente anche alla moglie, incinta, è stata notificata la sentenza preventiva. Motivazione: per la loro fuga e collusione. Inizialmente i due coniugi sono rimasti nel carcere distrettuale senza mai essere interrogati dal giudice istruttore. Il 18 novembre l'italiano ha demandato ad un avvocato zurighese la sua difesa.

Il 6 aprile 1972, quando l'accusato era ancora in carcere e l'istruttoria era sempre agli inizi, l'avvocato ha chiesto al giudice istruttore di cominciare a interrogare i due. Il procuratore distrettuale promise di farlo nei prossimi giorni. In risposta ad una lettera dell'avvocato datata 19 aprile, il procuratore distrettuale rinnovava la sua promessa. Nonostante i continui interventi dell'avvocato egli non aveva però intrapreso l'interrogatorio (...). Finalmente, nella settimana di Pasqua, c'è stato il primo interrogatorio (...). Tra l'altro la moglie è stata liberata, immediatamente prima del parto, dal carcere distrettuale in cui aveva la sua carcerazione preventiva alla "Frauenklinik" (ospedale pubblico - distrettuale). La donna comunicò poi al giudice istruttore che il giudice istruttore aveva deciso di separarla, dopo il parto, dal marito e di reincarcerarla subito (...). Il giudice istruttore ha respinto il ricorso, è intervenuta la Procura di Zurigo, con lettera del 22 giugno in cui è stato mandato al giudice istruttore di concludere l'inchiesta entro 14 giorni. L'italiano è stato liberato nel medesimo periodo. Il giorno successivo l'italiano è stato liberato in data 10 agosto. L'inchiesta non è conclusa.

Questo il commento del "Tages-Anzeiger" in data 8 settembre: "... il caso è una impressionante testimonianza di disprezzo dei diritti che si devono a qualsiasi imputato e di quelli inerenti la libertà della persona nel senso più generale..."

Dopo questi articoli, il 16 settembre il "Tages-Anzeiger" ha pubblicato in merito due lettere: una del procuratore distrettuale Christoph Bäumlé, l'altra dell'avvocato difensore.

Cosa dice il procuratore? Il procuratore declina tutte le responsabilità, accusa il "Tages-Anzeiger" nei termini più assoluti di falso, nega che la nostra connazionale sia stata trasferita alla "Frauenklinik" immediatamente prima del parto, nega che sia stata minacciata e che suo marito sia stato interrogato solo prima di Pasqua, ma ammette che il primo interrogatorio sarebbe avvenuto il 23 marzo 1972 (cioè a 3 mesi e 23 giorni dal momento dell'incarcerazione).

Cosa dice l'avvocato difensore? Questo quanto ha pubblicato il "Tages-Anzeiger": "Mi felicitò del fatto che lei abbia osato

temere per tutti? Tra l'altro non è da dimenticare che è stata la Procura di Stato a decretarne la scarcerazione e non, come di dovere, quella distrettuale. Abissali sono poi le differenze tra quanto detto dal procuratore distrettuale e dall'avvocato difensore. Le tesi del "Tages-Anzeiger" sono state però confermate dall'avvocato difensore quindi, come minimo, si impone un'inchiesta nei confronti della procura distrettuale, altrimenti potrebbe anche capitare che domani, per un niente,

ognuno può essere "dimenticato" in galera. In fine è proprio giusto che in questioni del genere - meglio, in questioni carcerarie, l'autorità italiana intervenga solo a richiesta del diretto interessato? Nel caso specifico l'ingiustizia pare macroscopica, quindi si ritiene che l'intervento più tempestivo era comunque doveroso.

mettere alla pubblica gogna questo caso veramente increscioso. La descrizione dei fatti corrisponde alla verità con un'unica eccezione: la signora X è stata liberata dal carcere preventivo ed è entrata nella cantonale "Frauenklinik" dove ha lavorato e abitato fino al momento del parto. Ciò non è accaduto immediatamente prima del parto, ma a distanza di alcuni mesi... Questo non muta però di alcunché il fatto che essa viveva in continuo timore di essere incarcerata nuovamente dopo il parto e quindi di essere separata dal bambino. Quando ho spiegato alla signora X che il procuratore distrettuale mi aveva assicurato che non sarebbe stata nuovamente incarcerata, alcuni giorni dopo venne da me dicendo che nell'Ospedale era stata informata diversamente in base a una domanda rivolta alla procura distrettuale. Quando poi ho posta la questione al procuratore distrettuale, egli mi disse, come lei ha giustamente riportato nel suo articolo, che una incarcerazione non sarebbe avvenuta subito. Da questo momento in poi neanche io sapevo più a cosa dovevo credere..."

Capito? I fatti e gli sviluppi qui riportati sono veramente sconcertanti e lasciano perplessi da qualsiasi punto li si guardi. Posto, infatti, che il nostro connazionale e sua moglie siano pienamente colpevoli, per quanto incensurati, è forse ammissibile che - li si possa tenere in



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aglio dal Giornale Agenzia "Agit" di Roma del: 20-9-72

Una intervista radiofonica del Sottosegretario Elkan:

TRA I PROBLEMI PIU' IMPEGNATIVI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E L'ASSISTENZA SCOLASTICA

ROMA - (Agit).- Per documentazione dei giornali italiani all'estero, l'Agit segnala quanto ha dichiarato il Sottosegretario agli Esteri on. Giovanni Elkan, al ritorno dal recente viaggio in Germania, a proposito di qualificazione professionale ed assistenza scolastica. Rispondendo ad una domanda tendente a conoscere il programma di eventuali prossimi viaggi in Europa, l'on. Elkan ha risposto:

"Proprio in seguito all'esperienza che mi sono formato con un viaggio nel Paese che presenta i problemi nella loro dimensione più ampia e più impegnativa, mi sono ripromesso di mantenere frequenti contatti diretti con i connazionali all'estero. Anche perché tra i problemi più urgenti c'è quello che riguarda l'assistenza scolastica per i figli degli emigrati e il problema delle qualifiche professionali che debbono essere ottenute dai nostri lavoratori all'estero in un momento in cui nuovi gruppi di lavoratori vengono dalla Jugoslavia, dalla Grecia, dalla Turchia e si trasferiscono sul luogo dell'impiego con dei contratti già precedentemente verificati dai due Stati - da quello ricevente e da quello che fornisce questa manodopera - e finiscono col trovarsi su un piano organizzativo più favorevole rispetto a quello dei nostri. Pensiamo quindi - ha concluso Elkan - che gli italiani che si recano all'estero, o almeno quelli che hanno la prospettiva di rimanervi e di consolidare la loro presenza, debbano conseguire quelle qualifiche professionali che consentano loro di mettersi su un gradino più alto nell'organizzazione del lavoro". (Agit)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

20-IX-42

Un accordo di cooperazione tra l'Italia e P.I.L.A.

Il ministro degli Esteri senatore Medici ed il presidente dell'Istituto italo-latino americano, ambasciatore Francisco Medina Ascensio, hanno proceduto alla Farnesina alla firma di uno scambio di lettere tra il ministero degli Affari Esteri e l'Iila.

L'accordo, tenuto conto anche delle maggiori possibilità di intervento che la legge 15 dicembre 1971 n. 1222 sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo dà al governo italiano, prevede la promozione di nuovi e più stretti rapporti tra il ministero degli Esteri e l'Iila, mediante l'intensificazione di contatti e l'organizzazione di incontri per l'esame di problemi connessi con la cooperazione tecnica fra l'Italia e l'America Latina, nonché il finanziamento o la partecipazione finanziaria del Governo italiano a programmi dell'Istituto per i quali sarà concordato un piano d'azione comune.

Erano presenti alla firma, da parte italiana, il segretario generale del ministero degli Esteri ambasciatore Gaja, il direttore generale per la Cooperazione culturale, scientifica e tecnica ambasciatore Mondello, il direttore generale degli Affari economici ambasciatore Guazzaroni ed il vice direttore degli affari politici ambasciatore Milesi Ferretti; da parte dell'Istituto italo-latino americano i componenti del comitato esecutivo ed il segretario generale dell'Istituto ambasciatore Perrone Capano.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Popolo di Roma del: 20-IX-72

A LUSSEMBURGO

Il Parlamento europeo oggi in seduta plenaria

Fra gli argomenti più importanti in discussione la politica regionale della Comunità e la conferenza al vertice

Lussemburgo, 19 settembre

Il Parlamento europeo, dopo l'interruzione estiva, si riunirà in seduta plenaria il 20 e il 21 settembre al centro europeo del Kirchberg, a Lussemburgo.

Gli argomenti più importanti all'ordine del giorno sono: la politica regionale della Comunità e la conferenza al vertice. Le discussioni si apriranno con due interrogazioni orali: la prima rivolta dal gruppo dell'Unione democratica europea (gollisti) alla commissione esecutiva, sulle linee direttive delle sue eventuali proposte ai fini della preparazione e dello svolgimento della prossima riunione del Fondo monetario internazionale; la seconda sulla politica che la Comunità dovrebbe applicare in favore dei consumatori. Il sottosegretario olandese agli esteri Westerterp, nella sua qualità di membro del Consiglio dei ministri, farà una comunicazione sui lavori preparatori della conferenza al vertice dei capi di Stato e di governo, prevista per il 19 ottobre a Parigi.

Seguirà una comunicazione del presidente del Consiglio comunitario, con discussione sui recenti accordi firmati tra la Cee e la Ceca ed i Paesi membri o associati dell'Associazione europea di libero scambio.

A nome della commissione economica parlamentare, l'on. Karl Mitterdorfer (gruppo d.c.) esporrà una relazione sulla politica regionale della Comunità proposta dall'esecutivo al Consiglio. Come è noto, la proposta verte su tre punti: creazione di un fondo di sviluppo regionale; attuazione del Feoga (sezione orientamento); creazione di una società di sviluppo regionale.

Sempre il mercoledì l'onorevole Mueller (gruppo d.c.) presenterà, a nome della commissione associazione con la Turchia, un documento sulle raccomandazioni della commissione parlamentare mista Cee-Turchia — approvate a Marmaris l'8 giugno 1972 — in rapporto alla settima relazione annuale del consiglio di associazione Cee-Turchia.

I lavori della tornata si concluderanno con l'esame di un certo numero di regolamenti relativi ai contingenti tariffari comunitari di taluni vini originari dell' Spagna e di alcuni regolamenti agricoli.

Oggi, alla vigilia della ripresa dei lavori, il Parlamento europeo ha celebrato il ventesimo anni-

versario della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca).

Jean Monnet, primo presidente dell'alta autorità della Ceca, parlando davanti ai granduchi del Lussemburgo e a molte centinaia di persone, ha lanciato un appello a favore della creazione progressiva di una « autorità politica europea », affermando tra l'altro: « Perché l'Europa parli con una sola voce e partecipi con le grandi potenze del mondo alla soluzione pacifica dei problemi universali, è necessario che si formi progressivamente un'autorità politica europea ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del: 20-IX-72

CONTINUANO I COMBATTIMENTI NEL SUD DELL'UGANDA

Accuse e smentite di Amin e Nyerere

Ancora bombardamenti su Bukoba - La Tanzania trasferisce al confine un migliaio di soldati - Fermati numerosi europei a Kampala - Parlando a diplomatici dei paesi dell'OUA Amin dice che si è trattato di un attacco «non provocato»

Kampala, 19 settembre

Dopo i bombardamenti di lunedì mattina, altre due incursioni aeree hanno sconvolto la città tanzaniana di Bukoba, senza tuttavia provocare danni o vittime. Un portavoce militare di Dar Es Salaam ha precisato che le contraeree hanno respinto gli attacchi e che alcune bombe sono cadute nel Lago Vittoria.

Il presidente dell'Uganda Generale Idi Amin ha nuovamente accusato il presidente della Tanzania Julius Nyerere e l'ex presidente dell'Uganda Milton Obote di essere responsabili dei combattimenti in corso nella regione sud-occidentale dell'Uganda. Lo ha annunciato Radio Kampala precisando che il presidente Amin ha formulato le sue accuse parlando ai guerriglieri catturati. Amin ha affermato che le forze dell'Uganda «combattono eroicamente perché sanno che gli invasori vogliono rovinare il paese e farlo precipitare nelle tenebre come la Tanzania».

Le autorità dell'Uganda non hanno pubblicato nessun nuovo comunicato sulla situazione militare nella regione sud-occidentale — invasa domenica da una forza di 1.500 uomini — dopo quello in cui si annun-

ciava che gli invasori erano in piena ritirata.

A Londra si teme che il presidente Amin possa ordinare alle sue truppe di inseguire i ribelli oltre il confine con la Tanzania provocando così una guerra fra i due paesi.

La Radio ugandese ha riferito che i ribelli, fautori dell'ex presidente Milton Obote che penetrarono nell'Uganda sono stati sbaragliati dopo due giorni di combattimenti e costretti a battere in ritirata.

La Tanzania, irritata per l'attacco aereo dell'aviazione ugandese effettuato sulla città di Bukoba, starebbe trasferendo verso la frontiera un migliaio di soldati appoggiati da carri armati di costruzione cinese insieme a cannoni antiaerei e a mortai. Il presidente Nyerere avrebbe inoltre impartito l'ordine di annientare qualsiasi reparto ugandese che attraversi la frontiera.

Le relazioni fra Amin e Nyerere erano divenute cattive da quando Obote, rovesciato da Amin nel gennaio del 1971, si rifugiò in Tanzania. Amin ha più volte accusato la Tanzania di avere in progetto l'invasione dell'Uganda.

Le ultime notizie trasmesse da Radio Kampala, dicono che gli invasori sono stati sloggiati da cinque abi-

tati e che si stanno ritirando verso la frontiera.

A Kampala sono stati fermati un'ottantina di europei che non avevano potuto provare la propria identità. Secondo fonti diplomatiche, 12 erano stati già rimessi in libertà nella giornata di lunedì, altri dovrebbero esserlo in giornata. Una quindicina di giornalisti americani e tedeschi occidentali sono stati pure fermati.

Dell'attacco sferrato contro il suo paese ha parlato a Kampala il presidente Amin, intrattenendosi con un gruppo di diplomatici africani. La Gran Bretagna e la Tanzania, ha detto Amin ai rappresentanti diplomatici dei paesi dell'OUA (Organizzazione per l'Unità Africana), vogliono ripristinare il regime di Obote e mettere fine alla espulsione degli asiatici decretata dal governo di Kampala.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Resto del Carlino: Bologna del: 20-IX-72

125 MILIONI AL TOTÒ

**Vincono in Argentina
tornano in Italia**

Buenos Aires, 19 settembre
Rocco Gentile, un barbiere italiano nativo di Potenza, residente nella località di Hae-do (provincia di Buenos Aires), è uno dei tre fortunati vincitori della ventinovesima giocata del «prode» (il totocalcio argentino).

Rocco, assieme al fratello Giovanni, che è operaio metalurgico, ha vinto più di 250 milioni di pesos, equivalenti a circa 125 milioni di lire. I fratelli Gentile hanno dichiarato che, appena messe a posto le loro cose in Argentina, rientreranno in Italia con tutta la famiglia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Resto del Carlino di Bologna del: 20-IX-72

ESTRADIZIONE PER TRE MAOISTI

Dal Belgio in Italia per essere processati

Facevano parte della banda che rapì Sergio
Gadolla - La causa a Genova dal 2 ottobre

Genova, 19 settembre
Aldo De Scisciolo, Cesare
Maino e Giuseppe Piccardo,
membri del gruppo maoista
«XXII Ottobre» hanno la-
sciato ieri sera le carceri
belghe in cui stavano scon-
giando una condanna a otto
anni per rapina e sono sta-
ti fatti partire alla volta di
Genova dove, il 2 ottobre,
comincerà il processo contro
i 22 componenti del gruppo
stesso, accusati di una serie
di gravi reati. Il ministro
della Giustizia belga, ha in-
fatti deciso di concedere l'e-
stradizione dei tre e di ren-
derla «definitiva» condonan-
do, con un provvedimento
straordinario, la pena che
De Scisciolo, Maino e Piccar-
do stavano scontando. Dopo
la conclusione del processo
di Genova essi rimarranno

così in Italia.

I tre sono accusati di aver
partecipato al rapimento di
Sergio Gadolla, ad alcuni at-
tentati (tra gli altri quelli
alla «Ignis» e alla «Garro-
ne» di Arquata) e di aver
interferito sulle trasmissioni
radiotelevisive con la cosid-
della «Radio Gap». Altri del
«XXII Ottobre» devono ri-
spondere invece della rapi-
na all'istituto delle case po-
polari durante la quale ven-
ne ucciso il fattorino Alessan-
dro Floris.

La partenza dei tre da Bru-
xelles è avvenuta in segreto:
gruppi di giovani extraparla-
mentari belgi avevano infatti
in precedenza inscenato di-
mostrazioni contro la estradi-
zione, sostenendo che i tre
italiani erano accusati solo di
reati politici.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1/1 V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

prelevato dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del: 21-9-72

COMUNICATO

I genitori italiani di Francoforte, riuniti in Assemblea Generale il 9 settembre 1972, nei locali della Missione Cattolica Italiana di Francoforte, protestano poichè dalle competenti autorità non è pervenuta loro, ancora, nessuna risposta ai ricorsi contro l'operato della Commissione per gli esami di terza media.

Essi chiedono: 1 - che una risposta venga loro data entro, e non oltre, il 15 settembre 1972.

2 - che le competenti autorità propongano, già da ora, una Commissione per gli esami di terza media, per l'anno scolastico 1972-73, da inviare a Francoforte.

3 - che la Commissione esaminatrice non dovrà assolutamente essere presieduta (e composta) da nessun professore insegnante a Stommeln.

4 - che i doposcuola durino, almeno, tre ore.

5 - che il locale CO.AS.SC.IT finanzia corsi di scuola media superiore, ove e quando se ne presenteranno le possibilità.

Fanno, inoltre, presente che se queste richieste non verranno esaudite, entro il 30 settembre 1972, indiranno una manifestazione di protesta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del: 21-9-71

I programmi radiofonici per stranieri saranno statalizzati in Germania?

Grecia e Spagna hanno protestato per il tono antigovernativo delle trasmissioni - Grandi interessi finanziari indurrebbero il Governo tedesco a controllare e censurare l'informazione ai lavoratori stranieri - Solo i sindacati hanno protestato per questa ingerenza

Nel "Corriere d'Italia" nr. 49 del dicembre '71, il capo del "Deutschland-Funk", Intendant Thedieck, interveniva, attraverso una lettera inviata al nostro giornale, in una polemica riguardante le trasmissioni radio in lingua straniera per i lavoratori stranieri in Germania. Smentendo le nostre affermazioni, che tra l'altro erano state confermate dall'Associazione Scrittori dell'Assia, egli dichiarava che da parte del Deutschland-Funk "non è contemplato nessun assorbimento delle trasmissioni per i lavoratori stranieri" e che "il Deutschland-Funk è indipendente dallo Stato nella medesima misura in cui lo sono le Radio regionali, che finora hanno trasmesso per gli stranieri". L'argomento è ritornato d'attualità in questi giorni, con ampi servizi sui principali giornali tedeschi, che hanno denunciato il tentativo di censurare le trasmissioni per i lavoratori stranieri e il tentativo di trasferirle all'"Ente Radiofonico di Stato" (Deutschland-Funk).

Come si vede, il nostro discorso con l'Intendant Thedieck non era illogico.

DEUTSCHLAND-FUNK ENTE DI STATO

Anzitutto, per quanto riguarda il controllo dello Stato sul Deutschland-Funk. Quest'Ente Radiofonico fu creato sotto il cancellierato di Adenauer il 29 novembre 1960, col preciso intento di creare una alternativa di

nizzazione radiotelevisiva dalla Costituzione della Repubblica Federale. Come nelle singole Radio regionali, il Deutschland-Funk è gestito da un Consiglio (Rundfunkrat), che fa sentire la propria influenza, non solamente amministrativa, sulla base della maggioranza esistente nel suo seno. La recente vicenda della Radio-televisione Bavarese, dove un intrigo della maggioranza cristiano-sociale ha tentato d'imporre un pesante controllo sui programmi, suscitando proteste di piazza ed un referendum popolare, dimostra come, già negli ambienti regionali, si possa attuare un controllo politico ed una censura dell'informazione. Nel caso del Rundfunkrat, la legge del 29.11.60 stabilisce la sua composizione in questo modo: 6 membri eletti dal Bundestag; 6 dal Bundesrat; 5 direttamente dal governo (Bundesregierung); 1 dalla Chiesa cattolica; 1 dalla Chiesa evangelica; 1 da parte degli industriali ed 1 dei sindacati. In totale 22 membri. Dalla composizione di questo consiglio, risultava evidente che la maggioranza dipende direttamente ed automaticamente dalla scelta del governo e dei partiti di maggioranza che l'hanno espresso. In parole più semplici, il Deutschland-Funk è un vero Ente Radiofonico statale.

A conferma indiretta della nostra affermazione c'è proprio il caso di Monaco, dove il giuoco delle maggioranze politiche (in questo caso a livello regionale) minaccia di uccidere la libertà di informazione nelle trasmissioni per gli stranieri. Ma procediamo

PROTESTA DEI GOVERNI DI STATI STRANIERI

Sembra che tutto abbia avuto inizio in una precedente riunione dei direttori dei programmi e degli Intendenti, che ebbe luogo nel settembre a Monaco. In quell'occasione furono prese in considerazione le aspre proteste dei governi di Atene e di Madrid per il tono ed i commenti antifranchisti ed anti regime dei colonnelli che caratterizzano le trasmissioni in lingua spagnola e greca, emesse dalla Radio Bavarese e da Radio di Colonia. Non era certamente una novità, poiché da sempre le redazioni spagnola e greca avevano avuto un'impostazione antifascista, ottenendo l'aperto appoggio della Confederazione dei Sindacati tedeschi (DGB). Questa volta però sembra che i due governi abbiano minacciato sanzioni economiche se le fastidiosissime trasmissioni non avessero cambiato tono. Fra Germania e Grecia esistono dei forti interessi economici e le grandi ditte tedesche (fra le altre: Siemens, A.E.G. Allianz) hanno in corso un programma di grandi investimenti e stanno facendo buoni affari. Già nell'agosto dello scorso anno, il Sottosegretario agli Esteri Paul Frank aveva invitato l'Intendente della Radio Bavarese, Christian Wallenreiter, a controllare di più le trasmissioni in lingua greca per "evitare difficoltà nella politica estera". Nel giugno di questo anno lo stesso Ministro Federale degli Interni, H.D. Genscher, si lamentava in una lettera al Presidente bavarese Alfons Goppel, per l'ampiezza

antifranchista, avvenuta - con il permesso della polizia - a Francoforte: "Spero che nel futuro la Radio Bavarese non metta più in onda trasmissioni simili".

Sotto la pressione di questi interventi di Bonn, il direttore dei programmi per gli stranieri, Walter von Cube, che pure aveva sempre difeso la libertà d'opinione dei suoi collaboratori, alla fine del settembre scorso proibiva qualsiasi commento nella redazione degli organi in lingue estere. Von Cube dal termine della sua carriera; fra poche settimane si ritirerà in pensione. A chi gli ha chiesto come giustificasse questo gesto, contrario ai principi che avevano da sempre guidato la sua gestione, ha risposto: "ho difeso la libertà di pensiero fino ai limiti del mio possibile".

Sono stati dunque gli interventi dei governi dei due Paesi a regime dittatoriale che hanno imposto il cambiamento di rotta presso le Radio regionali. Interessi politici superiori (dal punto di vista del governo federale) minacciano di sopraffare quelli dei lavoratori stranieri che vivono in Germania e, come al solito, anche noi italiani, che non c'entriamo per niente.

CENSURA DELL'INFORMAZIONE PER I LAVORATORI STRANIERI

E' stato lo stesso direttore dei programmi della Radio Bavarese che ha svelato l'intenzione di affidare al Deutschland-Funk tutte le trasmissioni per gli stranieri in Germania: "Ritengo che questa soluzione sia la migliore in relazione ai rapporti di maggioranza politica esistenti in Baviera". Forse ha ragione, giudicando la situazione da Monaco, ma il rimedio, a nostro parere, può essere peggiore del male. Infatti ciò che ha imposto il

Handwritten notes and scribbles on the right margin, including a large number '1' at the top.



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

CURA DELL'UFFICIO VII

di _____ del: _____

della regione, bensì per difendere interessi nazionali nelle relazioni con Paesi esteri. Sono state le proteste di Ministri e Sottosegretari di Bonn che hanno imposto la censura delle notizie e delle informazioni. E questo, nonostante che fra il governo di Bonn e le redazioni straniere si frapponesse l'ostacolo delle amministrazioni regionali indipendenti. Nel caso di Deutschland-Funk questo schermo viene a cadere e ben difficilmente i programmi per i lavoratori stranieri potranno discostarsi dai cosiddetti "superiori interessi di Stato".

Siamo dunque alla vigilia di un controllo assoluto dell'informazione agli stranieri, da parte del governo federale? Il momento politico, dopo l'attentato crimi-

nale al villaggio olimpico e l'ondata antistraniera che è sorta nell'opinione pubblica tedesca è fra i più favorevoli per tentarlo.

I soli che tentino di contrastarlo sono in questo momento i sindacati, per causa della loro avversione ai governi totalitari di Grecia e di Spagna. In un comunicato del "Comitato Stranieri" presso la direzione nazionale del DGB, si esprime una energica protesta contro "tutti i tentativi di limitare o ridurre gli attuali programmi radiofonici in lingue straniere". I sindacati esprimono anche la loro preoccupazione e, per la seconda volta, "una energica e vibrata protesta contro i tentativi di certi governi stranieri di intervenire contro l'obiettività delle informazioni, cercando di modificare la composizione delle attuali redazioni per inserire nelle trasmissioni la loro propaganda". Purtroppo da parte degli altri governi democratici, come nel nostro caso del governo italiano, non si registra alcuna reazione. D'altra parte ben difficilmente avremmo potuto aspettarci una difesa in questo campo, che è considerato di stretta competenza delle autorità tedesche.

L'argomento tuttavia riveste una tale importanza da non poter essere ignorato, proprio nel nome di quella democrazia alla quale Italia e Germania si ispirano. Nella recente vicenda di Monaco, dove erano direttamente compromessi gli interessi degli ascoltatori e spettatori tedeschi, è stato possibile arrivare ad un referendum. Scrive Claudio Pozzoli nell'Espresso del 3 settembre scorso: "E' proprio di alcuni mesi fa la legge regionale bavarese che prevede un forte aumento di rappresentanti dei partiti nel consiglio di gestione della Radio Bavarese, operazione questa che permette ai democristiani di avere la maggioranza assoluta nella commissione. La risposta è stata pronta: migliaia di persone, con il personale ed i redattori della Radio Bavarese in testa, hanno manifestato nelle strade di Monaco. E l'iniziativa per il referendum ha raccolto in due mesi 1 milione di firme (il doppio cioè del necessario) cosicché - molto probabilmente - la legge non potrà entrare in vigore".

Ci domandiamo, quante firme riusciremo a raccogliere in tutta la Germania, se volessimo ripetere la medesima azione in favore dei Gastarbeiter.

Nel grande giuoco degli interessi economici, ancora una volta, gli uomini lavoratori rischiano di rimetterci un po' di libertà.

Gli jugoslavi sono i lavoratori stranieri più contenti fra quelli che vivono in Germania; i turchi sono i più numerosi; gli italiani hanno le automobili più belle; i greci sono quelli che hanno frequentato meno scuole e gli spagnoli coloro che mandano a casa più soldi di tutti.

Questi curiosi risultati sono stati ottenuti da un'inchiesta condotta dall'istituto Marplan-Gesellschaft di Offenbach. Tale istituto, che si occupa di ricerca di mercato, è l'unico che abbia affrontato in questi ultimi anni il tema "lavoratori stranieri" in Germania. Anche questo fatto è particolarmente interessante, se si tiene conto che gli stranieri che vivono nella Repubblica Federale rappresentano il 10 per cento di tutte le forze di lavoro tedesche. Sono stati intervistati Gastarbeiter di cinque Paesi, per l'appunto: italiani, turchi, jugoslavi, greci e spagnoli. Le 2.000 risposte ottenute provenivano da un gruppo rappresentato da 1 milione 700 mila stranieri sul

Ma gli italiani hanno le automobili più belle e parlano il tedesco meglio di tutti - Il guadagno degli stranieri è nettamente al di sotto di quello dei loro colleghi tedeschi - Ciò soprattutto per le donne

meno di otto anni una scuola. Anche nell'ambiente di lavoro, solo raramente la posizione del lavoratore straniero raggiunge livelli qualificati. La maggior parte di essi è composta di manovali ed il rimanente di operai qualificati, che rappresentano anche il gruppo di più lunga residenza in Germania. Ciò starebbe a significare che una permanenza più prolungata nella Repubblica Federale comporta anche un progressivo miglioramento sul posto di lavoro.

La conoscenza della lingua tedesca è per i Gastarbeiter un problema vitale. Su 10 stranieri, i frequentano un corso di lingua; in altre parole, il 10 per cento si preoccupa di migliorare la propria conoscenza della lingua tedesca. Il risultato è che circa un terzo dei lavoratori stranieri conosce il tedesco bene; un altro terzo sufficientemente, il rimanente terzo non lo conosce affatto. Meglio di tutti, gli italiani sono quelli che conoscono il tedesco; i peggiori sono i turchi. Ciò tuttavia deve essere messo in relazione non tanto al fattore di provenienza, quanto alla durata del soggiorno in Germania. Infatti il numero dei turchi è enor-

mente aumentato solo in questi ultimi anni, mentre quello degli italiani, come sarebbe quello degli altri gruppi nazionali, è presente in Germania già da molto tempo ed anzi i nuovi arrivi tendono ad esaurirsi.

Il guadagno dei lavoratori stranieri è nettamente inferiore a quello dei loro colleghi tedeschi. In media, nel 1971, uno straniero ha guadagnato 870 marchi netti al mese, che rappresentano 98 marchi in meno della media presso il lavoratore tedesco. Ancora più evidente la differenza di entrata fra tedeschi e stranieri, se si considera il lavoro femminile. Infatti solamente un uomo su quattro guadagna meno di 800 marchi mensili, ma due donne straniere su tre restano al di sotto di questo livello minimo. Per contro è migliorata la situazione per quanto riguarda le abitazioni. Oggi soltanto il 38 per cento degli stranieri vive in baracche, mentre gli altri hanno ottenuto abitazioni regolari, da soli o in piccoli gruppi. Non è che la cosa sia di loro soddisfazione: il 40 per cento si è dichiarato insoddisfatto della propria sistemazione, ed il 18 per cento si è lamentato degli affitti troppo cari.

Altre notizie, risultanti dall'inchiesta di Offenbach, riguardano le ferie. Nel 1971, più della metà degli stranieri è ritornata in patria almeno una volta: 1 su 5 con la propria automobile. Metà degli italiani acquista la propria auto nuova di fabbrica; l'altra metà usata. Anche in questo caso i turchi sono all'ulti-

mo posto, perché solamente 1 su 14 riesce ad acquistare un'auto nuova. Il giudizio che danno di se stessi gli stranieri in Germania non è negativo: solamente l'8 per cento ha definito la propria situazione come cattiva o pessima; il 18 per cento l'ha indicata come "né buona né cattiva"; il 57 per cento l'ha detta "buona" ed il 17 per cento "molto buona". Tuttavia essi giudicano la Germania meglio che non i tedeschi. Della Germania trovano positivi: le assicurazioni sociali, l'organizzazione scolastica, l'istruzione professionale, la sicurezza del posto di lavoro, l'assistenza sanitaria. Per contro viene giudicato negativamente: la forzata separazione dalla famiglia; le cattive abitudini; il clima rigido e ancora di più l'atteggiamento di superiorità dei tedeschi. Molti Gastarbeiter sono convinti che in terra tedesca essi non sono solamente in grado di imparare ma anche di insegnare qualcosa: possono imparare dai tedeschi l'"ordine", la "diligenza" e la "puntualità", ma ritengono di potere insegnare: la capacità di risparmiare, la cordialità, la tolleranza, la familiarità. Soprattutto la capacità di rendere la vita più piaevole.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale *Corriere d'Italia* di: *Francoforte* del: *21-9-72*





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

21

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale Agencia A.R.I. di Roma del: 21-9-72

N. 10 = PROVVEDIMENTI DELLA C.E.E. PER L'IMPORTAZIONE IN FRANCHIGIA DI MERCI DA PARTE DI VIAGGIATORI ALL'INTERNO DELLA COMUNITA'.

Roma, 21 - ARI - I competenti Servizi delle Comunità Europee hanno elaborato due progetti di normativa comunitaria riguardanti la liberalizzazione della circolazione di merci trasportate nei bagagli di viaggiatori circolanti nell'area comunitaria.

Il primo progetto riguarda - riferisce l'ARI - la regolamentazione di alcuni casi particolari di soppressione o riduzione delle tasse a livello del commercio al minuto per le merci acquistate dai viaggiatori e trasportate nei loro bagagli. Esso intende risolvere alcuni problemi determinati dalle vendite nei distributori senza dogana negli aeroporti, alle vendite a bordo di aerei, navi, aliscafi, dalle concessioni alle navi di porto e ad aerei da turismo, nonché dall'esistenza di parti del territorio di alcuni Stati membri dove le tasse sulle cifre d'affari e sui dazi non sono applicabili, ed infine quando si transita per un Paese terzo in occasione di un viaggio da uno Stato membro ad un altro.

Il progetto in parola prevede che il viaggiatore debba dimostrare comunque di avere acquistato le merci trasportate nei bagagli alle condizioni del mercato interno di uno Stato membro senza beneficiare di un rimborso, se vuole godere delle franchigie intercomunitarie; caso contrario, il viaggiatore avrà solo diritto alle franchigie applicabili nel quadro del traffico con i Paesi terzi. Inoltre il progetto prevede che gli Stati membri della Comunità hanno la facoltà di ridurre le franchigie applicative per il tabacco e le bevande alcoliche ai viaggiatori che sbarcano dalle navi e dagli aliscafi che non effettuano soltanto collegamenti marittimi diretti tra i porti comunitari, sia o no il viaggio compiuto nel quadro comunitario.

Per quanto concerne gli acquisti fatti nei posti di vendita sotto dogana degli aeroporti, viene proposto, nel progetto, che in principio, per ragioni pratiche, non sarà più tenuto presente il criterio della residenza del viaggiatore ma quello della destinazione, ferma restando la facoltà per gli Stati membri di escludere i loro cittadini da questa disposizione. Per i viaggiatori diretti in Paesi terzi, sarà lasciato alla discrezione degli Stati membri di fissare i limiti e le condizioni per la determinazione delle tasse sulle cifre d'affari e dei dazi.

Il secondo progetto intende regolamentare - riferisce l'ARI - l'importazione in franchigia fiscale di piccole spedizioni di merci indirizzate a privati cittadini. Si tratta di risolvere il problema derivante dalla circolazione tra gli Stati membri della CEE di spedizioni di merci di limitato valore, soprattutto effettuate per posta. Il progetto prevede



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

che le spedizioni di limitato valore fatte da un privato ad un altro privato residente in uno Stato membro beneficiano di una franchigia d'importazione. Le merci spedite rispondono a determinate condizioni. Lo stesso è previsto per l'invio di giornali, riviste, libri e periodici vari, allo scopo di favorire la diffusione della cultura.

I due progetti, di cui beneficeranno anche tutti coloro che circolano per motivi di lavoro nell'area comunitaria, saranno discussi dalla Commissione della CEE nel corrente mese di settembre e saranno trasmessi successivamente al Consiglio dei Ministri delle Comunità.

La nostra Rappresentanza Permanente a Bruxelles segue con particolare interesse l'iter dei due progetti di Legge in parola, destinati a portare indubbio beneficio ai nostri lavoratori residenti nella area europea. (ARI)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

L'Espresso

di:

Palumbo

del:

21-1-42

Caccia all'arabo da rimpiangere

La polizia è impegnata in silenziose e continue «retate» di immigrati clandestini dalla Tunisia - Respinti prima che sbarchino quelli che arrivano nel porto di Trapani - La polizia sa nomi ed indirizzi ma non è riuscita in cinque anni d'indagine a colpire chi organizza il mercato delle «braccia nere»

(Nostro servizio)

TRAPANI. 20 - Ancora tunisini «respinti» alla frontiera italiana di Trapani. Ieri mattina ne sono stati respinti in Tunisia una trentina, nelle ultime quattro settimane in totale più di 250 tunisini non sono stati fatti sbarcare, mentre oltre un centinaio (quasi 150) di arabi - tunisini e marocchini - sono stati respinti col «foglio di via obbligatorio» della Polizia (ma col biglietto pagato). Ufficialmente sono stati respinti dalla Prefettura, con un decreto, perché non avevano i mezzi sufficienti per mantenersi e perché - questo è abbastanza grave - costavano un «turbarmento» per l'ordine pubblico. Loro vigilia in Sicilia, in provincia di Trapani soprattutto, come turisti - una di tutti hanno solo il nome e il visto di ingresso, quando li fanno entrare - vengono subito immessi nel racket e inviati in una zona o in un'altra. Lavorano nei campi per dodici ore di seguito o nelle imprese - ne è testimonia il grave incidente sul lavoro di Saba Marchetta Belice, dove due tunisini sono rimasti gravemente feriti, uno addirittura è stato per alcuni giorni in fin di vita - per loro ci sono paghe da subire per sfruttamento, niente contributi, niente assicurazione. Tutto illegale, anche la loro presenza. A questi

poveri cristi da un po' di tempo a questa parte si dà una spietata ed ingiusta caccia. Quelli respinti infatti vengono «raccolti» dai vari commissariati della provincia in tutti i centri dove più forte è la presenza della «manodopera» tunisina: Castelvetrano, Mazara del Vallo, Partinella, Campobello, Salemi, Alcamo. Vengono prefettati per strada, mentre tornano dal lavoro, mentre girano nel paese per fare le spese. Alti spicciolati vengono accompagnati in Commissariato, dopo l'identificazione, si prepara il foglio di via. Ha appena il tempo di raccogliere le poche cose

che è riuscito a mettere da parte, viene accompagnato a Trapani dove lo attende il decreto di espulsione. La sera dei martedì arriva la nave, lo imbarcano. Non può più tornare. E' questa una «operazione» che la polizia settimanalmente ripete da un mese a questa parte. Non sappiamo di preciso cosa abbia spinto la Questura e la Prefettura - dopo cinque anni di completo silenzio su uno dei più crudeli racket, quello delle braccia nere - ad adottare simili, gravi provvedimenti. Quando il 19 agosto per la prima volta il commissario del porto di Trapani, dott. Grisina, ha respinto in un solo colpo - senza la prima volta - sessanta tunisini e in stessa serata la Questura ne ha espul-

si ben trenta si disse che erano arrivate disposizioni precise dal Ministero degli Esteri, che in passato invece aveva fatto capire, ignorando tutto quello che avveniva in provincia di Trapani, diventata nello stesso tempo provincia di forte emigrazione (di siciliani in cerca di lavoro negli ultimi dieci anni ne sono scappati più di cinquanta mila) e di forte immigrazione (in cinque anni di tunisini ne sono arrivati più di settanta, in alcuni centri sono state costituite addirittura vere e proprie colonie, come a Mazara del Vallo e a Castelvetrano).

Il nuovo «atteggiamento» della Polizia e della Prefettura è certamente grave. Non è con i provvedimenti di polizia che si risolve uno dei più inquietanti fenomeni della provincia di Trapani. Ci vuole ben altro, è necessario - come ha sostenuto il PCI in un recente convegno operato tenuto proprio a Castelvetrano dove sono più di 800 tunisini che vi lavorano - «raggiungere» la loro presenza in Sicilia finendola così col racket con lo sfruttamento, col mercato delle braccia che è ricomparso, purtroppo, in molte piazze della provincia.

Anche ieri - come capita ora da quasi un mese - sulla banchina non c'era nessuno ad aspettare i tunisini. I misteriosi collocatori che girano in tutti i comuni per smistare, quando arrivano, i nuovi tunisini non si sono fatti vedere. A quanto pare però l'organizzazione ha trovato nuove vie, sembra che i tunisini entrino ugualmente in Sicilia, illegalmente, a bordo dei pescherecci che toccano i porti del Nord Africa. Punto di sbarco sarebbe ancora Mazara, come quando - cinque anni fa - è iniziata la tratta. Continuano così a cercare qui in Sicilia, nella terra degli emigrati, quell'eldorado che in Tunisia non c'è ma che in Sicilia non è mai esistito. Quelli che arrivano in questi giorni vengono impiegati nella vendemmia - l'anno scorso in questo periodo erano in questo periodo occupati dalla motonave quattrocento, anche cinquecento. Ieri mattina ne sono scesi soltanto dieci.

Quest'anno hanno sconfitto, trovano lavoro anche nell'agrigentino. La presenza di manodopera tunisina in provincia di Agrigento è anche emersa dall'inchiesta aperta sul grave incidente sul lavoro di Santa Maria Belice due due tunisini s'avano per trovare la morte nel crollo di una

Del quaranta tunisini giunti al porto di Trapani, trenta sono stati respinti, non avevano nemmeno i soldi per il treno. Tra questi trenta, c'erano pure tre ragazzi che non avevano compiuto nemmeno i 16 anni. In tasca avevano ciascuno 6.500 lire. Gli altri



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____ di _____ del: _____

edile di La ~~impresario~~ mat-salese. Nell'agrigentino vengono però per lo più impiegati nelle imprese, vengono assunti illegalmente senza alcun contratto, lavorano di nascosto e scompaiono quando c'è qualche controllo in vista. A smistare i tunisini in provincia di Agrigento ci pensa un signore di Campobello di Mazara il cui nome è in

possessione della polizia. Sino a ora però i provvedimenti della Questura sono stati presi per i lavoratori tunisini, hanno colpito in una sola direzione mentre gli organizzatori del racket, gli sfruttatori non vengono toccati e continuano ad operare.

La presenza tunisina in provincia di Agrigento è stata tra l'altro denunciata dai sindacati che nei giorni scorsi hanno presentato un dossier alla Procura della Repubblica. La denuncia riguarda gli sfruttatori dei tunisini. I tre sindacati — CGIL, CISL, UIL — nel dossier informano il procuratore della Repubblica di Sciacca che sin dal dicembre del '71 nel cantiere ICEI di Santa Margherita lavoravano operai assunti illegalmente, cioè senza la preventiva richiesta e il conseguente nulla osta dell'ufficio di collocamento. Il fatto era stato segnalato all'Ispettorato del Lavoro, purtroppo inutilmente. «In vero — affermano i tre segretari comunali della CGIL, Montalbano, della CISL Benistati, dell'UIL Barbera — l'ICEI non soddisfatta più di assumere operai locali ha rivolto la sua attenzione verso gli operai tunisini i quali pur di stamarsi prestano la loro opera per un misero corrispettivo dando così la possibilità di far commercio di carne umana di loro stessi. E poiché vengono pagati alla stregua di animali anche le prestazioni loro richieste sono identiche a quelle che anni fa venivano fatte eseguire alle bestie».

«Hamonta Sallemi, di 19 anni, Atrous Hebden di 40 anni, il primo diplomante infermiere, il secondo muratore, più altri cinque tunisini che sono scomparsi subito dopo l'incidente sono stati assunti illegalmente. I due tunisini coinvolti nell'incidente lavoravano in condizioni bestiali, in una cisterna di cemento armato profonda metri 8

con un diametro di due metri, coperta da una soffitta alla quale si accede attraverso una botola di cm. 50 per 50. La cisterna era illuminata da una grossa lampada che col calore da essa emanato in aggiunta alla nitro cellulosa che i poveri operai spruzzavano nelle tinture rendeva l'aria irrespirabile».

«Gli operai stessi — conclude la denuncia dei 3 sindacati — erano sforniti di maschere protettive e lavoravano su una impalcatura di legno insufficiente a garantire la loro incolumità. Ed infatti subito dopo il tragico incidente il responsabile dell'impresa, Montalto, si è ben guardato dal far constatare ai CC e ai funzionari dell'Ispettorato del Lavoro le condizioni di detta impalcatura».

Ecco chi bisogna colpire, ecco contro chi bisogna prendere i provvedimenti di polizia. Contro chi sfrutta, non contro chi viene sfruttato.

Purtroppo la caccia ai tunisini continua in tutto il trapanese, ogni settimana un buon gruppo deve essere rimpatriato. A Mazara, a Castelvetro, a Partanna i tunisini hanno paura, non si fanno vedere in giro.

TANINO RIZZUTO

s
l
d
i
s
d
n
c
i



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Unità di Roma del 21-11-42

Nuova società italo-libica per il petrolio

TRIPOLI, 20.

Una società del gruppo ENI, la SAIPEM, e la compagnia petrolifera nazionale libica, hanno dato vita ad una nuova società: la Compagnia nazionale di perforazione, con sede a Tripoli. Ne dà notizia un comunicato dell'ENI, in cui si informa anche che la CNP avrà un capitale di 150 mila lire libiche, con una percentuale di partecipazione del 51 per cento per quanto riguarda il capitale della compagnia libica, e del 49 per cento della SAIPEM.

La costituzione di questa nuova società, che è stata approvata dal ministro dell'economia libico, propone l'offerta a tutti gli operatori presenti in Libia di una vasta gamma di moderni servizi di perforazione. Oltre a servizi ausiliari per la ricerca e la produzione di idrocarburi ed acqua sia in terra ferma, sia nella piattaforma continentale del paese.

La partecipazione di maestranze libiche, le quali fin dall'inizio rappresentano il 65 per cento dell'organico della nuova società, andrà progressivamente aumentando



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'Unità di Roma del: 21-11-72

Disoccupato nella CEE un giovane ogni due

Un'indagine dell'Istituto statistico delle Comunità - Su oltre un milione di disoccupati il 49 per cento sono italiani, il 36 per cento francesi

La disoccupazione nei sei Paesi della Comunità Europea interessa per il 45 per cento i giovani. Lo afferma un'indagine campione sulle forze di lavoro nei sei Paesi, condotta dall'Istituto statistico della Comunità. L'indagine, che riferisce dati alla primavera del 1971, osserva che questo fatto è tanto più importante in quanto «in tutti i Paesi della CEE, per diversi motivi e, non ultimo, a causa dei più lunghi periodi di istruzione e di formazione professionale, il numero di giovani disponibili per il lavoro tende a diminuire». Nel 1971, rispetto alla totalità dei giovani tra i 14 e i 24 anni, l'aliquota dei lavoratori (occupati o meno) — afferma l'Istituto statistico — era scesa, nella Comunità, al 43 per cento, mentre nel 1968 si aggirava ancora sul 48 per cento.

Complessivamente l'Europa dei Sei contava 71.700.000 lavoratori: un potenziale di manodopera sempre più vicino a quello degli Stati Uniti che, a sua volta, sarà largamente superato con l'ampliamento della Comunità a dieci.

Su 100 lavoratori, 33 erano occupati in Germania, 29 in Francia, 27 in Italia e 11 nel Benelux. I disoccupati rappresentavano l'1,5 per cento; un quinto

circa non aveva ancora compiuto i 20 ed un altro quarto aveva tra i 20 e i 24 anni.

Nonostante la libera circolazione dei lavoratori, rileva l'indagine, fattori economici di vario genere portano a differenti possibilità di occupazione nei sei Paesi; infatti su 1.100.000 disoccupati, il 49 per cento erano residenti in Italia, il 36 per cento in Francia, il 9 per cento nel Benelux ed il 6 per cento in Germania.

Su 100 lavoratori occupati 80 sono dipendenti e solo 20 indipendenti oppure coadiuvanti in aziende familiari. L'industria offre il maggior numero di posti di lavoro (45 per cento), seguita da vicino dal settore terziario con il 43 per cento, mentre soltanto il 12 per cento spetta all'agricoltura.

L'età media degli occupati nella Comunità è di 38 anni per gli uomini e di 35 per le donne. In Germania ed in Francia l'età media tende ad essere elevata, mentre negli altri Paesi, ed in particolare in Italia, essa è più bassa (36 anni per gli uomini, 33 per le donne).

Per la totalità dei lavoratori — ma in particolare per le lavoratrici — nell'età media si rispecchia in complesso una più lunga attività lavorativa nel settore terziario che nell'industria. Infatti

l'industria ha 34 anni, mentre quella del settore terziario ne ha 36. Questa differenza è particolarmente accentuata in Italia: 29 anni nell'industria e 36 anni nei servizi. In questo fatto — rileva l'indagine — dovrebbe manifestarsi la qualifica, in genere più elevata, e il maggiore attaccamento al lavoro nel settore terziario rispetto all'industria, di giovani donne, sentita spesso solo come una soluzione provvisoria.

Il coltivatore diretto della Comunità ha un'età media di 48 anni; nel settore terziario l'età media degli occupati in proprio è leggermente più bassa, anche se si deve osservare che soprattutto in Francia le lavoratrici in proprio svolgono la loro attività per un periodo relativamente lungo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

14
Ritaglio dal Giornale Secolo di Italia di: Roma del: 21-IX-41

Sfrattato a Tripoli il Consolato italiano

Secondo notizie di fonte diplomatica, Gheddafi ha sfrattato in questi giorni il consolato italiano a Tripoli che aveva sede nei locali dell'ex comando militare italiano. Anche un edificio che ospita il convento dei cappuccini sarebbe stato dichiarato zona di interesse militare. I religiosi saranno costretti a trasferirsi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Secolo XIX di Roma del: 21-11-47

CORSO DELL'ENIPLA SULLA FORMAZIONE DELL'UOMO — Sono proseguiti agli Altipiani di Arcinazzo i lavori del 3° Corso resi-

denziale di studi dell'ENIPLA con le relazioni del Comm. Alessandro Grande, Direttore Generale dell'ENIPLA, e del dr. Giuseppe Martucci, consigliere tecnico della delegazione italiana all'OIL.

Il comm. Grande ha trattato il tema «L'ENIPLA e l'addestramento professionale dei lavoratori». Dopo aver fornito le cifre che dimostrano come negli ultimi due anni l'attività dell'ENIPLA sia aumentata in senso quantitativo e qualitativo, è passato ad illustrare le prospettive future anche alla luce del riconoscimento dell'ENIPLA come ente morale. (il decreto relativo, già firmato da tempo dal Presidente della Repubblica, è in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale).

Infatti l'orato ha detto che oltre a proseguire nell'effettuazione dei corsi, già sperimentati gli scorsi anni, l'ENIPLA si proietterà in nuove iniziative, in nuove ambiziose realizzazioni, per portare sempre meglio il suo serio e responsabile contributo all'elevazione culturale e professionale dei lavoratori, presupposto essenziale per la loro elevazione morale e spirituale.

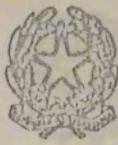
Il dr. Martucci, parlando sul tema «L'organizzazione internazionale del lavoro per la formazione professionale del lavoratore», ha innanzitutto tratteggiato la struttura, i compiti e gli strumenti giuridici dello OIL, in seno al quale egli rappresenta la CISNAL.

Successivamente Martucci ha illustrato le raccomandazioni ed i progetti di convenzione elaborati per quanto concerne la formazione professionale dei lavoratori.

Ha altresì anticipato quale sarà la sua posizione, a nome della CISNAL, quando prossimamente si discuterà in seno all'OIL dell'importante questione della concessione ai lavoratori di permessi retribuiti per l'istruzione culturale e professionale. Martucci si è poi soffermato sul problema dei nostri emigranti, sull'insufficienza delle convenzioni internazionali esistenti al riguardo, sulla carenza di interesse da parte del governo italiano e quindi su tutte le iniziative di ordine giuridico e morale. Sono scarse le possibilità di ottenere adeguati qualificazioni professionali — ha sostenuto il relatore — sia prima di partire per l'estero sia una volta stabiliti fuori d'Italia.

Altrettanto grave è il problema dell'istruzione dei figli degli emigranti.

Sulle due relazioni i partecipanti al Corso di studi hanno impostato in lungo e serrato dibattito.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Popolo

di

Revue

del:

21-IX-42

Convegno a Fermo della "Dante Alighieri",

Il sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Bemporad, è intervenuto a Fermo alla cerimonia di chiusura del sessantunesimo congresso internazionale della « Dante Alighieri ».

Dopo aver recato ai congressisti il saluto del ministro degli affari Esteri, sen. Giuseppe Medici, l'on. Bemporad ha rilevato nel suo intervento l'importante attività svolta dall'associazione per la diffusione della lingua e della cultura italiane non solo presso i cittadini di moltissimi paesi in tutto il mondo, ma anche presso le nostre collettività all'estero e particolarmente dove esiste una forte emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Popolo

di:

17 annu

del:

21-IX-42

Tunisini espulsi dalla Sicilia

Trapani, 20 settembre

Sei tunisini arrivati a Trapani e ritenuti dalle autorità di frontiera «turisti abusivi» perché sprovvisti di mezzi di sostentamento, sono stati espulsi dalla Sicilia e rimpatriati. I sei sono stati imbarcati sulla motonave «Calabria» diretta a Tunisi, con la quale sono anche partiti altri loro 16 connazionali ai quali domenica scorsa era stato impedito di sbarcare. Sulla stessa nave sono stati rinviiati in patria altri sei tunisini respinti dalle autorità di polizia di Palermo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Espresso dal Giornale Popolo di Roma del 21-IX-49

Federate in Canada le associazioni di italiani

Montreal, 20 settembre

Cinquanta associazioni e circoli della comunità italiana di Montreal, valutata a circa 150 mila persone, hanno costituito una Federazione delle associazioni italiane, allo scopo di combattere « la diffamazione » contro gli italo-canadesi.

Secondo il presidente della sezione locale della nuova Federazione, Pietro Rizzuto, la difesa della figura degli italo-canadesi del Quebec sarà soltanto uno degli obiettivi perseguiti dalla Federazione, la quale cercherà anche di aiutare i nuovi immigranti a integrarsi nella società canadese e del Quebec.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Corriere Australiano 22/11/72

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 21-11-72...

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE